Anno 104 - Numero 134

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 3 Luglio 1970

L'economia e la lira

Le possibilità di recupero sono ancora grandi, ma si vive sulle riserve, che non sono inesauribili

Il nostro paese sta attraversando un momento assai difficile e da ogni parte si levano voci allarmate sul futuro della lira, quale conseguenza inevitabile della crisi produttiva e della spinta inflazionistica osservate ovunque. Una tosatura della nostra moneta in questo momento non avrebbe senso. Nonostante tutto i prezzi delle nostre merci sono ancora competitivi rispetto a quelli esteri e il costo della vita all'interno non è tale da richiedere un aggiustamento del valore di acquisto della lira.

Eppure le inquietudini crescono: da un lato vi sono sintomi di asfissia dovuti alla rarefazione di liquidità, dall'altro spinte irragionevoli di alcuni prezzi. La Borsa non manca di sottolineare questa situazione incerta e pesante. Da qualche settimana le vendite di azioni sono assorbite con difficoltà, e le quotazioni scendono a nuovi minimi che stanno annullando quanto era stato raggiunto dalla primavera dell'anno scorso a quella del '70.

In questo caso le disavventure interne sono aggravate da quelle esterne. Ai ribassi americani che hanno messo in crisi i mercati europei, si sono aggiunte le difficoltà di alcuni gruppi finanziari che amministrano fondi di investimento. Di conseguenza anche in Italia la propensione di sottoscrivere *investment trusts* del tipo italo-lussemburghese è diminuita di molto, con negativi riflessi in Borsa.

Le incertezze politiche per alcune questioni di fondo hanno allontanato poi nel tempo la tanto attesa approvazione della legge sui fondi di investimento nazionali e sono affiorati alcuni dubbi sulla effettiva portata di questo provvedimento che rischia di giungere troppo tardi. Non parliamo poi del mercato del reddito fisso: i ribassi sono stati cospicui e concentrati in un tempo ristretto tanto da allarmare i risparmiatori che, visto falcidiato il valore dei titoli già posseduti, sono diventati allergici a tale tipo di investimento. Proprio in questi giorni stiamo assistendo a nuovi rovesci al di là di ogni logica previsione, segno che l'allarme sta progressivamente aumentando, con grave pregiudizio per le nuove emissioni.

In mancanza d'altro le società stanno cercando finanziamenti mediante cospicui aumenti di capitale che cadono proprio nel momento meno favorevole e vanno a compimento solo attraverso gravi sacrifici di corso. Da qui altro diffuso malcontento e una crescente inquietudine. Più che al deficit della nostra bilancia dei pagamenti, l'attuale profondo malessere va addebitato a qualcosa di più inafferrabile e perciò più o meno grave a seconda del modo come reagiranno politici, sindacati, imprenditori, operatori economici e lavoratori. Le possibilità di recupero sono ancora grandi, ma si vive sulle riserve e queste non sono inesauribili.

Le dichiarazioni rilasciate in questi giorni a un settimanale da un autorevole rappresentante del psi, il ministro del Bilancio Giolitti, aprono uno spiraglio di buonsenso in questo mondo offuscato da tante inquietudini. Parlando delle voci di svalutazione l'on. Giolitti le ritiene «oggi» infondate. Una misura del genere, egli dice, porterebbe qualche vantaggio a imprenditori indebitati e a operatori immobiliari che sempre traggono beneficio in questi casi. I lavoratori invece ne sarebbero gravemente danneggiati e vedrebbero ridotti o addirittura annullati i vantaggi conseguiti con dura lotta durante e dopo l'«autunno caldo».

Il ministro ha ammonito quindi i sindacati a valutare seriamente l'attuale situazione. Un ulteriore calo della produzione equivarrebbe a un suicidio.

Renato Cantoni

Assemblea di operatori a Roma

Si teme una recessione nel settore del turismo

A causa degli scioperi e della disorganizzazione dei servizi

Roma, 2 luglio.

Si è svolta oggi a Roma una assemblea straordinaria degli operatori economici del turismo di tutta Italia. Il documento conclusivo riflette la preoccupazione che gli scioperi, il disordine e la disorganizzazione generale attuale d'una serie di servizi incidano negativamente sull'afflusso di stranieri.

Gli operatori turistici chiedono inoltre che, costituite le Regioni, l'azione di coordinamento della politica turistica resti affidata al ministero, ma con una più larga partecipazione degli operatori economici nelle organizzazioni turistiche regionali.

E' stata infine chiesta con urgenza «una nuova, più equa e moderna disciplina dei rapporti di affitto e delle tariffe differenziate dei pubblici servizi». Anche gli operatori turistici hanno affermato la necessità di riallargare il credito, agevolato e no, al loro settore.

L'incontro per la riforma sanitaria non c'è stato

No dei sindacati a Rumor Martedì sciopero generale

Cgil, Cisl e Uil (quest'ultima dopo vivaci scontri interni) respingono l'invito del Presidente di revocare la manifestazione del 7 luglio - «La nazione attraversa - avverte Rumor - un momento di delicata congiuntura economica, mentre il governo è impegnato in vasti e difficili problemi»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

Il presidente del Consiglio Rumor ha invitato oggi la Cgil, la Cisl e la Uil a sospendere lo sciopero generale del 7 luglio per le riforme sociali, dichiarandosi pronto ad accogliere la loro richiesta per un urgente incontro.

Ecco il testo della lettera che nelle prime ore del pomeriggio è stata consegnata ai segretari generali delle tre Confederazioni: «In relazione alla vostra decisione di indire uno sciopero generale per il 7 luglio, debbo richiamare la vostra attenzione sul fatto che esso interviene in un momento in cui il paese attraversa una delicata congiuntura economica e il governo sta affrontando vasti e difficili problemi, tra cui quelli connessi a importanti riforme da voi stessi sollecitate. Per questo sento il dovere e la responsabilità di rivolgervi un invito a riconsiderare la decisione presa. Con riferimento alla lettera inviatami il 25 giugno, vi comunico che sono disponibile all'incontro da voi richiesto per una valutazione globale di metodo quale premessa alla continuazione degli incontri sui temi particolari, riservandomi di fissarne la data anche in relazione alla risposta che riterrete di dare al mio invito».

In attesa di un chiarimento globale sul metodo dei colloqui governo-sindacati per le riforme riguardanti la casa, il fisco, la sanità, i trasporti e l'agricoltura, è stata sospesa la riunione fissata per oggi fra i ministri interessati e le tre confederazioni per l'esame dei problemi connessi alla riforma sanitaria.

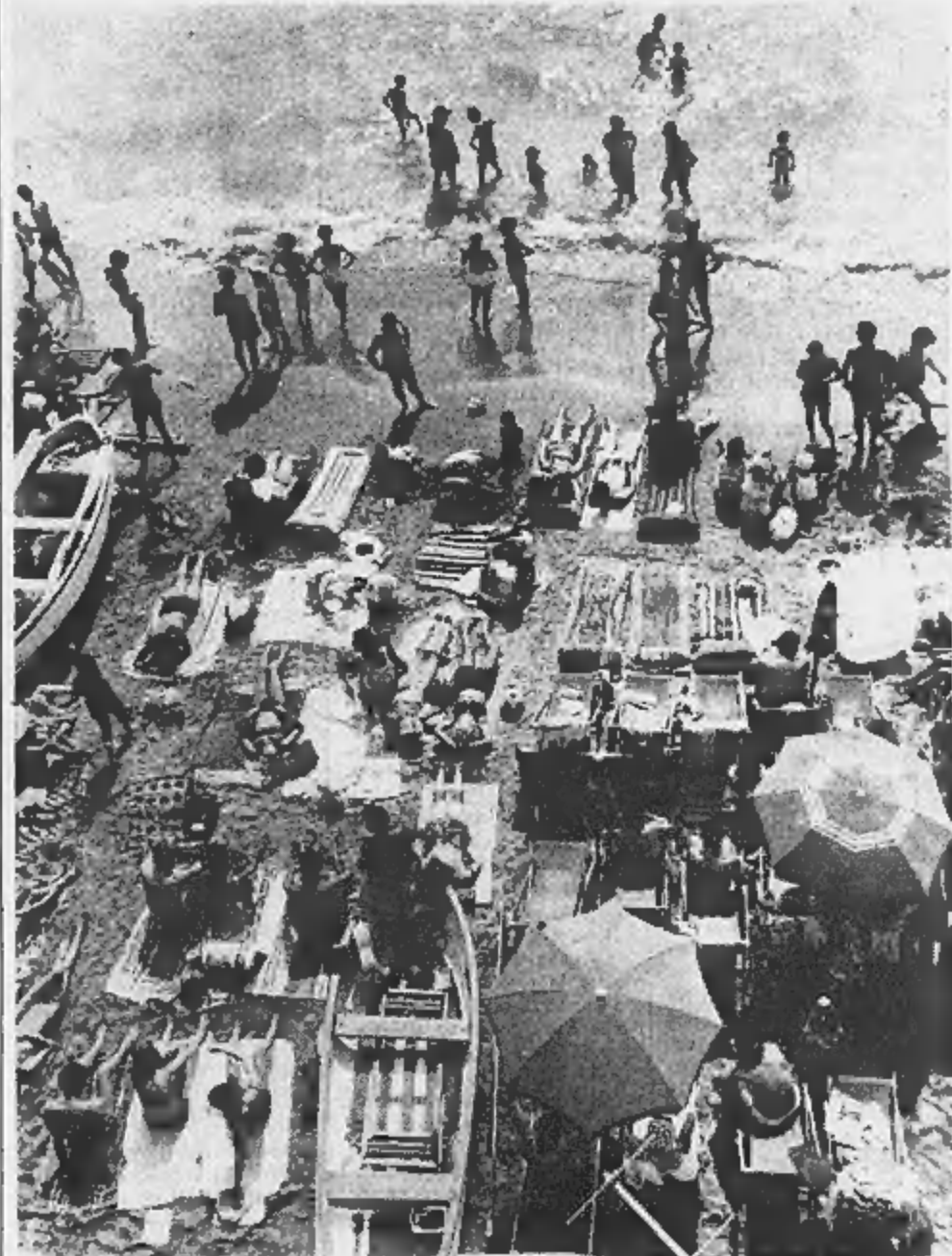
L'iniziativa del governo nei confronti delle «centrali» sindacali era stata concordata in una riunione interministeriale svoltasi in mattinata a palazzo Chigi sotto la presidenza di Rumor. Vi avevano partecipato il vice presidente De Martino e i ministri Colombo, Giolitti, Preti, Donat-Cattin e Mariotti. La riunione, convocata per discutere sulle questioni dell'attuazione della riforma sanitaria con particolare riferimento alla crisi degli ospedali e all'istituzione del fondo nazionale della sanità, ha finito per acquistare un preciso significato politico. Rumor ha esposto le sue idee, i suoi intendimenti, le sue preoccupazioni. Ha preannunciato la decisione di inviare una lettera ai sindacati, agendo con l'accordo del vice presidente De Martino e dei ministri presenti.

L'appello di Rumor è stato discusso in due sedute, piuttosto vivaci, delle segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil. In un primo tempo si era delineata una frattura fra Cgil e Cisl da un lato e Uil dall'altro sull'atteggiamento da assumere. Poi i contrasti sono stati superati non senza difficoltà data la forte pressione contraria allo sciopero della corrente socialdemocratica della Uil. In serata, i segretari generali Lama, Storti e Ravenna hanno inviato al presidente del Consiglio una lettera in cui dichiarano di non poter accettare, nella presente situazione, l'invito a sospendere lo sciopero del 7 luglio.

«La proclamazione di tale sciopero — *precisano gli esponenti sindacali* — è stata effettuata il 23 giugno per manifestare la volontà dei lavoratori di superare la lentezza e i ritardi del governo nell'avvio delle politiche delle riforme. Da allora la situazione si è ulteriormente deteriorata in quanto non ha avuto alcun seguito la proposta delle tre confederazioni di incontro con la Presidenza del Consiglio, mentre le riunioni previste tra governo e sindacati per esaminare i problemi della casa e della sanità sono state entrambe rinviate *sine die*».

Secondo le confederazioni, ciò significa che le divergenze esistenti non riguardano soltanto il metodo degli incontri, ma «investono la sostanza delle richieste e la volontà politica del governo».

Lo sciopero generale di martedì durerà 24 ore, dalle ore 0,01 alla mezzanotte. Interesserà i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dei servizi, del pubblico impiego, degli enti previdenziali e degli enti locali. I treni si fermeranno dalle 21 del 6 luglio alle 21 del 7 e nello stesso periodo resteranno incustoditi i passaggi a livello. I tram, gli autobus, le metropolitane e i traghetti lagunari resteranno bloccati dalle 0,01 alla mezzanotte del 7 luglio. Non usciranno i giornali quotidiani del mattino e del pomeriggio del 7.

Per i cicli continui l'avvio dello sciopero avverrà in coincidenza con l'orario di inizio del primo turno e finirà al termine dell'orario di lavoro del terzo turno. Negli ospedali di qualsiasi tipo parteciperà allo sciopero solo il personale amministrativo: ciò al fine di garantire l'assistenza ai malati. Durante la manifestazione sarà garantita l'erogazione dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica e la salvaguardia degli impianti con le modalità e le procedure adottate nel corso dei precedenti scioperi generali.

Il Consiglio dei ministri si riunirà mercoledì o giovedì della prossima settimana per un approfondito esame della situazione economica e finanziaria del paese, e procedere a una serie di nomine di cui già si è parlato nei giorni scorsi.

Giancarlo Fossi

Gli scioperi nei giornali

Continua l'agitazione dei poligrafici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Oggi, per uno sciopero articolato, il giornale esce in modo incompleto; domani non uscirà per uno sciopero totale. Il giornale non sarà pubblicato neppure domenica, per uno sciopero disposto dalla Federazione della stampa. «Stampa Sera» non uscirà né oggi, né domani.

Per chiarire la situazione politica

Forlani sollecita un vertice dei partiti di maggioranza

De Martino dichiara che il psi non accetta che si «svuotino le riforme facendo leva sulla situazione economica» - Mancini: «Non ci saranno ripensamenti per le Giunte» (in Toscana e Umbria il psi intende partecipare alle Giunte con il pci)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

La questione delle Giunte è passata oggi in secondo piano dopo la conferma dello sciopero generale del 7 luglio data da Cgil e Cisl e, in un secondo tempo, anche dalla Uil, malgrado l'invito del Presidente del Consiglio Rumor a sospenderlo, quale condizione per proseguire il dialogo sulle riforme.

E' un fatto nuovo che complica la situazione politica; si ritiene ormai indispensabile un vertice della maggioranza che potrebbe avere luogo all'inizio della prossima settimana. Il segretario dc Forlani, secondo fonti a lui vicine, si sta muovendo in questi giorni per preparare l'incontro attraverso contatti con i segretari del psi, del psu e del pri.

Come semplice accenno, il vice presidente del Consiglio De Martino, concludendo oggi con Mancini il convegno dei segretari provinciali del psi sulle Giunte, ha osservato che i socialisti non accetteranno alcun tentativo di svuotare la politica di riforme facendo leva sulla situazione economica. A suo giudizio è una situazione superabile con una programmazione organica e senza pregiudizio degli impegni di governo. «*La nostra partecipazione al governo* — ha aggiunto — *è utile se non ci snatura; altrimenti non giova né a noi né alla maggioranza*». Di conseguenza De Martino ha detto di non essere d'accordo con chi vorrebbe imporre al «preambolo Forlani» sulla formazione delle Giunte locali, un'interpretazione tale da limitare la «*relativa autonomia*» che il psi si è riservata.

Francesco De Martino

De Martino ha confermato l'opportunità che i socialisti partecipino in Toscana e in Umbria alle Giunte regionali con pci e psiup, per «*non consentire una crisi d'importanti organi appena costituiti*». Ha poi affermato che il psi è favorevole «*ad un lungo periodo di stabilità democratica che permetta di affrontare in modo organico i gravi problemi di sviluppo della società*».

Il segretario del psi Mancini, dichiaratosi d'accordo con De Martino sulla linea per le Giunte («*non ci sono stati né ci saranno ripensamenti*»), ha esortato i socialisti ad osservare con attenzione quanto avviene nelle forze politiche, soprattutto nella dc. Ha lamentato che «*non sempre sono venute indicazioni*» di fondo da parte delle federazioni sugli atteggiamenti locali della dc («*è più chiusa dopo il 7 giugno?*», «*si avverte nelle province una spinta a destra?*»). Se continuassero tentativi di spingere la dc verso posizioni moderate, ha proseguito, i socialisti dovranno contrastarli. La situazione, a suo parere, è complessa e difficile perché «*le forze imponenti che in questi mesi hanno sostenuto la strategia della tensione non disarmano*».

Obiettivo dei socialisti rimane l'approfondimento del dialogo «*aperto, non fazioso, costantemente legato a prospettive di sviluppo democratico, con la dc, con i lavoratori cattolici*». Da queste premesse, il *leader* socialista ha ricavato che «*in questa fase dobbiamo insistere, più che sulle formule di governo a due (dc-psi), sull'esigenza comune di rendere stabile il quadro democratico del Paese attraverso una più larga partecipazione e presenza dei lavoratori*». Un giudizio egualmente «*attento e critico*» il psi deve portare sui dibattiti interni del pci, ha concluso Mancini respingendo però l'ipotesi frontista («*formule politiche che abbiamo già negativamente sperimentato nel passato*»).

Le conclusioni del convegno dei segretari provinciali del psi sono queste: i socialisti sono disponibili per le Giunte di sinistra in Toscana e Umbria, perché saranno politicamente determinanti; non sono favorevoli all'ingresso nelle Giunte in cui i loro voti saranno solo «aggiuntivi» alle maggioranze assolute del pci o psiup (Emilia-Romagna) o della dc (Veneto e Molise). Per tutte le altre regioni il psi segue la tendenza alla formazione di Giunte di centro-sinistra. Questi orientamenti saranno al centro del convegno dei consiglieri regionali socialisti.

Da registrare, infine, una dichiarazione del ministro per l'attuazione delle Regioni, senatore Gatto. Egli ha ricordato, in polemica con i comunisti, che quasi tutti i consigli regionali sono stati convocati per la prima riunione: lunedì 6 luglio in Liguria, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania e Basilicata; per lunedì 13 luglio in Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Calabria e Puglia. Per l'Umbria dev'essere decisa la data che, comunque, non supererà i termini di legge; nel Molise sarà fissata la nuova riunione, dopo che la prima seduta è stata rinviata, martedì 30 giugno a causa dell'assenza dei consiglieri dc che hanno la maggioranza assoluta.

Il pci ha addotto l'episodio come prova di un «sabotaggio della dc» alle Regioni. Ma Gatto, ricordando al governo l'impegno della dc ad attuare gli adempimenti regionali «*entro tempi brevi*», ha ridimensionato ciò che è avvenuto a Campobasso che «*non può essere interpretato quale sintomo di carenza di volontà della dc a livello nazionale*».

l. f.

Arriva la grande estate

Alassio. Con luglio le vacanze entrano nel vivo: milioni di famiglie lasciano le città, le spiagge si affollano, gli alberghi si avviano al «tutto esaurito» (I servizi a pagina 9)

Il Presidente allarmato per il conflitto arabo-israeliano

Nixon: Nel Medio Oriente possibile un urto Usa-Urss

La crisi è profonda (ha detto), russi e americani «potrebbero essere trascinati in uno scontro diretto» - Qualche speranza per il Sud-Est asiatico - David Bruce (72 anni, democratico) guiderà la delegazione statunitense ai negoziati con Hanoi

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 2 luglio.

Due sono i punti più importanti emersi dalla lunga «conversazione», ieri sera, del presidente Nixon con tre commentatori televisivi. Nel Sud-Est asiatico, speranze e iniziative di pace; nel Medio Oriente, una crisi sempre più vasta e complessa, ansie sempre più profonde. Hanoi non sembra ancora disposta a negoziare, ma — secondo il presidente — Washington e Saigon hanno rafforzato la loro posizione, possono guardare al futuro con una certa fiducia. Nel Levante, vi è il pericolo «di uno scontro fra le due superpotenze».

Nixon ha aperto l'intervista, da uno studio televisivo di Los Angeles, con l'annuncio che David K. E. Bruce succederà a Henry Cabot Lodge quale capo della delegazione americana a Parigi per le trattative di pace sul Vietnam. La scelta ha colto tutti di sorpresa, ma è una lieta sorpresa. David Bruce (72 anni) è tra i più illustri e abili diplomatici americani, l'unico che abbia rappresentato Washington, come ambasciatore, a Parigi, Bonn e Londra, le tre grandi capitali dell'Occidente. Nixon, dopo aver ricordato sorridendo che Bruce non è un repubblicano bensì un democratico, ha detto che egli sarà libero di negoziare con la massima flessibilità. «*Io spero adesso che i nord-vietnamiti contraccambino la nostra iniziativa con qualche gesto che renda possibile una soluzione pacifica del conflitto*».

Per quanto eccezionali siano le virtù diplomatiche di Bruce, non bisogna però cedere all'ottimismo: e a Washington si nota infatti grande cautela. Bruce potrà riprendere le consultazioni segrete abbandonate dai nord-vietnamiti dopo il ritiro di Cabot Lodge, ma non necessariamente questi colloqui saranno più fruttuosi di quanto lo furono in passato. (I rappresentanti di Hanoi e dei *vietcong* si sono rifiutati in questi mesi, per ragioni di «status», di parlare con il *leader* provvisorio della delegazione Usa, il «n. 3» Philip Habib). Ieri sera Nixon non ha annunciato nuovi progetti. Ma ha ripetuto: «*Un punto voglio sottolineare. Le nostre proposte possono essere oggetto di discussione, non sono da "prendere o lasciare"*».

Con una chiarezza mai notata nelle precedenti dichiarazioni, Nixon ha detto che i sud-vietnamiti devono essere liberi di scegliersi il governo che vogliono, anche chiamare dei comunisti a posizioni di potere. Gli intervistatori lo martellavano: «Ma se lei, signor Presidente, sostiene che non possiamo lasciare che Saigon diventi comunista perché altri paesi asiatici potrebbero essi pure divenire comunisti, come può dire che i sud-vietnamiti sono liberi di eleggere chi vogliono?». Nixon rispondeva: «*... Noi e gli altri Stati asiatici ci opponiamo a un comunismo imposto con la forza e la sovversione... Ma, se i sud-vietnamiti sceglieranno un governo comunista, non potremo che accettare il fatto... In altre parole, dovremo imparare a vivere con questa novità...*».

Meno vincolante l'impegno sul Cambogia. Nixon ha ripetuto che «*non vi sono piani*» per un ritorno in Cambogia delle forze americane; che, qualora il governo di Lon Nol fosse in pericolo, potrebbe essere assistito dai sud-vietnamiti nonché dalle incursioni dei bombardieri Usa; che, nonostante la sua «fragilità», il regime potrebbe «sopravvivere». Ma Nixon non ha voluto garantire in modo categorico che i soldati Usa non rimetteranno mai piede sul suolo cambogiano.

Poi, il Medio Oriente. «Io credo che il Medio Oriente sia adesso terribilmente pericoloso, così come lo furono i Balcani prima della prima guerra mondiale. Russia e Stati Uniti potrebbero essere trascinati verso un urto diretto. La crisi è esplosiva perché molte sono le cause dell'incendio, e non tutte locali». L'80 per cento del petrolio europeo e il 90 per cento del petrolio giapponese provengono dal Levante. Questa zona, inoltre, è la porta d'ingresso verso l'Africa. E' la porta del Mediterraneo. E' il cardine della Nato. E' il ponte, via Canale di Suez, tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano.

Nixon non ha parlato dei nuovi «piani di pace» americano o russo per smorzare questo fuoco — a suo giudizio — «*più pericoloso di quello in Vietnam*». Si sa però che le nuove proposte russe hanno fatto buona impressione a Washington e nell'ambiente dell'Onu. Il progetto — a quanto pare — sollecita uno «*stato formale di pace*» (anche se non un trattato) fra arabi ed israeliani, con garanzie per entrambe le parti.

Mario Ciriello

Verso il disgelo nei rapporti fra Mosca e Pechino

La Cina dà il suo "gradimento" al nuovo ambasciatore sovietico

E' Vladimir Stepakov, ex redattore capo delle «Izvestija» - Breznev dichiara che il dissenso ideologico non impedisce di migliorare le relazioni «fra i due governi»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 luglio.

Vladimir Ilic Stepakov sarà il nuovo ambasciatore sovietico a Pechino: il governo cinese ha comunicato il gradimento attraverso il proprio incaricato d'affari a Mosca. Il ministero sovietico degli Esteri si è rifiutato di confermare o smentire la notizia: «Non possiamo dire nulla in proposito», ha dichiarato un funzionario. Ma l'informazione è ritenuta fondata da diverse fonti diplomatiche moscovite.

La candidatura di Stepakov alla carica di ambasciatore a Pechino risale al mese di aprile, ma i cinesi, in un primo tempo, avevano negato il gradimento. Vladimir Ilic Stepakov è stato redattore capo delle *Izvestija*, il giornale del governo sovietico. Nel maggio 1965 è stato nominato capo del «servizio della propaganda e agitazione del Comitato centrale del pcus» (dal maggio dell'anno successivo tale organo ha mutato denominazione, diventando semplicemente «servizio propaganda del Comitato centrale») ed ha mantenuto l'incarico fino ad oggi.

Da alcuni anni, sovietici e cinesi hanno ritirato i rispettivi ambasciatori a Pechino e Mosca. La data esatta del ritiro non è nota, ma esso è avvenuto prima dell'assedio dell'ambasciata dell'Unione Sovietica a Pechino da parte delle «guardie rosse», che risale al periodo tra il 26 gennaio e il 12 febbraio 1967. Tuttavia, a differenza dei sovietici, i cinesi non hanno mai ritirato il mandato al loro ambasciatore a Mosca. Perciò, quando saranno ristabilite relazioni diplomatiche a livello di ambasciatore, Pechino potrebbe anche non accreditare un nuovo rappresentante presso il governo sovietico.

La concessione del gradimento a Stepakov coincide con il rientro a Mosca di Vassilj Kuznetsov, capo della delegazione sovietica per i negoziati sulla questione dei confini tra Urss e Cina. Kuznetsov si era recato per la prima volta a Pechino il 20 ottobre dello scorso anno, un mese dopo l'incontro Kossighin-Ciu En-lai e sette mesi dopo l'inizio degli aspri combattimenti a Damanskij. Il rientro a Mosca del capo della delegazione sovietica, annunciato per la prima volta due giorni fa dalle agenzie di stampa jugoslava ed ungherese, sarebbe dovuto esclusivamente a motivi di salute.

Le notizie di oggi sembrano confermare che tra Mosca e Pechino è in corso un lento, quasi inavvertito processo di distensione, che appariva assai improbabile poco più di un mese fa. Il 18 maggio, infatti, la *Pravda* aveva pubblicato un durissimo articolo, di ben seimila parole, contro la Cina. Allora Kuznetsov era appena tornato a Pechino, dopo un soggiorno a Mosca per il centenario della nascita di Lenin, per proporre un piano coordinato di aiuti ai comunisti indocinesi. La proposta fu respinta dai cinesi e la *Pravda* scrisse: «*Pechino non ha intenzione di intraprendere azioni comuni con l'Urss e gli altri paesi socialisti contro l'aggressione imperialista... non v'è dubbio che i dirigenti di Pechino possono approfittare dell'eroica lotta del popolo indocinese per realizzare il loro sogno di diventare i nuovi imperatori della "grande Cina", che dominerebbe una grande parte dell'Asia*».

Poi la polemica si attenuò, fino a cessare del tutto. Anzi, il 15 giugno la *Pravda* — che da parecchio tempo ignorava il *premier* cinese — pubblicò in prima pagina un telegramma di Ciu En-lai, che esprimeva a Kossighin la simpatia del governo e del popolo cinese per i disastri che avevano colpito due regioni sovietiche. Inoltre, nei loro più recenti discorsi, sia Breznev sia Kossighin hanno affermato che il proseguimento della lotta ideologica tra i due partiti comunisti non impedisce un miglioramento dei rapporti tra i due paesi «almeno sul piano governativo».

Paolo Garimberti

IL SOMMARIO

Il riassetto degli statali: la Camera vota l'articolo sulla carriera dei dirigenti 2

Il futuro è sotto l'oceano: un'intervista con l'esploratore subacqueo Cousteau. Di Mario Fazio 3

Lo «statuto» dei docenti: sarà approvato dal governo entro il 10 luglio 8

Il «caso» Rivera: il calciatore smentisce le interviste «offensive» 15

Ospedali: il personale senza paga a luglio? Le amministrazioni sono senza fondi 16

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 10
Economia 11
Dall'estero 13
Sport 15
Ultime notizie 16

Uomini e religioni 2
Posta Nord-Sud 5
Analisi dall'estero 13

Uomini e religioni

Il Papa coi ribelli

«Un avvenimento di portata storica»: così i *leaders* dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi hanno definito l'udienza avuta mercoledì dal Papa. In effetto, se si pensa alla solidarietà che la Chiesa portoghese, salvo coraggiose eccezioni, ha dimostrato finora al regime colonialista del suo paese, e se si pensa alle riserve che la Sede romana ha manifestato in questi anni verso i movimenti popolari di liberazione in Asia, in Africa e in America Latina, non si può non restare impressionati da questo gesto di Paolo VI, che sembra rompere con le pratiche di una neutralità paralizzante, e che assume oggettivamente un valore di profezia e di giudizio; un gesto che ha sorpreso molti a Roma, e in qualche misura, ma lietamente, gli stessi protagonisti dell'udienza.

Marcelino Dos Santos, Amilcar Cabral e Agostinho Neto hanno parlato al Papa investendosi della rappresentanza dei loro popoli del Mozambico, della Guinea, del Capo Verde e dell'Angola, e gli hanno detto che la loro non è una lotta contro un altro popolo, col quale vorrebbero anzi vivere in pace; se hanno preso le armi, è perché il colonialismo portoghese ve li ha costretti, dopo che tutti i mezzi pacifici erano risultati vani; per questo hanno chiesto al Papa di esercitare tutta la sua influenza, perché il governo portoghese *«cessi i massacri nei nostri paesi, cessi la guerra coloniale»*.

Così ha riferito Marcelino Dos Santos, uno dei capi del Fronte per la liberazione del Mozambico, in una conferenza stampa tenuta alla Libreria dei paesi nuovi (che è diventata la sponda romana, a cui approdano con crescente fiducia oppressi ed esuli, intellettuali e *leaders* politici da ogni parte del «Terzo mondo»). E il Papa, ha continuato il dirigente negro, ha risposto che la Chiesa si preoccupa per tutti quelli che soffrono, e specialmente per i popoli africani; che essa sostiene la lotta per la giustizia, per la libertà, l'indipendenza e la pace dei popoli; per questo, ha aggiunto Dos Santos, *«il Papa ha detto che pregava e faceva voti per la nostra causa»*. Ormai sappiamo, perché il Papa ce l'ha detto, ha concluso, quale deve essere la posizione dei cattolici.

Un appello ascoltato

Da parte sua Cabral, *leader* del partito africano per l'indipendenza della Guinea e del Capo Verde, ha ricordato che nel suo discorso alla conferenza per la liberazione delle colonie portoghesi, tenutasi in questi giorni a Roma, aveva rivolto un appello al Papa perché la Chiesa si desolidarizzasse dagli ultimi coloni che difendono con le armi i loro «possedimenti» in Africa, col pretesto di difendere «la civiltà cristiana». Egli ha interpretato l'udienza e le parole del Papa come una risposta a questo appello, suffragata col dono a ciascuno di una copia dell'enciclica «Populorum progressio». Ora, ha proseguito Cabral, i cattolici portoghesi sanno cosa devono fare; e noi, dopo questo evento, entriamo in una fase nuova della nostra azione.

I *leaders* africani hanno riferito queste cose con consapevole emozione, ed anche, direi, con molta delicatezza. E' sembrato che non amplificassero le parole del Papa, hanno sottolineato più volte la speranza di pace che Paolo VI ha espresso in tutto l'incontro, hanno rifiutato ogni commento sul riserbo di cui il Vaticano aveva circondato l'udienza, ammettendo che anche la Chiesa *«ha i suoi problemi»*; non hanno voluto fare ipotesi sulle conseguenze che questo avvenimento può avere sui rapporti tra la Santa Sede e il governo portoghese, perché ciò che loro interessa è l'influenza che avrà sulla coscienza dei cittadini; hanno detto che non desideravano che il gesto generoso compiuto dal Papa nei loro confronti si trasformasse *«in un problema per lui»*; ma hanno sottolineato che nessuno ha detto loro di tacere sull'udienza; in tal caso, avrebbero infatti rispettato tale desiderio.

Ma è difficile che questo incontro del Papa con dei ribelli e degli insorti passi senza creargli problemi, e proprio su quel piano dei rapporti diplomatici e politici, a cui egli è sempre apparso così [illegible]. Anche col Portogallo: quando Paolo VI andò in India, scoppiò in Portogallo un uragano di proteste, perché l'India era quella che si era ripresa Goa, l'ex colonia cattolica e portoghese; il Papa se ne dispiacque e, per manifestare il suo affetto ai portoghesi, prima, se ricordiamo bene, mandò al Portogallo la «Rosa d'oro», poi prese l'aereo per Fatima.

Ora il Papa fa un gesto senza calcoli, senza diplomazia; non un gesto straordinario, ma vero; di quel radicalismo, e di quella semplicità, di cui solo un cristiano, nei momenti di grazia, è capace. Non ha usato la prudenza dei sapienti, e il Vangelo si è fatto vivo, si è tradotto in un gesto visibile a tutti, oltre ogni parola. Ha messo in gioco non solo le buone relazioni con un governo, ma ha rimesso in questione la coscienza della Chiesa nei confronti delle lotte e del travaglio del nostro tempo.

Si potranno indagare i retroscena dell'udienza. Si potrà supporre che la diplomazia vaticana, che gode di una fama spesso immeritata, non avesse valutato fino in fondo, nell'assenza da Roma di alcuni tra i maggiori responsabili, la portata o le conseguenze di questo incontro e che poi abbia cercato di correre ai ripari, evitando la pubblicità. Ma il Papa sapeva certamente quel che faceva. Forse è stanco di vedere in giro tanta diplomazia e così scarsi frutti di fede. Forse è stanco di vedersi tornare indietro le parole, senza che le cose ne siano trasformate. Forse è stanco di rivolgere a potenti ossequiosi moniti inascoltati. Forse, dopo gli sguardi al passato occasionati dai recenti anniversari, pensa a ciò che la Chiesa ancora si attende da lui.

Raniero La Valle

Martedì la maturità

Dopo lunghi giorni di ansia per lo sciopero dei professori, nella scuola è tornata la normalità. Si stanno concludendo gli esami di terza media, martedì si inizieranno quelli di maturità. La foto mostra un gruppo di ragazze che si sono incontrate davanti al loro istituto romano per parlare della imminente prova con la solita trepidazione che ogni anno si rinnova per tutti i candidati - I maturandi sono 240 mila, le commissioni (sinora) seimila. Martedì ci sarà il tema d'italiano, mercoledì la seconda prova scritta (Telefoto Team)

Vivace dibattito per le nuove carriere e gli stipendi

La Camera approva l'"articolo scoglio„ per il riassetto dei dipendenti statali

Il governo s'impegna ad emanare entro il 30 giugno 1972 le nuove norme - Il numero dei dirigenti non dovrà superare del 10 per cento quello degli uffici ai quali sono destinati - La maggioranza vota (con il pci) un emendamento (non voluto dal governo) sugli stipendi dei direttori generali e dei capi divisione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

La Camera ha approvato oggi lo scoglio maggiore della legge per la proroga della delega al governo per il riordinamento dell'amministrazione statale e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni: l'articolo cioè che riguarda i funzionari della carriera direttiva, il famoso art. 16 della legge 18 marzo 1968.

Esso rappresenta uno dei punti più dibattuti della riforma e la necessità di concedere al governo una proroga per la sua attuazione ha permesso di riconsiderare l'intero problema. Il suo testo è passato così attraverso tre diverse formulazioni e alla fine la Commissione ne ha proposto uno suddiviso in quattro parti ed elaborato dal relatore, il democristiano Antonio Mancini, che lo ha illustrato oggi all'assemblea.

In esso si tiene conto in gran parte delle richieste formulate dalle confederazioni sindacali che avevano espresso, tra l'altro, il timore che un nuovo trattamento economico nettamente differenziato da quello degli altri dipendenti statali avrebbe costituito dei quarantamila funzionari direttivi un ceto di privilegiati ed il pericolo di veder consolidato il principio che vede le retribuzioni collegate alle qualifiche e non alle funzioni effettivamente esercitate.

Nel nuovo articolo si impegna il governo ad emanare entro il 30 giugno 1972 una nuova disciplina delle funzioni dirigenziali e delle attribuzioni esterne ed interne degli uffici centrali e periferici delle amministrazioni dello Stato. Dovranno cioè essere fissate con esattezza le funzioni che fanno di un funzionario un dirigente e la sfera dei poteri ad esso concessi.

Sarà inoltre indicato il numero dei dirigenti che non dovrà superare del 10 % quello degli uffici cui sono preposti; i direttori generali saranno nominati o revocati con decreto del ministro e se saranno designati elementi estranei all'amministrazione dovrà esserci una deliberazione del Consiglio dei ministri. La carriera direttiva è stata suddivisa in tre livelli, direttore generale, direttore di divisione, o qualifiche ad essi equiparate, capi degli uffici periferici e funzionari corrispondenti al grado di ispettore generale.

Per il graduale passaggio dal vecchio ordinamento sono previsti particolari meccanismi che tendono alla limitazione degli organici dei funzionari direttivi attualmente in numero esuberante quali ad esempio taluni incentivi per favorire l'esodo volontario ed il passaggio, su domanda, alle Regioni. Potranno comunque accedere alla carriera direttiva anche quei dipendenti di gradi inferiori che, prescindendo dal titolo di studio, dimostrino di possedere particolari qualità.

Nella discussione, il comunista Raucci si è compiaciuto che siano stati accolti nella prima parte del nuovo testo alcuni principi che il suo gruppo ha sempre sostenuto: adeguamento della posizione del funzionario alle funzioni effettivamente svolte, precisazione delle responsabilità del funzionario, accoglimento delle nuove esigenze determinate dall'istituzione delle Regioni.

I comunisti non accettano invece il principio dello stipendio onnicomprensivo e propongono che la retribuzione sia suddivisa in due voci: la prima è lo stipendio-base, secondo la posizione o la qualifica acquisita; la seconda è un'indennità di funzione «non pensionabile», concessa con l'effettivo esercizio delle funzioni e perciò revocabile quando queste cessino; questa indennità, secondo i comunisti, non può superare il 50 % dello stipendio iniziale.

A sua volta la maggioranza ha presentato un altro emendamento al nuovo testo della Commissione, confermando lo stipendio onnicomprensivo per i soli direttori generali e introducendo il principio dello stipendio a due voci (ma senza indicare il massimo dell'indennità di funzione) per i capi-divisione e gli ispettori generali.

La proposta dei comunisti, votata a scrutinio segreto, è stata respinta con 247 no e 147 sì. E' stata invece approvata quella della maggioranza anche con i voti dell'estrema sinistra. Liberali e missini, che avevano rivolto critiche vivaci perché non erano stati rispettati gli impegni a suo tempo presi con la Dirstat, hanno invece votato contro. Anche la Commissione ed il governo avevano espresso il loro parere contrario, ma la maggioranza di centro-sinistra ha insistito nel suo atteggiamento.

Nella seduta del mattino, l'assemblea aveva cominciato la discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni presentate da vari gruppi sugli incidenti avvenuti nella recente campagna elettorale alle quali domani risponderà il ministro dell'Interno, Restivo.

g. fr.

Duecento voti in più a un dc

Inchiesta a Benevento per brogli elettorali

Benevento, 2 luglio.

(a. l.) Il procuratore del tribunale di Benevento, dott. Giovanni Filippella, sta indagando su alcuni brogli elettorali avvenuti durante le recenti consultazioni regionali ed amministrative.

Gli accertamenti avrebbero messo in luce alcuni illeciti compiuti nel seggio 43, presso la scuola elementare «Vittorio Veneto», presieduto dall'avv. Agostino Raino.

Si cerca di stabilire come al consigliere comunale Ciro Verde, di 46 anni, democristiano, siano stati attribuiti oltre 200 voti in più, che gli hanno consentito di scavalcare un altro candidato non risultato eletto.

L'irregolarità era stata denunciata con un circostanziato ricorso presentato alla magistratura. Per evitare complicazioni e il lungo *iter* burocratico previsto in casi del genere, il consigliere Ciro Verde, che era già stato proclamato ufficialmente, ha rassegnato le dimissioni.

La notizia delle contestate elezioni del consigliere Verde ha suscitato scalpore a Benevento.

Il convegno italo-francese di St-Vincent

Le Regioni nascono piccole ed anche mal "disegnate„

Secondo il Progetto 80 bisognerebbe autorizzare sconfinamenti tra una regione e l'altra - Per esempio in Piemonte si ritiene indispensabile collegare come sistema metropolitano Cuneo, Alessandria e Voghera: le prime due fanno parte della Regione Piemonte, l'altra della Lombardia

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Vincent, 2 luglio.

Il convegno di studio italo-francese promosso dalla Fondazione «Giovanni Agnelli», che ieri aveva discusso la crisi dello Stato centralizzato e l'evoluzione dell'idea regionalistica, ha affrontato oggi altri due temi di grande interesse: dimensioni delle Regioni e rapporti che le Regioni hanno con il potere centrale.

Sulla organizzazione delle Regioni hanno presentato relazioni ufficiali il prof. Pierre George dell'Università di Parigi e il prof. Franco Archibugi del Centro Studi e Piani economici di Roma. In Francia, Paese fortemente centralizzato, l'idea regionalistica è poco sentita dalla opinione pubblica. Tuttavia le esigenze di pianificazione economica e territoriale, le profonde trasformazioni provocate dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione, la necessità di un coordinamento dei servizi, spingono alla ricerca di «spazi omogenei».

Così, mentre geograficamente si sono individuate una quindicina di Regioni, sotto l'aspetto dell'omogeneità agricola, per esempio, le regioni «individuate» salgono a seicento. Tenendo conto della realtà, l'amministrazione francese ha impostato tre soluzioni: la conservazione degli attuali dipartimenti; la creazione di ventidue «Regioni programma» o «circoscrizioni d'azione regionale» comprendenti i gruppi di dipartimenti nella loro integrità (ma la dimensione appare ancora piccola rispetto alla scala europea); la definizione di otto «metropoli d'equilibrio» come punti forti capaci di dare impulso al territorio circostante.

La discussione è tuttora aperta. L'opinione pubblica ha dimostrato sorpresa per un problema che è rimasto in ombra per due secoli e questa indifferenza consente un libero dibattito ideologico e politico alla ricerca della soluzione migliore.

In Italia il problema è diverso: le Regioni esistono (anche se sono troppo piccole rispetto alla scala suggerita dal Mercato Comune Europeo), però abbiamo un centinaio di città storiche da salvare da una eccessiva urbanizzazione che snaturerebbe il loro volto e rovinerebbe il patrimonio artistico e culturale che rappresentano. Di conseguenza si tratta di razionalizzare i punti di concentramento e di unire gruppi di città con collegamenti idonei, per consentire anche a questi cittadini di usufruire dei servizi superiori forniti dalle grandissime metropoli.

In sede di studio il «Progetto 80» ha delimitato su tutto il territorio italiano trenta «sistemi metropolitani» costituiti da gruppi di città: per esempio, in Piemonte, si può delineare tra l'altro, un gruppo formato da Cuneo - Alessandria - Voghera. Questo «disegno» presuppone però degli sconfinamenti tra una regione e l'altra e Piero Bassetti (che ha partecipato alla discussione di oggi e che domani presenterà una relazione sulla pianificazione regionale) ha rivolto al prof. Archibugi che illustrava il «progetto», una domanda: «Dove troviamo il potere per dar vita ad una struttura del genere? Per ridisegnare le Regioni italiane occorrerebbe uno Stato totalitario».

Sul secondo tema della giornata: «Rapporti delle Regioni con il potere centrale», hanno riferito il prof. Leopoldo Elia dell'Università di Torino e il prof. Jean Louis Quermonne dell'Università di Grenoble. Elia ha definito positivo il fatto che le Regioni italiane siano nate prima delle leggi-quadro che il governo dovrà presentare entro i prossimi due anni. In questo modo le Regioni potranno esercitare una pressione durante la stesura di queste leggi.

Nel compilare gli statuti le Regioni dovranno inoltre entrare in competizione con il potere centrale per cercare di far meglio ed evitare alcuni pericoli: che la burocrazia prenda il sopravvento sui politici, che i politici possano compiere abusivamente atti amministrativi particolari, che il potere del presidente della Regione sia troppo limitato eccetera. Elia si è anche dichiarato favorevole al sistema del voto palese.

I francesi invece più che alla facoltà legislativa delle Regioni, credono di dover puntare sulla possibilità di azione del campo economico e della programmazione come decentramento del potere centralizzato. Il dibattito italo-francese si conclude domani con l'esame dei problemi riguardanti la programmazione ed i rapporti che devono intercorrere tra programmazione nazionale e locale.

Sergio Devecchi

Il lento dibattito nell'aula del Senato

Oggi si decide: divorzio entro luglio?

I capigruppo fissano il calendario dei lavori a Palazzo Madama - La dc punta a modificare il testo della legge

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

Mentre nell'aula di Palazzo Madama continua monotono il dibattito sul divorzio, avrà luogo domattina una conferenza dei capi-gruppo per discutere il calendario dei lavori del Senato prima delle ferie estive. Nella riunione, che sarà presieduta dal sen. Fanfani, si parlerà quindi anche del progetto di legge Fortuna-Baslini e della possibilità di giungere alla votazione finale entro questo mese.

Due fatti confermano comunque che la battaglia sul divorzio va sempre più radicalizzandosi. In una riunione del gruppo dc del Senato è stato chiesto oggi da vari senatori un impegno sempre maggiore nel tentativo di bloccare l'*iter* della legge o ripiegando, in caso di impossibilità, su di una lotta tenace tendente a modificare il testo approvato dalla Camera.

Sull'altro fronte invece l'on. Maria Vittoria Mezza, vice presidente del gruppo del psu della Camera e membro della direzione del partito, ha definito *«speculazioni e manovre denigratorie»* le voci circolate giorni or sono secondo cui alcuni esponenti socialdemocratici sarebbero stati favorevoli a modificare alcune parti della legge. L'on. Mezza ha detto che i gruppi parlamentari *«non hanno assolutamente niente da rivedere in merito alla loro chiara e tante volte manifestata opinione sul divorzio»* e che è quindi ovvio *«che il gruppo del psu al Senato è impegnato a condurre a fondo questa così importante battaglia laica e democratica»*.

Anche oggi si è levata in aula una voce a favore del divorzio. La senatrice Giglia Tedesco (pci) ha dichiarato che le storture messe in rilievo dagli antidivorzisti nel disegno di legge non riguardano in senso stretto il divorzio, ma il diritto di famiglia, di cui, ha detto, va deplorato il mancato aggiornamento. Ha poi rivolto un appello ai cattolici perché accolgano, nei soli termini possibili in una legislazione statuale, cioè in termini di divorzio, l'esigenza per tante famiglie di ricostruire in un vincolo socialmente rilevante la propria condizione umana.

Le tesi degli antidivorzisti sono state poi ampiamente sviluppate dai senatori democristiani Salari e Bonadies e dal missino Latanza. Anche all'esterno di Palazzo Madama da oggi hanno preso posizione elementi della Lega per il divorzio stazionandovi con cartelli che chiedono l'approvazione della legge entro il 31 luglio. Gruppi di antidivorzisti sono sfilati, invece, varie volte davanti al Senato a bordo di auto sulle quali erano stati applicati vistosi manifesti contro il divorzio. La discussione in aula riprenderà domani mattina.

g. fr.

Bertoldi capogruppo del psi alla Camera

(Dalla redazione romana)
Roma, 2 luglio.

L'on. Luigi Bertoldi è stato eletto, questa sera, capo del gruppo parlamentare del psi alla Camera in sostituzione dell'on. Antonio Giolitti, che aveva lasciato l'incarico per entrare nel governo Rumor come ministro del bilancio e della Programmazione.

A Genova nella sede dell'Amministrazione provinciale

Il 6 luglio la prima assemblea del Consiglio regionale ligure

Domani un incontro tra i partiti del centro-sinistra - Si cerca un accordo per la Giunta - Cinque assessori comunali, eletti alla Regione, dovranno essere sostituiti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 luglio.

I quaranta consiglieri regionali, eletti domenica 7 giugno, si riuniranno in solenne seduta per la prima volta lunedì 6 luglio. Così ha disposto il prefetto, Pietro Rizzo, nella sua qualità di «commissario del governo per la Regione», ottemperando alle disposizioni di legge che vogliono appunto che il Consiglio regionale tenga la sua prima seduta «il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti». Tale seduta avverrà alle ore 17 nell'aula provinciale di Palazzo Spinola: sempre secondo le disposizioni di legge, il Consiglio regionale dovrà procedere alla costituzione del proprio ufficio di presidenza, ma quasi certamente ci sarà una fumata nera.

A cinque giorni dalla seduta, infatti, le trattative tra i quattro partiti della coalizione di centro-sinistra non sono ancora iniziate. Il primo incontro tra le delegazioni era fissato per ieri, ma è andato deserto in seguito alla convocazione a Roma dei dirigenti socialisti. Il nuovo appuntamento è per sabato ma difficilmente sarà rispettato perché i socialisti non hanno ancora composto i dissensi interni che impediscono la nomina del loro segretario regionale (la maggioranza era favorevole allo spezzino Angelo Landi, ma l'ex parlamentare ha declinato la designazione fino a quando sul suo nome non sarà raggiunta la unanimità).

Un dato certo: ancor prima dell'inizio dei contatti, l'atmosfera si è fatta infuocata per prese di posizione forse premature, certo destinate a rendere assai difficile le trattative. Ha cominciato il segretario genovese del psi, Antonio Cunepa, con questa dichiarazione: «In Consiglio regionale esiste una maggioranza numerica per il centro-sinistra: ventidue voti su quaranta. Si tratta di vedere se esiste anche una maggioranza politica per il centro-sinistra, come noi lo intendiamo». E ancora: «Non concorreremo a formare Giunte di centro-sinistra a scatola chiusa».

Le reazioni non si sono fatte attendere. Con un comunicato altrettanto secco, i socialdemocratici hanno risposto che «la chiarezza posta dal psu come tema principale della campagna elettorale lo impegna ad operare affinché nessuna delle altre forze del centro-sinistra venga meno al dovere di solidarietà e coerenza politica in una comune visione dei problemi».

La dc accusata dai socialisti di spostamento a destra desunto dalla circostanza che nove sui quattordici consiglieri regionali democristiani apparterrebbero alla «corrente di destra di Centrismo Popolare», ha ribattuto che «l'esigenza di rispettare la vita dei partiti, sempre osservata dalla dc, impone a tutte le altre forze politiche un analogo comportamento». Per quanto riguarda la Regione, i democristiani hanno quindi dichiarato la loro disponibilità «in armonia con la impostazione politica nazionale e con una valutazione globale della situazione, ad un accordo con i partiti del centro-sinistra per la realizzazione di un governo regionale che assicuri alla Liguria una guida efficiente e democratica».

Mancando a tutt'oggi una presa di contatto all'interno del quadripartito, la vita politica-amministrativa di Genova, è pressoché paralizzata. Anche se i genovesi non sono stati chiamati, a giugno, a rinnovare il loro Consiglio comunale (che scadrà nel 1971), la Giunta è condizionata dalle nomine regionali. Su 17 assessori, 5 sono stati eletti consiglieri regionali e dovranno lasciare l'incarico di Palazzo Tursi. Il sindaco Pedullà ha scritto ai segretari dei partiti di maggioranza una preoccupata lettera che contiene una sollecitazione ad affrontare tempestivamente il problema del rimpasto del governo cittadino.

f. d.

I CENT'ANNI DELLA CAPITALE

Si fa attendere la quarta Roma

Vittorio Gorresio intitola «Il contagio reciproco» l'ultimo capitolo del suo libro *Roma ieri e oggi (1870-1970)*, in cui ha raccolto gli articoli già usciti su *La Stampa* (editore Rizzoli). E' una conclusione di totale pessimismo, una epigrafe sconsolata per il centenario del XX Settembre. «*L'incontro fra l'Italia e Roma* — scrive Gorresio — *è stato l'incontro fra due debolezze o due malattie*», con una compenetrazione delle insufficienze e dei difetti che lo Stato nazionale e la città portavano in sé. E se Roma appare ingovernabile, sfasciata, depressa e corrotta, «*il Paese ha la Capitale che si merita*».

E' un giudizio utile come antidoto a decenni di rettorica nazionalistica e di vanità municipali; un richiamo severo e civile contro la tentazione di festeggiare i cent'anni della breccia di Porta Pia con i luoghi comuni delle celebrazioni patriottarde, che sono un comodo alibi per sfuggire alla dura realtà e non affrontarne i problemi. E' un bilancio forse parziale, ma costruito sui fatti e non tendenzioso: il piemontese Vittorio Gorresio non raccoglie i vecchi motivi della polemica antiromana, ed afferma con giusto vigore che «*se Roma ricevendo gli italiani ha dato loro poco, salvo una stantia tradizione di grandezze irripetibili, anche gli italiani hanno portato poco a Roma*». Ed aggiunge, contro un'opinione troppo diffusa, che i romani hanno colpe di lieve entità, «*se l'aspetto odierno della Capitale non è lusinghiero*».

Ogni processo a Roma si trasforma, di fronte a giudici imparziali, nel processo a cent'anni di politica italiana in Roma; o, meglio, alla secolare mancanza d'una vera politica per Roma. Un secolo fa i «conquistatori» giunsero nella nuova capitale con sentimenti che andavano dall'entusiasmo alla trepidazione, ma senza idee chiare: non seppero né salvarne il volto antico, né trasformarla in città moderna. Consentirono che fosse devastata dalla speculazione e dal cattivo gusto umbertino, e gonfiata dall'immigrazione, ma per paura del «disordine» non vollero darle con lo sviluppo industriale i mezzi d'una vita autonoma. Il fascismo riprese con vigore le devastazioni e ne esasperò il carattere di città burocratica, carica d'orpelli, parassitaria. I governi di questo dopoguerra la lasciarono crescere nel caos e l'abbandonarono all'affarismo: oggi l'Urbe è una metropoli senza volto, enorme e fragile, levantina sotto l'aspetto cosmopolita, schiacciata da problemi che d'anno in anno diventa più arduo affrontare.

Questo processo alle classi dirigenti dell'ultimo secolo piuttosto che alla città ed ai romani, è presente nel libro ed in certo modo ne costituisce il filo conduttore, l'impegno di fondo; ma occupa la minor parte delle sue centoventi pagine. Com'era nell'occasione, e soprattutto com'è nel gusto di Vittorio Gorresio, sapido ed elegante rievocatore della nostra storia recente, almeno dieci dei diciotto capitoli sono dedicati al tramonto di Roma papalina, ai giorni della conquista «piemontese», ai primi anni — più polemici che drammatici — di Roma capitale: con le zuffe e gli accomodamenti all'italiana tra «neri» ed «usurpatori», con le speranze, le sorprese e le perplessità dei nuovi occupanti, con le nostalgie e le incomprensioni dei funzionari scesi dal Nord ed il loro rapido, morbido inserimento in questo «*melting pot*» nazionale.

Non è solo la fine della città antica, quella che il libro racconta: è la fine di un mondo già morto. La cronaca, per quanto arguta e maliziosa, ha il rigore del documentario; e Gorresio, superfluo dirlo, non sposa affatto le tesi nazionalistiche: guarda, anzi, con sorridente simpatia ai vinti del XX Settembre. Ma l'inespresso giudizio storico è molto chiaro: nell'ultimo terzo dell'Ottocento lo Stato dei Papi era un anacronismo, un relitto tra patetico e folcloristico; e la stessa Roma di quegli anni, villaggio cosmopolita, città di preti, di pellegrini e di mendicanti, aveva qualcosa di assurdo nell'Europa della trionfante rivoluzione industriale. Le discussioni, non ancora finite, se convenisse lasciare Roma alla Chiesa e cercare per l'Italia un'altra capitale, erano fuori della realtà: di fatto il dominio temporale era finito nel 1849, con la Repubblica di Mazzini e la restaurazione francese; né il Regno d'Italia avrebbe potuto consentire ancora per decenni che, nel cuore della penisola e nella città più prestigiosa, sopravvivesse una monarchia teocratica.

Roma 1870 era insalubre, sudicia, male amministrata, tenuta fuori dalle correnti vive della civiltà contemporanea, priva di solide basi economiche: la religione era la prima fonte di reddito, e l'accattonaggio la professione più diffusa. Ma aveva un incanto unico ed irripetibile, per la sua stessa arretratezza, per la sua povertà, per gli splendori superstiti della magnificenza barocca, per le memorie antiche. Con l'intuizione dello straniero innamorato di Roma e liberale, ma nutrito di storia, il Gregorovius avvertì subito che dopo la conquista italiana Roma avrebbe perduto «*tutto, la sua aria repubblicana, la sua ampiezza cosmopolita, la sua tragica quiete*». La vecchia Roma sarebbe scomparsa, anche se i «piemontesi» avessero rivelato gusti migliori edificando i nuovi quartieri e più rigore nel difendere il verde dalla speculazione, più coraggio nell'imporre un piano regolatore. La capitale del giovane Regno non poteva tenere le pecore in piazza Barberini e le vigne tra i ministeri; né lasciare intatto il marchio clericale sulla città: doveva importarvi la sua legislazione laica e persino costruire un Altare della Patria, un Palazzo di Giustizia. Potevano riuscire meno orrendi, ma dovevano contrapporsi in qualche modo ai monumenti della Chiesa.

Bisogna riconoscere, tuttavia, che la nullità — non solo urbanistica — della Terza Roma ha tradito le speranze dei padri della Patria. Erano utopistiche le ambizioni di chi voleva fare di Roma italiana la Città santa della scienza, la Capitale della Ragione, la sede di una nuova Chiesa del progresso o, peggio, un Faro di civiltà nel Mediterraneo: tutte idee in cui si confondevano pericolosamente laicismo e nazionalismo. Sarebbe bastato che i governi del re avessero costruito con programmi razionali una capitale più efficiente, una città più bella ed un centro di vita economica più vigoroso. Hanno fallito tutti.

Ora il compito è diventato molto più difficile. A cent'anni dal XX Settembre l'Italia riuscirà a rimediare almeno in parte ai danni dell'ultimo secolo, ed a costruire una Quarta Roma che, senza ambizioni mistiche o imperiali, sia finalmente una metropoli moderna, viva e bene amministrata? Prenderne l'impegno, sarebbe il modo migliore per celebrare il centenario la breccia di Porta Pia: ma Vittorio Gorresio sembra scettico tanto sui mezzi quanto sulla volontà.

Ci si può chiedere fino a che punto i romani siano decisi a collaborare in uno sforzo di ricostruzione: forse sono troppo scettici per impegnarsi in uno sforzo così lontano dalle loro tradizioni. E questo è un difetto antico della città; ma anche una virtù, che le ha consentito di superare senza tragedie gravi lacerazioni e crisi difficili. Anche la fine del dominio temporale avvenne in un ordine tranquillo e scettico; e, malgrado le battaglie di parole, qualche volta di bastoni, la Conciliazione fu raggiunta di fatto assai prima del 1929.

Carlo Casalegno

Intervista con l'esploratore subacqueo Cousteau

Il futuro è sotto l'oceano

Dopo gli astronauti avremo gli oceanauti, che vivranno sotto le acque come i pesci - Ci saranno giardini e pascoli per le balene, autostrade dentro tubi adagiati sul fondo, industrie per lo sfruttamento delle risorse degli abissi - «Presto controlleremo il clima: forse produrremo elettricità con l'energia delle onde» - Saprà l'uomo rispettare questo mondo del silenzio?

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco (Principato), luglio.

«Conquista dello spazio o conquista del mondo sottomarino? Il dilemma è superato. L'uomo sta compiendo le due imprese. Dopo gli astronauti abbiamo gli oceanauti: vivranno a lungo sotto gli oceani, come i pesci. Il mondo silenzioso, tre volte più grande delle terre emerse, non è più una leggenda», mi dice *Jacques-Ives Cousteau, il francese che ha dedicato la vita all'esplorazione degli spazi sommersi. Ora sta preparandone lo sfruttamento industriale su basi scientifiche.* «Se le risorse del mare fossero oggetto di rapine umane, simili a quelle compiute sulla terra, la fine del nostro pianeta diverrebbe certa e vicina».

Fede di pioniere

Capelli bianchi, viso secco e aquilino, la spalla sinistra più curva e alta della destra («In trent'anni di attività subacquea non ho mai avuto incidenti seri, sulla terraferma ho totalizzato ventiquattro fratture ossee»), *Cousteau crede nell'ordinata conquista del mondo silenzioso con la sicura fede dei pionieri che hanno sposato la scienza. Parlando con lui si ha la sensazione di assistere al sorgere di un'età nuova:* «L'acquacoltura diffonde sotto i mari gli orti e i pascoli come l'agricoltura sulla terra. I giapponesi hanno già immensi pascoli e allevamenti di granchi. La conoscenza della vita delle balene ci permette di stabilire quante se ne possono uccidere, a quale età, esattamente come si fa con i capi di bestiame. Sta nascendo la farmaceutica che trae ormoni e antibiotici naturali dagli oceani. Sono già sperimentali gli autobus sottomarini; batiscafi ed escavatrici lavoreranno sul fondo degli oceani per estrarre minerali, e non soltanto petrolio. Lo spazio subacqueo apre immense possibilità all'uomo, per soluzioni più economiche di quelle terrestri. Le autostrade sottomarine, infilate in lunghi tubi posati sul fondo, costeranno meno di quelle costruite su suoli sempre più difficili e contesi. Anche i parcheggi saranno costruiti sotto il mare, in prossimità dei centri costieri congestionati».

Principato di Monaco. Il comandante Jacques-Ives Cousteau nel suo ufficio al Museo oceanografico (Foto Leoni)

Siamo nel suo ufficio; lo scantinato del Museo oceanografico di Monaco, sede di Cousteau fra una spedizione e l'altra (parte per le Bahamas, dove documenterà in un film la vita segreta dei delfini) è silenzioso e fresco. Dal mare arriva un leggero soffio di ponentino, appena avvertibile. «Il mare è la grande macchina termica che regola la vita del globo: siamo vicini al controllo del clima, è ormai possibile stroncare i cicloni sul nascere, agendo sull'evaporazione degli oceani nei punti di origine».

Cousteau ha sessant'anni. Passa buona parte del suo tempo sott'acqua, compreso il tempo delle vacanze. «Ci sono tanti misteri nel mare. Ma non i misteri dei mostri; non ne ho mai incontrato e non credo che ce ne siano. Il mistero della vita, delle energie sconosciute. Io amo infinitamente l'acqua, fin da bambino».

Dopo aver costruito le prime case sottomarine nel 1962, perfezionate attraverso le esperienze delle tre «operazioni precontinente» (la seconda fu quella della casa abitata sul fondo del Mar Rosso, la terza fu compiuta davanti a Villefranche: sei uomini vissero per un mese a 100 metri di profondità), Cousteau sta preparando un'impresa affascinante, battezzata «Projet Argyronète». *Esplorazione della piattaforma continentale da un laboratorio sommergibile semovente; alloggerà dieci uomini, con tutte le apparecchiature e i viveri per lunghi soggiorni.*

Minerali preziosi

Quattro «oceanauti», grazie a speciali sistemi di precompressione, potranno uscire liberamente e lavorare sul fondo, fino a seicento metri, senza scafandri. L'Argyronète si poserà negli abissi allungando gambe metalliche simili a quelle delle navicelle lunari; potrà sollevarsi, muoversi per centinaia di miglia, sempre portando gli «oceanauti» divenuti simili ai pesci. Porranno le basi per lo sfruttamento di risorse fino a ieri ignorate. Il mare è ricco di rame e di oro, di zinco e di titanio (40 milioni di tonnellate di solidi, e soltanto il cloruro di sodio viene estratto in grande quantità). Fra pochi anni metà del petrolio consumato nel mondo verrà da pozzi sottomarini. Eppure nove decimi del mondo sommerso, pari a tre quarti del globo, sono ancora da esplorare sistematicamente. Abbiamo la cartografia dettagliata della Luna, non quella del fondo dell'Atlantico o del Mediterraneo.

«Finora queste imprese sono state un quasi-monopolio americano. La Nasa e decine di enti hanno promosso l'esplorazione e la conquista degli oceani, con mezzi larghissimi», *dice Cousteau, il quale lavora spesso con gli americani, tanto da creare a Los Angeles una società di «architettura marina», diretta da suo figlio Jean-Michel. Per la conquista degli spazi subacquei il governo Usa spende ogni anno una somma equivalente a tremila miliardi di lire. L'adattamento dell'uomo alla vita nell'acqua pone esigenze che stimolano tecnologie raffinatissime: nei laboratori statunitensi si preparano branchie artificiali che permetteranno all'uomo di respirare, utilizzando direttamente l'ossigeno del mare, come i pesci.*

«Nasce una nuova industria, analoga a quella spaziale, e si ripete la sfida americana. Io non credo che l'Europa debba stare alla finestra. Proprio in questi giorni abbiamo siglato lo statuto dell'Euro-Océan, la associazione che si propone di offrire agli industriali europei i frutti delle ricerche sotto i mari, favorendo la nascita di industrie rivolte all'oceanautica e allo sfruttamento delle risorse degli abissi», *mi dice Cousteau, sottolineando che le adesioni più pronte, con forti aiuti, sono venute dall'Olanda e dall'Italia. Per una volta non dobbiamo lamentare il nostro assenteismo; ed è merito particolare di Torino, precisa Cousteau.*

Le navi affondate

L'Euro-Océan avrà sede a Monaco, col suo «centro d'immaginazione» destinato a raccogliere idee di consulenti, e un laboratorio. Marsiglia ha già il primo cantiere per mezzi subacquei; sta costruendo l'Argyronète. Si apre un campo immenso per le industrie avanzate tecnologicamente: dai batiscafi alle draghe semoventi sottomarine (sono precisfe sui fondali del Sud Africa, per la raccolta di sabbie ricche di diamanti), dai metalli resistenti ad alte pressioni agli strumenti elettronici. Si riparla dello sfruttamento della energia delle onde per produrre elettricità. Le nuove tecniche di immersione e di lavoro sotto il mare permettono il ricupero di tesori nascosti nelle stive di migliaia di navi affondate: ancora necessità di strumenti e di apparecchi nuovi.

«Si aprono anche interrogativi mai considerati: a chi appartengono i fondi degli oceani? E' un problema giuridico affascinante, senza precedenti. Il mondo sommerso è di tutti e di nessuno», *mi dice Cousteau. Poi aggiunge:* «Ma c'è un'altra domanda, più grave, ed è quella sui rischi che corriamo con la comparsa dell'uomo negli abissi. Lo sfruttamento industriale delle risorse nascoste sotto i mari non avrà conseguenze dannose per l'equilibrio della natura intera, compreso quello delle terre emerse?».

Coste proibite?

L'estrazione di petrolio e di gas dal fondo marino potrebbe causare sommovimenti della crosta terrestre. L'attività di macchine e di elementi estranei potrebbe alterare l'equilibrio biologico degli oceani, fornitori di ossigeno alla terra, regolatori dei climi. «Già l'inquinamento costiero ha raggiunto limiti tali da far pensare a una catastrofe. Se l'uomo continuerà a sporcare il mare, le acque dei litorali moriranno, e saranno fonti di veleni e di miasmi, tanto da costringere l'umanità ad abbandonare le città costiere».

Ma Cousteau, come tutti i pionieri, è un ottimista. Ripensa e risponde agli interrogativi sul futuro: «L'importante sarà studiare scientificamente ogni intervento sotto i mari prima di consentirlo. Riusciremo a farlo. L'equilibrio originale della natura, che è già stato rotto, non verrà più raggiunto. Potremo però creare le condizioni adatte alla continuità della vita. Un giorno sotto i mari frequentati dall'uomo non ci saranno più le foreste, come sulla terra sono scomparse quelle cantate dalla Bibbia. Ma avremo, là sotto, i nuovi giardini e i nuovi pascoli».

Mario Fazio

ASPETTANDO LA LEGGE CONTRO I FALSI D'ARTE

De Chirico pittore-detective

Continua a denunciare i contraffattori dei suoi quadri - «Quando li metteranno in galera?»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

Un progetto di legge per difendere l'artista e la sua opera da coloro che producono e smerciano falsi è stato presentato di recente dal sen. Pieraccini a Palazzo Madama. Un gruppo di giuristi che fanno capo all'avv. Adolfo Gatti, contemporaneamente, stanno elaborando un disegno di legge sulla tutela della proprietà dell'opera d'arte.

Giorgio De Chirico — «*il pittore moderno più falsificato*», come egli stesso si è definito — è particolarmente interessato al tema. «*Dopo la seconda guerra mondiale* — dice — *i falsi dei miei quadri sono cominciati ad apparire, crescendo continuamente di numero, quasi per miracolo o per germinazione spontanea. Falsificano tutto, con pervicacia ed accanimento, senza nessuna accortezza né abilità tecnica, da veri asini: non ho mai visto un falso fatto bene. Per quali motivi proprio io sia fatto oggetto di queste particolari attenzioni è un segreto che un giorno spero di scoprire: forse per rabbia, per invidia, perché ho molti nemici. C'è anche un periodo della mia pittura preferito per queste operazioni, quello metafisico: forse perché è un periodo già diventato leggenda, forse perché è più facile da copiare e da vendere*».

Tribunali e polemiche

La scoperta e la denuncia dei falsi De Chirico è una delle attività primarie del maestro. Ha cassetti pieni di lettere con segnalazioni e foto-documentazione. Ha fatto ritirare quadri che recavano la sua firma da musei di tutto il mondo (dalla Tate Gallery di Londra, dal Museum of Modern Art di New York, dal Museo nazionale di arte moderna a Parigi) e da esposizioni internazionali (un *Trovatore*, dopo che era stato esposto cinque mesi alla Biennale di Venezia del '48). E' andato in tribunale un'infinità di volte. E' stato in polemica con illustri critici e seri studiosi della sua opera che sostenevano l'autenticità di tele da lui disconosciute.

«*Ma il fenomeno non accenna a diminuire* — egli aggiunge. — *E io non posso correre dietro alle contraffazioni delle mie opere in continuazione, facendo processi su tutta la terra, spostandomi dall'Australia al Giappone, perché non c'è più un posto ormai dove si possa stare tranquilli: io devo lavorare, ho anch'io il diritto di pensare ai miei affari. E' la legge che deve fare qualcosa contro questa piaga. Che fine fanno, ad esempio, i quadri sequestrati? Che cosa fa la polizia quando gli viene segnalato un falsario? C'è mai qualcuno che è andato in galera per questi reati? Il problema è di carattere internazionale. Mi dicono che anche l'Unesco lo sta esaminando: stiamo freschi, allora! Io ormai mi sento sicuro solo se un falso sono io a farlo sequestrare!*».

Nel lungo sfogo il pittore ha preso a poco a poco l'aria di profonda noia, forse di invincibile disgusto, che gli è propria. Ha anche abbandonato per strada le intenzioni mansuete che aveva manifestato all'inizio: «*Grazie per essere qui. Io non so cosa dire, ma speriamo bene, purché non ci siano domande imbarazzanti*». Sotto i capelli candidi di seta, gli occhi si strizzano maliziosi, la bocca si torce dalla voglia di esplodere nelle sue famose, incandescenti cattiverie. Davanti ai lampi del fotografo si erge composto e, a bocca stretta, dice: «*Non fatemi parlare. I fotografi sono dei sadici, a loro piacerebbe cogliere la posa disdicevole o ridicola. Invece io voglio figurare bene, sorridente*».

Maestro — chiediamo — è stato detto che a volte lei ha giudicato falsi dei quadri che invece erano autentici, per mantenere sostenuto il mercato delle sue opere. Trova calunniosa questa voce? «*La smentisco. Si può anche dire che ho attentato alla vita dello scià di Persia. Ciò che occorre sono le prove. Sui miei quadri, nessuno meglio di me può giudicare. Inoltre, dopo ogni causa che ho sostenuto, non mi sono mai accorto che le mie quotazioni salissero o scendessero. Fra qualche mese sarà pronto il catalogo completo delle mie opere: spero che da quel momento non ci siano più controversie*».

Perché, secondo lei, questo boom del falso? «*Perché l'arte è diventata una borsa immobiliare, un affare retto dalla dittatura, anzi dalla massoneria internazionale dei mercanti, i quali impongono un autore senza valutarne le qualità artistiche e senza che nessuno metta in dubbio le quotazioni che loro gli fanno raggiungere*».

L'ultimo francese

Quali sono i giovani pittori che conosce? «*Non voglio parlare di pittori, né dei morti né dei vivi né dei nascituri. Posso dire che le mie preferenze vanno agli artisti vissuti fra il Rinascimento e la prima metà dell'Ottocento: Renoir è l'ultimo pittore francese*».

Segue le esposizioni di arte contemporanea? «*Questa roba preferisco non vederla, e poi non è un mistero che la pittura moderna non piace a nessuno. La mostra di Klee a Roma? Non ci sono andato: questi cosiddetti nomi dell'arte moderna non mi interessano*».

A Roma sta avendo grande successo una mostra di suoi bronzi. Ha abbandonato la terracotta? «*Veramente la terracotta mi piace di più: la si può colorare, rendere viva e luminosa come un quadro, a differenza dei bronzi che sono così neri, un po' tristi. Però la terracotta, se cade, si rompe: i compratori ci pensano su, prima di acquistarne una e, alla fine, preferiscono la scultura in bronzo*».

Liliana Madeo

Boom del crimine in Germania

L'anno scorso si è avuto un furto ogni venti secondi, un omicidio ogni quattro ore
La polizia confessa di avere perso la corsa con i delinquenti, chiede aiuto ai cittadini

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 luglio.

Un'ondata di paura percorre la Germania: assassini, rapinatori, ladri, violenti, truffatori, sono in costante aumento. L'anno scorso — informa la polizia — sono stati denunciati nella Repubblica federale 2 milioni 200 mila reati; quest'anno si arriverà forse a 2 milioni e mezzo, su 60 milioni di abitanti. Gli statistici registrano, per il 1969, un furto ogni 20 secondi, una truffa ogni 3 minuti, un ferimento doloso ogni 5 minuti, un reato sessuale ogni 8 minuti, una rapina ogni 50 minuti, un omicidio ogni 4 ore. Alla domanda: «che cosa vi fa più paura?», 76 tedeschi su cento hanno risposto: «I criminali».

Mentre a Saarbruecken si svolge il processo per la strage di Lebach (quattro soldati massacrati da due giovanotti «perbene» che volevano procurarsi armi per compiere rapine), a pochi giorni dalla colossale rapina di Offenbach (170 milioni trafugati da cinque uomini in maschera armati di mitra) e dalla battaglia stradale tra due bande rivali di «protettori» a Berlino (con un morto e tre feriti gravi), il più popolare quotidiano della Germania, l'amburghese *Bild Zeitung*, lancia una campagna tra i cittadini affinché si difendano dalla criminalità.

Sotto il motto «La tua sicurezza - lotta contro i delinquenti», il giornale invita i lettori a difendersi da sé, visto che la polizia, con tutta la sua buona volontà, non è in grado di farlo: «Fermate l'omicidio, fermate la rapina, fermate la violenza carnale, fermate la truffa». La polizia — che si dichiara impotente e ammette di «avere perso la corsa con i delinquenti» — è d'accordo con questo tipo di azione e lo incoraggia.

Il libro segnaletico dei mandati di cattura contiene i nomi di oltre 46 mila uomini e donne che dovrebbero andare in carcere. La loro cattura è quasi impossibile, poiché in Germania non esiste, fra l'altro, l'obbligo di presentare i documenti per il pernottamento in albergo.

«Abbiamo le mani legate — lamentano i funzionari di polizia. — Siamo in pochi, i delinquenti sono sempre più numerosi». Sono aumentate le occasioni di furto (basti pensare al crescente numero dei supermercati, e a quello delle automobili in circolazione), di rapina e violenza (sempre più persone vanno a vivere ai bordi delle città, in zone residenziali poco frequentate; sempre più donne e ragazze escono sole di sera). Inoltre la diffusione del benessere, anziché soddisfare i bisogni, li ha esasperati; soprattutto tra i giovani dai 16 ai 25 anni: non bastano più l'automobile, le vacanze, la casa arredata, il posto di lavoro sicuro.

Ormai si ruba dappertutto: all'Università di Bonn spariscono gli impermeabili dalla facoltà di legge, da cui usciranno i giudici di domani; negli alberghi di lusso vengono rubati non solo i portacenere, ma interi servizi di argenteria; nei grandi magazzini scompaiono abiti, pellicce, apparecchi radio; negli uffici, le macchine per scrivere.

La gente — come hanno rivelato sondaggi statistici — ha paura dei delinquenti, come a Washington. Più paura che delle malattie, della guerra, della disoccupazione, dell'inflazione: la lista di omicidi, rapine e violenze carnali delle quali non si sono scoperti gli autori, s'allunga di giorno in giorno: 104 persone assassinate, 5700 persone rapinate, 6 mila violentate da ignoti.

Da oggi la lotta contro i delinquenti è cominciata: ogni giorno il popolare quotidiano di Amburgo pubblicherà una fotografia segnaletica. Ed è sicuro che i tedeschi — amanti dell'indagine e non avversi alla denuncia — diventeranno poliziotti.

Tito Sansa

Nell'illusione di essere al mare

La villeggiatura di chi non parte

Giovani e famiglie intere in piscina - Il refrigerio costa 300 lire nei giorni feriali, 400 di festa - Medie di due-tremila presenze il giorno, punte di cinquemila

Il grande esodo per i monti e il mare si inizierà in agosto. Nel frattempo, chi è trattenuto in città dal lavoro o dallo studio approfitta dei momenti liberi per cercare un po' di refrigerio. Puntate sulla collina, sulle pendici delle valli vicine, ma soprattutto in piscina. Le grandi vasche, gli alberi, l'erba dei prati circostanti, possono dare per qualche ora l'illusione di essere lontani dalla prigione cittadina.

In città ci sono quattro piscine pubbliche: allo Stadio Comunale, alla Pellerina, in largo Sempione e il «Lido»: quest'ultimo non è stato ancora aperto, bisogna prima risolvere il problema del personale. Per parecchie persone, che non hanno la possibilità di lasciare Torino, costituiscono l'unica villeggiatura. «Conosco famiglie — osserva un bagnino — che vengono qui per tutta l'estate. Arrivano alle 10,30 quando si spalancano i cancelli, rimangono sino al tramonto. Si portano il pranzo, i bambini possono giocare nel prato».

I prezzi, dopo l'aumento di quattro anni fa, non hanno subito variazioni. Alla piscina comunale si entra con 300 lire nei giorni feriali e durante il primo turno delle domeniche e dei giorni festivi (dalle 9 alle 12,30). Il secondo turno (dalle 13,30 alle 19) costa cento lire in più. Nelle altre piscine i costi variano dalle 200 alle 250 lire. Con 400 lire si può ottenere una cabina singola, con mille una cabina per quattro persone. «Prezzi accettabili», secondo i frequentatori. Chi sono e quanti?

Ieri pomeriggio alle 16,30 abbiamo visitato la piscina dello stadio comunale. Molto affollata la vasca dei bambini, in quella per gli adulti c'era la possibilità di muoversi con più agio. La maggior parte erano studenti delle medie superiori, alcuni in attesa dei prossimi esami di stato, e universitari.

Dicono: «Questo è il momento ideale per fare una nuotata tranquilla. Ma è per poco. Tra un'ora, un'ora e mezzo incominceranno ad arrivare operai ed impiegati. Escono dal lavoro e prima di rincasare fanno una capatina qui. Parecchi approfittano anche dell'intervallo di mezzogiorno alle 14. Allora diventa una [illegible] seria. C'è poco spazio per tutti. Si nuota a fatica, si trova con difficoltà un angolo per riposarsi. Alla domenica è peggio. A volte bisogna addirittura stare in piedi». Domandano: «Non c'è la possibilità di rimediare? Per parecchia [illegible] non c'è altro divertimento. Perché il comune non costruisce nuove piscine scoperte?».

Afferma il gestore della piscina: «Il problema del sovraffollamento è sentito in particolare durante questo mese. In agosto la situazione è migliore. Non si deve però drammatizzare in modo eccessivo. Teniamo presente che la piscina può ospitare comodamente 3 mila persone».

Prende un registro, lo esamina. «Ecco possiamo calcolare che in media, durante i giorni feriali, frequentino la nostra piscina 1500-2000 persone. Alla domenica con i due turni, 3500-4 mila. (Nelle altre piscine pubbliche la frequenza è più ridotta, circa un terzo in meno). Qualche volta nei giorni festivi si è toccata la punta di 5000 presenze. In simili occasioni si avverte un notevole disagio e si sente la necessità di un'altra piscina scoperta. Ma sono giornate eccezionali, una quindicina all'anno. Conviene al comune spendere cifre molto rilevanti per fronteggiare episodi così sporadici?».

«Non conviene» rispondono i funzionari dell'assessorato allo Sport e spiegano: «Il periodo di funzionamento di una piscina scoperta, nella nostra città, è di due mesi, luglio ed agosto, ma in agosto il numero delle presenze è limitato. Il costo dell'impianto supera i 250 milioni, i costi di gestione oltrepassano i 30 milioni all'anno. Il bilancio sarebbe troppo gravoso».

Ma il Comune non ha trascurato l'esigenza di avvicinare al nuoto un numero sempre maggiore di giovani, e di offrire nuove attrezzature ai cittadini: «E' allo studio la costruzione di una decina di piscine scolastiche (utilizzabili alla sera e di festa dalla gente del quartiere) e si sta ultimando allo Stadio Comunale la vasca che servirà durante le Universiadi. Al Parco Sempione inoltre se ne sta costruendo un'altra sotto l'egida del Coni». Si tratta di piscine coperte usufruibili nove mesi l'anno, riservate in particolare a coloro che si dedicano alle attività agonistiche.

«Ottime iniziative — afferma un gruppo di ragazzi sdraiati al sole ai bordi della piscina comunale —, e speriamo che si concretino presto. Ma se ci fossero altre piscine scoperte sarebbe facilitata oltretutto l'opera di sorveglianza dei bagnini. C'è una tale confusione in certi giorni che è difficile per loro vigilare attentamente».

Importante il problema della sicurezza. Di recente sono accaduti fatti che hanno allarmato l'opinione pubblica. Ad esempio uno studente si è sentito male in piscina ed è morto mentre lo portavano all'ospedale. Un soccorso più tempestivo l'avrebbe salvato? «Il soccorso è stato tempestivo, spiega il gestore della piscina, lo studente è stato tratto a riva in trenta secondi. Non è morto annegato, ma per una congestione. Il personale di sorveglianza è sufficiente ed in grado di svolgere il suo compito anche in situazione d'emergenza. Ci sono 34 bagnini, tutti altamente specializzati. Ciascuno compie una decina di salvataggi al giorno».

A suo parere il vero problema è un altro: l'imprudenza dei frequentatori della piscina. Ci sono persone che mangiano abbondantemente e si bagnano subito dopo, altre che bevono bibite ghiacciate, o che stanno a lungo al sole e poi si tuffano all'improvviso. «Una maggior cautela eviterebbe parecchi malori, alcuni dei quali, a volte, possono avere gravi conseguenze. Ma la colpa non è nostra».

Tragedia sanguinosa in una macelleria tra i vecchi edifici di Porta Nuova

Abbandonata sgozza l'amante con un coltello poi tenta per tre volte di trafiggersi il cuore

Si erano conosciuti quattro anni fa e vivevano insieme: lui separato dalla moglie, lei dal marito - L'uomo si innamora di un'altra, anch'essa uscita dal naufragio di un matrimonio - Lascia l'alloggio comune, si fa ospitare da un amico - Ieri la donna va a cercarlo nel suo spaccio di carni equine - C'è una lite, lei afferra una lama per squartare e lo abbatte con tremendi fendenti che gli recidono la carotide - Quindi cerca di uccidersi

Il macellaio Giuseppe Bostiсco, 51 anni, con l'amica Rosa D'Oria, di 43 anni, che lo ha ucciso - L'assassina ferita in ospedale - La rivale, Maria Gambino, 38 anni - Sopralluogo nel tragico negozio

Una donna ha sgozzato l'amante, poi ha tentato di trafiggersi il cuore con il coltello. Ha immerso la lama due, tre volte nel petto, è in fin di vita all'ospedale. Sulla barella, entrando in camera operatoria, ha detto in un sussurro: «L'ho ucciso perché mi aveva abbandonata per un'altra». Si chiama Rosa D'Oria in Scaringella, 43 anni, due figli ormai adulti. Lui è il macellaio Giuseppe Bostiсco, 51 anni, la rivale Maria Gambino in Patrito, 38 anni, via Bibiana 36. Una tragedia dei separati: tutti e tre escono dal naufragio di un matrimonio e cercavano di ricostruirsi una vita.

Giuseppe Bostiсco è il proprietario di una macelleria, al numero [illegible] di Largo [illegible]. La Torino ottocentesca presso Porta Nuova: il decoro un po' pretenzioso dei palazzi umbertini, che cent'anni fa erano abitati dalla piccola e media borghesia. Ora sono decaduti: muri scrostati, dappertutto una patina grigia, imposte sconnesse. Di notte, davanti ai portoni che conservano ancora qualcosa dell'antica dignità, file di prostitute.

La macelleria è angusta, polverosa, con un telone stinto calato sulla vetrina. Vende solo carne di cavallo. Giuseppe Bostiсco, nato a Ferrere d'Asti, ne ricava abbastanza da vivere modestamente, ma senza preoccupazioni. Alto, magro, taciturno, è ancora un bell'uomo. La moglie lo ha lasciato ventiquattro anni fa. Spiega «Gli piacevano troppo le donne. Nei primi tempi, mi capitava di incontrarlo per strada. Ma da dieci anni non ne sentivo nemmeno più parlare. Ignoravo che si fosse messo con un'altra».

Si è messo con un'altra quattro anni fa: Rosa D'Oria. Una «vedova bianca» che dal [illegible] non vede più il marito, scomparso sulle strade oscure dell'emigrazione. Dalla natia Corato, presso Bari, è venuta a Torino con i due figli, si è messa a lavorare per allevarli. Quando incontra Giuseppe Bostiсco, è operaia alla «Castor». Non vuole lasciare il posto, per non sentirsi mantenuta, nemmeno quando decidono di vivere insieme, in un alloggio al numero [illegible] di via Viterbo, che arredano con mobili dozzinali, ma nuovi. Il contratto d'affitto è a nome di lei, ma il canone viene pagato ogni mese con un assegno firmato da lui.

Dicono i vicini: «Una coppia modello, li credevamo sposati. Gentili, tranquilli, nessuno li ha mai sentiti alzare la voce. Era chiaro a tutti che lei lo idolatrava». La figlia della donna si è sposata, tra poco anche il maschio, Nino, lascerà l'alloggio per farsi una famiglia. Giuseppe e Rosa vivono come sposi, una tenera luna di miele. Lei gli lascia ogni tanto un regalo, [illegible] biglietti come quello che le è stato trovato, dopo il delitto, nella borsetta: «Tesoro, con tutto il cuore ti auguro che questo la possa goderlo a lungo: per tutta una vita, quanto potrà durare il nostro amore».

Ma l'amore dura soltanto quattro anni. Comincia a spegnersi sotto la pioggia dello scorso novembre. E' il giorno dei morti, il cielo grigio stilla un'acquerugiola triste. Giuseppe Bostiсco ha accompagnato Rosa a pregare sulla tomba della madre. Sulla tomba vicina è inginocchiata un'altra figura femminile, il viso nascosto da un velo nero. Quando si rialza, il macellaio riconosce una vecchia conoscenza dimenticata: Maria Gambino.

Qualche parola imbarazzata di presentazione, poi le confessioni reciproche del fallimento dei rispettivi matrimoni. Maria Gambino, rimasta sola, non è più esile come quando aveva diciott'anni. Ma è ancora una donna fresca, piacente. Da quel giorno, lei e il macellaio si incontrano sempre più spesso e per Rosa D'Oria comincia il cupo rovello della gelosia.

Due mesi fa, la rottura: lui lascia l'alloggio di via Viterbo, chiede ospitalità a un amico. Maria Gambino dice: «Tra noi c'era soltanto, per ora, una tenera amicizia. Niente di più. Ma lui ripeteva che, se avesse potuto, mi avrebbe sposata. Alla fine, avevamo deciso di ricostruirci una vita assieme». Gli inquilini di via Viterbo raccontano: «Rosa era stravolta, disperata. Gli occhi rossi, il viso gonfio di pianto». Ai più intimi non aveva nascosto di essere stata abbandonata: «Darei la vita, purché tornasse. Come posso restare senza di lui?». Ora questi amici ripetono attoniti: «Non può averlo ucciso. Lo amava troppo».

Ma la gelosia è più forte dell'amore. L'altro ieri pomeriggio, Maria Gambino riceve una telefonata anonima: «Lascia perdere il Bostiсco, è meglio per tutti». Non è Rosa, ma una voce maschile. Rosa, a quell'ora, è nella macelleria che piange e implora. E' venuta a chiedere il solito assegno per pagare l'affitto, ma è chiaro che è solo un pretesto. Dice: «Vieni almeno al matrimonio di Nino. Lo sai che ti considera quasi come un padre». Ma il Bostiсco risponde: «Meglio di no. Ormai è finita. Inutile continuare con le illusioni».

Rosa torna ieri mattina. La saracinesca è abbassata, sotto il telone stinto l'interno della macelleria è invisibile nella fitta penombra. Ma poco dopo mezzogiorno un passante, aguzzando gli occhi, vede una donna accasciata su una sedia. Stringe le mani al petto, tra le dita ruscella il sangue. Pochi istanti dopo sono sul posto il capo della Mobile dott. Montesano con i commissari Cuccorese e Fersini e i marescialli Patera, Pizzicreta e Giglio. La donna è svenuta, la portano all'ospedale, dietro il bancone si scopre il cadavere del Bostiсco. Indossa il camice bianco, giace con viso a terra. Accanto, un pesante coltello con la lama, lunga quasi mezzo metro, spezzata.

Sulle prime, si pensa a una rapina, perché a terra c'è una borsetta aperta, il contenuto sparpagliato sul pavimento. Ma non è una rapina. E' il cimitero di un amore finito: fotografie, biglietti con parole appassionate. All'ospedale, Rosa si è riavuta e ha sussurrato: «L'ho ucciso io. Mi aveva tradita».

Secondo la ricostruzione della polizia, c'è stata una lite. Lo testimonia la borsetta scaraventata a terra. Rosa ha afferrato sul bancone il coltello da squartare, quasi una mannaia, e ha colpito: prima conficcando due volte la lama nel petto, poi menando due spaventosi fendenti al collo. Uno ha reciso la carotide. Un terzo fendente si è abbattuto sulle spalle dell'uomo, ormai caduto bocconi, con furia così selvaggia che la lama si è spezzata.

Ora Rosa è sola nella penombra del negozio silenzioso. Ascolta le voci dei passanti ignari, i rantoli spaventosi di un uomo con la gola tagliata, dietro il bancone. Sempre più fiochi, finché si spengono. Allora prende un altro coltello, dalla sottile lama acuminata, e se lo conficca due, tre volte nel petto cercando il cuore. Prima di averlo trovato, si accascia senza più forze su una sedia e aspetta con gli occhi sbarrati e il sangue che zampilla tra le dita delle mani contratte sulle ferite.

Dramma della solitudine e dello sconforto ad Orbassano

Vinto dalla nostalgia per la sua Sicilia si uccide con un cocktail di acidi e gas

Aveva 27 anni, doveva sposarsi presto - E' andato in Sicilia a votare, ha visto i parenti e la fidanzata - Ieri mattina il padrone di casa lo trova rantolante - Sussurrava: «Tra mezz'ora sono morto»

Una suora e una giovane infermiera gravi per avvelenamento

Salvatore Nicoletti con la fidanzata rimasta a Caltanissetta

Un operaio di 27 anni si è ucciso con un cocktail velenoso di acido tartarico, iposolfito di sodio, barbiturici. Poi ha aperto i rubinetti del gas. E' stato trovato rantolante dal padrone di casa. La corsa disperata in auto all'ospedale di Orbassano e delle Molinette è stata inutile.

Si chiamava Salvatore Nicoletti, lavorava alla Fiat Rivalta. Da un anno e mezzo viveva solo ad Orbassano, i suoi erano rimasti al paese, San Cataldo di Caltanissetta. Il giovane fino al gennaio del '69 aveva lavorato con il padre in Germania, poi è tornato in Sicilia e si è fidanzato con Flora Lo Vullo, di 22 anni.

Un mese dopo è venuto a Torino, ha lavorato senza concedersi distrazioni, ha messo da parte 800 mila lire per il matrimonio. Poco prima di tornare al paese per le elezioni, si è fatto visitare da un medico. Era esaurito, ha avuto alcune settimane di convalescenza. Alla padrona di casa, Maria Castellano, 37 anni, ha confidato: «Non mi sento bene, non so cosa mi prende. Mia madre capirà, forse mi darà qualche consiglio».

E' rimasto a San Cataldo fino a lunedì scorso. L'altro giorno si è ripresentato al lavoro, poco dopo ha detto al capo officina: «Non resisto più, devo andarmene». L'altra sera si è intrattenuto a parlare con un amico di Orbassano, Antonio Fergarello, 28 anni, gerente di un chiosco di carburante. Racconta il benzinaio: «Era giù di morale, ho cercato di rasserenarlo, gli ho detto che una buona dormita avrebbe migliorato tutto, il suo umore sarebbe cambiato».

Salvatore è rincasato, ha visto la padrona: «Vado a letto, al paese mi sono fatto visitare da un medico, non è servito a niente, non mi crede. Ho comperato molte medicine, non mi hanno fatto niente». Ieri alle 10 il marito della Castellano, Lorenzo, 43 anni, ha sentito dei lamenti. E' sceso al primo piano, la porta era aperta, si è affacciato: il giovane era in mezzo alla stanza, barcollava.

Dice il padrone di casa: «Gli ho chiesto cosa avesse, mi ha risposto: "Mi sono avvelenato, ho bevuto acido, non voglio niente, tra mezz'ora sono morto"». Poi è crollato, si contorceva dai dolori. Il Castellano lo ha caricato in auto e portato all'ospedale di Orbassano, quindi al Centro veleni delle Molinette. Ogni cura è stata vana, è morto a mezzogiorno.

* *

Una suora dell'Istituto Figlie della Consolata di corso Inghilterra 33 è in gravi condizioni alle Molinette. Forse è rimasta intossicata da sonnifero, non è ancora certo se lo ha preso nel tentativo di togliersi la vita in un momento di sconforto o se ha esagerato nella dose. Si chiama [illegible], nata a Nuoro dove ha preso il velo e il nome di Suor Chiara.

Una quindicina d'anni or sono si è trasferita nella nostra città presso l'Istituto di corso Inghilterra e ha chiesto di essere destinata al reparto pensionati dove sono ricoverate le persone anziane. Si è dedicata alla loro cura con passione ed amore.

L'attività eccessiva l'ha sfibrata. Lo scorso anno si è ammalata, i medici hanno accertato che si trattava di una grave forma di esaurimento nervoso e le hanno prescritto il riposo. Ma suor Chiara ubbidiente sempre, questa volta ha rifiutato: «Ci sono tante persone più ammalate di me, non le posso trascurare». In febbraio le sue condizioni sono peggiorate: è svenuta al capezzale di un ammalato e si è dovuto trasferirla in una clinica dove è rimasta per due mesi. Verso la metà di aprile è andata a trascorrere un periodo di convalescenza a Trofarello, in vicolo Santa Croce, in un convento della sua Congregazione. Dopo un breve miglioramento, il male è ripreso. Suor Chiara non riusciva a dormire, era agitata, nervosa, inquieta.

Ieri mattina le suore l'hanno attesa inutilmente. Preoccupate, hanno bussato alla sua porta, nessuna risposta. Hanno aperto. La suora giaceva esanime sul letto, pallida, rantolante. Sul comodino un tubetto di sonnifero quasi vuoto. E' stata trasferita su un'ambulanza al Centro di rianimazione. E' in coma.

— E' stata ricoverata con prognosi riservata, in stato di coma, al centro rianimazione delle Molinette l'infermiera Germana Leo[illegible], 23 anni, residente a Trento e domiciliata a Biella. Ha ingerito, si ignora in quali circostanze, una forte dose di sostanze tossiche.

Avvocatessa aggredita in casa dal cliente uscito dal carcere

Il malvivente le ha strappato gli abiti, tentando di violentarla, poi è scappato - Ferito anche un avvocato accorso in aiuto della collega

L'avv. Liliana Longhetto, una giovane ed affermata penalista, è stata aggredita nell'alloggio, corso Galileo Ferraris 139, da un suo cliente: Attilio Foresta, di 34 anni, arrestato più volte per furti e altri reati. Il giovane, uscito pochi giorni or sono dal carcere, aveva già manifestato delle attenzioni per l'avv. Longhetto.

L'altra sera, probabilmente fuori di sé anche per la decisione del Tribunale di mandarlo lontano da Torino in domicilio coatto, Attilio Foresta ha raggiunto l'alloggio dell'avvocato che stava preparandosi per uscire con alcuni amici, in attesa sotto il portone di casa. Liliana Longhetto ha aperto la porta e si è trovata di fronte il suo cliente, con gli occhi sbarrati e farneticante parole senza senso. L'uomo le si è gettato addosso, chiudendo la porta alle spalle, poi, come una furia, le ha strappato l'abito.

La signora Longhetto ha reagito urlando, ma il giovane le ha premuto una mano sulla bocca. «Ho pensato di gettarmi dalla finestra — ha raccontato poi tardi la penalista al commissariato San Secondo — quando mi sono ricordata degli amici che mi aspettavano sotto il portone. Sono riuscita a liberarmi da quella furia e dalla finestra ho gridato con quanta voce avevo».

E' accorso, per primo, l'avv. Cesare Zaccone, 42 anni, via De Sonnaz 11 che l'attendeva con gli altri in strada. Nel frattempo il Foresta, spaventato, si dirigeva alla porta.

L'avv. Zaccone, intuendo quello che era successo, ha cercato di fermarlo, ma l'energumeno l'ha gettato a terra con una spallata e gli ha sferrato un calcio sulla bocca. Quindi è fuggito. Il professionista si è fatto medicare all'ospedale una profonda ferita al labbro superiore. Nell'aggressione ha perduto un dente. L'avv. Longhetto non ha subito lesioni, ma per lo choc ha dovuto ricorrere anch'ella alle cure di un medico. Attilio Foresta è colpito da ordine di cattura per lesioni, tentata violenza e sequestro di persona.

Avv. Liliana Longhetto

Anagrafe — L'ufficio staccato di Anagrafe e di Stato Civile ora in via De Bernardi 2, funziona da oggi in via De Canal 39.

Treni — Dal 6 luglio al 31 agosto i treni della linea Bussoleno-Susa e ritorno saranno sostituiti con autoservizio.

Piscina della Pellerina — Verrà riaperta sabato. Questo l'orario: feriali 10,30-20; domenica e festivi: 9-12,30 e 13,30-19. Martedì chiusa. Tariffe: feriali 200 lire, festivi primo turno 200, secondo 250.

Specchio dei tempi

Le larve dell'IMI (rispetto per 50 mila morti) - A volte sotto il romanticismo c'è un po' di lubrico; o è un'impressione? - Gli orfani domandano: «Dov'è mamma?» - Ma lei non si guarda nello specchio?

Un lettore ci scrive:

«Sono un tuo abbonato da sempre e il tuo giornale (scioperi permettendo) me lo divoro ogni mattina. Stamane leggo che a Genova vi è stata una manifestazione antifascista, e qui i nomi di formazioni partigiane, capi partigiani e chi più ne ha più ne metta. Ora io mi domando: i "big" della Resistenza non hanno mai pensato che il disinteresse quasi totale del Paese circa il fenomeno Resistenza non dipenda in gran parte dal modo di arrogarsi in esclusività che questi signori (e per signori intendo i partiti) sbandierano a ogni piè sospinto?

«Senti solamente parlare di formazioni Garibaldi, Matteotti ecc. Hai mai sentito parlare di altri combattenti della Resistenza che il nazismo lo combatterono in terra tedesca, nei loro "Lager", che non si piegarono mai alle lusinghe, che non rimpatriarono, per non tradire, e oltre cinquantamila morirono di fame e di stenti? Larve umane, essi disgraziatamente erano delle formazioni "Imi", formazioni che non possono interessare i "partiti", formazioni di gente muta, formazioni di gente che la sua battaglia la combatteva minuto per minuto senza speranza. Quando sono tornati, senza strepito, in silenzio, paghi di quello che avevano potuto fare, il Paese poco mancò che non li linciasse moralmente!

«Vogliamo provare a rischiarare un po' la memoria?».

Segue la firma
(I.M.I. Ex-internato 165.728)

Un lettore ci scrive:

«Rispondo alle due lettrici offese per l'epiteto "povere ragazze" rivolto loro da passanti nel vedere i loro atteggiamenti troppo moderni. Povere ragazze, che precorrete la vita, che giovinette già vi create complessi e fastidi! Povere ragazze, che non avete sana gioventù e siete a 16 anni già donne fatte, vi troverete finite a 2[illegible] anni, se pur vi giungerete, con tutti i complessi e i fastidi che andate cercando.

«Non sapete né saprete mai l'emozione d'una carezza lieve e trepidante che vuol scoprire ciò che invece voi denudate con tanta indifferenza ed esponete agli occhi di tutti. Chi apprezzerà mai le vostre bellezze, donate così come cosa senza valore? Non sentirete la dolce emozione d'un canto di usignolo sotto un raggio di luna, strette ad un cuore innamorato che desidera ma non osa l'atto audace.

«Abituate ormai ad ogni sguardo lascivo di chi vi passa accanto, e assordate dal farraginoso vivere d'oggi, siete proprio da compiangere. Povere ragazze, cosa godete mai, povere illuse? In questo senso dico "povere ragazze" e chiunque abbia occhi per vedere e sentimento per sentire non potrà che ripetere con me "povere ragazze"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Giorni or sono morì tragicamente mia moglie affetta di leucemia. Ora mi trovo con due bambini in tenera età; uno di otto anni, l'altro di due. Chiedo tramite *Specchio dei tempi* il suggerimento di esperti, sociologi, psicologi come preparare i miei piccoli alla scomparsa della cara mamma. Soprattutto Gianfranco che ha otto anni, dotato di sensibilità superiore alla media, il quale mi pone delle domande, alle quali vorrei dare risposte precise. Ti ringrazio».

Giuseppe Micelotta

Un lettore ci scrive da Milano:

«Una volta, non ricordo più quando, un cittadino svizzero vi scrisse: "I torinesi sono molto brutti". Aggiunse che neppure in Svizzera, dove la gente non scherza davvero in fatto di bruttezza, c'erano tipi brutti come a Torino. Ebbene, io sono in grado di smentirlo: secondo me, la gente più brutta si trova in Lombardia. Se vi capita di andare in una qualsiasi città lombarda, guardatevi intorno e me ne direte meraviglie. Io sono romano, ho girato mezzo mondo, ma vi giuro che non ho mai visto gente tanto brutta come in Lombardia, specialmente nella zona dei laghi. La mia, beninteso, è soltanto una semplice e innocente constatazione. Ai tanti primati vantati dai lombardi, evidentemente, bisogna aggiungerne un altro: quello della bruttezza».

Segue la firma

Scioperi "selvaggi,, alla Fiat Mirafiori con episodi di violenza e di vandalismo

I sindacati avevano dichiarato un'astensione di tre ore per turno - Nel reparto Carrozzeria il lavoro è rimasto bloccato tutto il giorno - Cortei di dimostranti hanno invaso altre sezioni sfondando cancelli e danneggiando parti di auto - Il Sida denuncia la situazione al [illegible] di responsabilità degli operai

La vertenza per i premi di produzione alla Fiat è tuttora aperta. Ieri il programma dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Sida prevedeva uno sciopero di tre ore per turno alla Mirafiori. Ma nella sezione carrozzeria gli operai non si sono attenuti alle disposizioni dei sindacalisti e l'astensione dal lavoro, incominciata alle 10, si è protratta per tutto il giorno.

Notizie di fonte industriale informano che in questo reparto si sono formati dei cortei interni che hanno invaso le fonderie, dove la partecipazione all'agitazione sindacale era assai limitata, interrompendo per circa un'ora l'attività del reparto. «Successivamente — precisa l'Unione Industriale — il corteo delle fonderie ha fatto irruzione in Mirafiori sud. Sono stati forzati i cancelli e si è impedito ai sorveglianti di tenerli chiusi con un lancio di corpi contundenti che li costringevano ad allontanarsi dagli ingressi».

«Lo stesso corteo, dopo aver imposto la sospensione del lavoro nella officina Presse, ha forzato un cancello che è sempre chiuso ed è uscito in corso Unione Sovietica». Lungo il percorso dei cortei l'azienda ha constatato atti di vandalismo; parti di carrozzeria già stampate sono state danneggiate. Nel pomeriggio i manifestanti sono rimasti nella sezione carrozzeria e con cortei di reparto hanno impedito di lavorare agli operai che non intendevano aderire allo sciopero.

La segreteria sindacale della Fismic-Sida ha diffuso un volantino sugli scioperi improvvisi alla Fiat. Nella nota si afferma: «In merito ai fatti avvenuti mercoledì e ieri alla carrozzeria della Mirafiori, che hanno dato origine a scioperi estranei alla programmazione dei sindacati, la segreteria sindacale della Fismic-Sida richiama i lavoratori a considerare l'opportunità di iniziative che coinvolgano altri lavoratori, determinando conseguenze per loro pesanti, e quindi con forti limiti nel tempo, mentre non costituiscono effettivo strumento di incidenza ai fini della lotta e delle rivendicazioni per tutto il complesso. L'unità nella lotta è un punto di forza che lo "spontaneismo" fa [illegible] anziché rafforzare».

All'Unione Industriale sono proseguite ieri le trattative tra sindacati ed azienda. Si è continuato a discutere sulle deroghe all'orario di lavoro. La riunione, incominciata poco dopo le 16, si è protratta sino alle 21. Dopo 5 ore di colloqui le parti hanno deciso di sospendere l'esame del problema e di ritrovarsi nuovamente martedì 7 luglio alle 9 all'Unione Industriale. L'argomento all'ordine del giorno è ancora quello delle deroghe all'orario contrattuale.

Dirstat — Sempre assenti dal lavoro i funzionari dirigenti dello Stato in sciopero da due settimane. Chiedono che il Parlamento non approvi l'emendamento presentato all'articolo n. 16 della legge delega per il riassetto degli statali in discussione a Montecitorio, in quanto considerano il testo originale più favorevole alla categoria direttiva.

Ogni giorno che passa aumenta il disagio provocato da questo sciopero. Vi è stato un ritardo nel pagamento degli stipendi agli statali perché non funziona la Tesoreria centrale. La stessa cosa avverrà per alcune categorie di pensionati. La Prefettura non rilascia patenti per la guida degli automezzi. Sono ferme le deliberazioni degli Enti locali, tra cui quelle relative al pagamento di prestazioni di lavoro a privati e ditte e di forniture, perché non si riunisce la Giunta provinciale amministrativa per la ratifica.

Tecnogomma — Il Tribunale discuterà stamane la situazione dell'azienda. Due sono i provvedimenti che la magistratura può adottare: accogliere l'istanza di fallimento presentata nei giorni scorsi; disporre l'amministrazione controllata. In questo caso la gestione dell'azienda verrebbe affidata alla Finanziaria regionale piemontese, comproprietaria della Tecnogomma nella misura del 25 per cento.

I 430 dipendenti dell'azienda, che sono in «sciopero bianco», hanno tenuto una assemblea durante la quale gli impiegati hanno protestato perché a giugno la ditta ha pagato soltanto metà stipendio. Hanno anche detto che da due anni la Tecnogomma non versa i contributi agli enti previdenziali.

Ieri i lavoratori in sciopero si sono recati in corteo da Grugliasco a Torino per fare una manifestazione davanti al Municipio. Una delegazione è stata ricevuta dal vice-sindaco on. Secreto al quale ha chiesto che l'Amministrazione civica, rappresentata nella Finanziaria piemontese, si adoperi per difendere l'occupazione dei lavoratori della Tecnogomma.

Il 7 luglio esami di maturità per 9913 ragazzi

Professori e studenti cercano insieme rimedio alle lacune, ai dubbi, ai timori

Si sostituiscono i professori che non hanno accettato di fare parte delle commissioni - Il tempo delle prove-quiz è davvero passato? - Inchiesta lampo tra insegnanti - « Il nostro compito è quello di misurare quale bagaglio culturale siano riusciti a formarsi i ragazzi » - « Data la situazione miseranda della scuola sarebbe un'assurdità fare una severa selezione »

Ultimi giorni di fatica sui libri per i candidati alla maturità. Nelle scuole si stanno facendo riunioni di insegnanti e di studenti, separatamente, di professori e ragazzi insieme. Si cerca in questo modo di colmare tutte le lacune, di fugare i dubbi, di fare coraggio ai timidi. In provveditorato intanto ferve il lavoro per sostituire i commissari che hanno rinunciato all'incarico. Quest'anno si arriverà agli esami con l'acqua alla gola per quanto riguarda le formalità burocratiche a causa dei recenti scioperi, ma al momento del « via » tutti i problemi saranno risolti in modo che la macchina degli esami possa funzionare.

I candidati nella provincia di Torino sono 9913, le commissioni 129. Il calendario prevede gli scritti il 7 ed 8 luglio, l'inizio degli orali l'11 luglio. Entro il 25 dovrebbero essere ultimati gli scrutini. Gli scritti non dovrebbero riservare incognite: ci sarà un tema di italiano per tutti; e una seconda prova diversa secondo il tipo di scuola (greco per il classico, matematica per lo scientifico e l'istituto magistrale ecc.). I dubbi ed i timori dei candidati sono invece concentrati sull'orale. Si tratta di un colloquio su due materie scelte tra le quattro stabilite dal ministero nei mesi scorsi. Per la maturità classica, ad esempio, italiano, latino, storia e matematica; per lo scientifico: italiano, lingua straniera, scienze, fisica; per l'istituto magistrale: pedagogia, italiano, latino, storia. E così via.

Gli studenti hanno paura che malgrado le raccomandazioni delle autorità scolastiche l'esame si risolva « nel solito quiz », si chiedono se i commissari *« accetteranno le teorie elaborate durante il lavoro di gruppo e la libera discussione »*. Qual è il parere dei professori? Abbiamo sentito parecchie voci e tutte più o meno sono rassicuranti. Ne citiamo alcune.

Dice un preside di liceo classico: *« L'esame quiz per quanto riguarda me ed i professori della mia scuola non esiste più da un pezzo. Inoltre ritengo inutile insistere su un argomento, quando si capisce che il candidato zoppica. Il nostro compito non è quello di scoprire i punti deboli, ma di vedere quale bagaglio culturale siano riusciti a formarsi i ragazzi nel corso degli studi »*. Un insegnante di [illegible] con oltre vent'anni di esperienza aggiunge: *« Data la situazione miseranda della nostra scuola sarebbe una assurdità voler fare una severa selezione di studenti. Cercheremo di creare le condizioni migliori affinché i giovani possano dimostrare ciò che hanno avuto dalla scuola »*.

Per un professore di matematica, che insegna in un liceo scientifico, *« bocciare vuol dire decretare non solo una sconfitta dell'alunno, ma anche quella dell'insegnante. Questo perché se un ragazzo è arrivato fino alla maturità deve per forza possedere un certo grado di intelligenza ma se fallisce all'esame finale la colpa è anche di chi lo ha preparato »*.

Tutto bene dunque per la prossima maturità? Accanto agli ottimisti, ci sono ancora degli scettici. Sostengono: *« Purtroppo esistono ancora i professori che non hanno saputo adeguarsi alle nuove disposizioni, soprattutto non hanno saputo comprendere le esigenze dei giovani. Che cosa succederà in questo caso? »*. Si obietta: *« Ormai sono rimasti in pochi e comunque il giudizio collegiale della commissione saprà correggere gli eventuali errori commessi anche in buona fede »*.

* *

Ancora alcuni studenti tra quelli che hanno riportato le migliori pagelle. Cominciamo da Piero Gastaldo, quinta ginnasio al Liceo Alfieri. Ha avuto 10 in inglese, 8 in italiano, 9 in tutte le altre materie. Dice la madre: *«Ha sgobbato tutto l'anno, però ha trovato il tempo per dedicarsi a parecchie attività extrascolastiche »*. Ad esempio all'astronomia. E' un appassionato dei problemi della volta celeste ed i genitori, per premiarlo dei buoni risultati negli studi, gli hanno regalato una attrezzatura di precisione.

Riccardo Melen, seconda E alla media Juvarra: tre 9 e tutti 8 nelle altre materie. E' un ragazzino simpatico e sveglio. *« Studia con impegno, ma pensa ancora ai giochi* — spiega il padre — *soprattutto gli piace cavalcare. E' uno sport che lo diverte anche perché ama gli animali »*.

Due compagne di classe: Olivia Cappellini ed Egizia Boldrini. Hanno frequentato la terza B alla Lagrange, [illegible] stanno sostenendo gli esami di licenza. Alle prove sono state [illegible] con una media superiore all'8. Olivia ha già dato l'orale. [illegible]: *« Il colloquio è stato facile, ma molto faticoso. Ho dovuto rispondere su tutte le materie e spesso ho avuto timore che l'emozione mi tradisse »*. Si iscriverà allo scientifico perché vuole diventare professoressa di matematica.

Egizia Boldrini sosterrà gli orali nei prossimi giorni. Non ha paura, ma studia con impegno *« perché gli esami sono sempre una incognita »*. Nelle [illegible] si dedicherà allo studio del pianoforte poi ad ottobre si iscriverà al liceo scientifico.

Anche Antonio Di Capua, terza D alla Lagrange, è impegnato con gli esami di licenza. Allo scrutinio ha avuto 9 in storia e geografia, 8 in tutte le altre materie. La madre sostiene: *« Non è un martire dello studio, ma vuole fare bella figura. Sta attento a scuola ed a casa si impegna sui libri quel tanto che basta per essere preparato ogni giorno »*.

Tra i migliori studenti di Torino ci sono alcuni futuri interpreti, allievi dell'« Istituto di Interpretariato » di via Carlo Alberto. Franco Papini ha ultimato i corsi specializzandosi in inglese e tedesco con media superiore all'8. Già negli anni passati ha lavorato come interprete presso alcune industrie torinesi. Dice: *«Sono soddisfatto dell'esperienza che mi ha consentito di fare un'ottima pratica delle lingue »*. Donato Prosdocimo si è specializzato con esito altrettanto lusinghiero in francese, inglese, spagnolo. Anche lui ha già fatto un tirocinio presso aziende come traduttore ed interprete ed ha soggiornato e lavorato a lungo in Svizzera ed in Spagna.

Un'altra serie di ragazzi con ottime votazioni: Papini, Melen, Prosdocimo, Di Capua, Cappellini, Gastaldo, Boldrini

temperatura di ieri

massima + 26,1
minima + 14,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +21,3; press. 735,4; umidità 44%; cielo sereno. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +25,6; minima +13; media +20.

Sole: sorge 5,47; tram. 21,19.

Luna: nuova ore 17,18.

Temperatura dell'anno scorso: massima +19,1, minima +14,5.

Interrogato in Tribunale per il fallimento della ditta paterna

Elegante e polemico Carlo Campagna denuncia le lungaggini della giustizia

« Sono passati 8 mesi, adesso stanno esagerando; non immaginate che cosa sia marcire in cella » - Duro esame di se stesso: « La mia vita è stata un bluff, con gli amici, le donne, il lavoro, la moglie » - A proposito della morte di Martine: « Mi sono accusato di un delitto mai commesso, ma ho ritrattato. I periti mi hanno capito, che cosa si aspetta? »

Camicia color arancione, golf azzurro e pantaloni rigati, capelli lunghi sul collo e sulle orecchie, lineamenti del volto tesi e l'occhio stanco, Carlo Campagna si è presentato ieri mattina in Tribunale con le manette, tra un gruppo di carabinieri. E' sceso dal cellulare alle 8,40, ha atteso nelle camere di sicurezza sotterranee per mezz'ora, poi è stato accompagnato al terzo piano del Palazzo di Giustizia dove hanno sede gli uffici dei giudici civili.

Nel corridoio, [illegible] di avvocati e cancellieri, lo attendevano giornalisti e fotografi. Il *play boy*, rallentando il passo, ha cercato di richiamare la loro attenzione. *« Vi voglio parlare* — ha detto — *ho da dirvi molte cose »*. I carabinieri della scorta hanno sollecitato il detenuto ad allungare il passo: in quel momento gli si è avvicinato il difensore, avv. Foti, e l'ha preso sottobraccio. In fondo al corridoio sono entrati nell'ufficio del dott. Vitrò, giudice delegato: un minuto dopo sono arrivati il primo presidente del Tribunale dott. Martino, il giudice Martinetto e il dott. Cagnassone.

La convocazione in Tribunale era stata richiesta da quest'ultimo, curatore del dissesto della società « Carlo Ferraris e C. » del dott. Guido Campagna, dichiarata fallita venti giorni fa con un passivo di circa 200 milioni. Nella [illegible] si chiedeva che il dissesto fosse [illegible] al figlio, rag. Carlo, poiché cinque anni fa il padre gli aveva conferito una procura generale della società.

I giudici gli hanno domandato se voleva opporsi all'estensione del fallimento, o se voleva chiedere tempo per preparare una memoria difensiva. Carlo Campagna, parlando nervosamente, ha detto che non [illegible] nulla da [illegible]. Ha spiegato in breve come era diventato il *factotum* dell'azienda, in quali condizioni disastrose la trovò, i vani tentativi per risollevarla.

« Sono disposto ad addossarmi anche le responsabilità di mio padre — ha detto il Campagna — *e ad affrontare tutte le conseguenze del caso »*. L'udienza è durata un quarto d'ora. All'uscita dall'ufficio il giovane si è rivolto nuovamente ai giornalisti che lo circondavano. Nei sotterranei del Tribunale, in attesa di risalire sul cellulare con altri detenuti e tornare alle Nuove, ha potuto parlare a lungo con noi. Fumava nervosamente parlando con la sua solita voce stridula. Sulla guancia destra erano visibili quattro [illegible] tagli che si era inferto l'altra mattina, con un coccio di bottiglia, nel secondo, assurdo gesto di protestare « contro il sistema ».

« Ho fatto quel che ho fatto — ci ha detto — *ma adesso mi pare che tutti stiano esagerando con me. D'accordo, ho confessato al dott. Montesano di aver assistito alla morte di Martine, poi ho ritrattato. Ma da allora sono passati otto mesi e credo di aver potuto dimostrare che io, in questa faccenda, non c'entro per nulla. Voi che vivete liberi non immaginate che cosa significhi stare in carcere. Si è al livello di bestie: in tre in una cella di pochi metri quadrati, senza aria e senza luce. E tutto questo perché? Per aver raccontato un sacco di storie in un momento di debolezza fisica e mentale. Mi sembra che sia troppo »*.

Prosegue: *« Ho già spiegato al mio legale, al giudice, ai periti che cosa era la mia vita prima di entrare in prigione. Tutto un bluff. Con gli amici, le donne, il lavoro, la moglie. Mi piaceva rischiare, fingere di essere quello che non ero. Negli affari ho giocato forte, e mi è andata male. Ho coinvolto nell'abisso madre, padre, nonna e moglie »*.

Una pausa, durante la quale gli passa sul volto stanco il ricordo del padre suicida. Riprende: *« Quando ho capito che il gioco mi aveva preso la mano e non potevo più affrontare i debitori e i rischi, ho tentato un ultimo, disperato bluff. Ho pensato di distrarre la gente, spostando la sua attenzione dall'uomo di affari al giovane dalla vita facile ed ambigua. Ho inventato la confessione alla polizia, mi sono autoaccusato di un delitto mai commesso. Tornato in me, ho ritrattato, cioè mi sono deciso a dire la verità. I periti mi hanno capito, però adesso si direbbe che mi hanno abbandonato. Da più di un mese attendo che depositino i risultati presso l'Ufficio Istruzione, affinché il giudice li conosca e possa decidere sulla mia sorte »*.

Carlo Campagna ha parlato in fretta, accavallando le parole. Non gli pareva vero di lanciare ai giornalisti il suo grido di sfiducia nella lentezza della giustizia. A tratti era accigliato, seccato. Ormai, è evidente, si ritiene vittima di un grave torto. *« Otto mesi di carcere per una storiella tutta inventata e raccontata alla polizia una notte d'inverno, con i nervi a pezzi? Via, non esageriamo »*.

Mentre sale sul cellulare aggiunge: *«In cella mi sembra di impazzire, e l'unica rivolta possibile contro il sistema è quello di far del male a se stessi »*. Alludeva agli sfregi sul volto e sulle braccia, compiuti per protesta. Ha guardato ancora una volta giornalisti e fotografi con volto serio, come per dire: *« Mi raccomando, scrivete quel che vi ho detto »* ed è scomparso nel buio del furgone, tra detenuti e carabinieri.

Con il viso stanco e teso, il « play-boy » Carlo Campagna ammanettato tra i carabinieri

Aiuta un cieco a salire in tram e lo borseggia

Bottino 70 mila - Un aiuto di « Specchio dei tempi »

Un cieco è stato derubato di tutti i suoi risparmi da un borseggiatore. La vittima è Eugenio Venturello, 60 anni, di Cortazzone d'Asti. Ieri era venuto a Torino per sbrigare alcune pratiche relative alla pensione. Nel portafoglio aveva messo 70 mila lire, perché non si fidava di lasciarle nella sua stanza al paese. Verso le 10 era alla fermata del tram 15 in via XX Settembre. All'arrivo della vettura, uno sconosciuto lo ha aiutato a salire.

Il tram riparte e il cieco, con un movimento istintivo, porta la mano alla tasca della giacca per controllare il portafoglio: è vuoto. Disperato dà l'allarme, la vettura si ferma, accorre gente, si [illegible] attorno al cieco che piange. « Erano tutti i miei soldi — dice fra le lacrime —. Come farò adesso? ». *Specchio dei tempi* ieri pomeriggio gli ha consegnato 70 mila lire, la stessa somma che gli è stata rubata. Un gesto di bontà per cancellare il ricordo della brutta avventura.

L'Azienda tranviaria non ha fondi per pagare gli stipendi agli operai

Alla grave situazione si rimedierà con un prestito straordinario della Cassa di Risparmio - Il deficit non coperto dal Comune supera i sedici miliardi

L'Azienda tranviaria è alla ricerca di fondi per pagare gli stipendi al personale. Ne abbiamo dato notizia ieri, spiegando che l'azienda ha allo scoperto il deficit dell'esercizio '69 (10 miliardi e 600 milioni), più la metà di quello previsto per il '70 (oltre 6 miliardi). Domani si provvederà con un'apertura di credito straordinaria di mezzo miliardo presso la Cassa di risparmio; ma occorrono altri 5 miliardi per coprire le [illegible] spese fino all'insediamento della nuova Giunta. Perciò la Giunta uscente ha deciso di inviare a Roma una delegazione di assessori presieduta dal sen. Dotti per ottenere un mutuo speciale.

Il direttore dell'Atm, ing. Paschetto, ci ha detto: *« Purtroppo siamo scoperti per oltre 16 miliardi. E' necessario che il Comune provveda al più presto con finanziamenti straordinari anche per evitare maggiori costi all'azienda »*. Questi costi sono rappresentati dagli interessi che si devono pagare fino alla contrazione dei mutui; la legge 964 del 22 dicembre '69 stabilisce che la copertura del deficit delle aziende municipali di trasporto debba essere inserita per metà nella parte ordinaria del bilancio comunale, il resto soltanto in quella straordinaria.

L'assessore al bilancio on. Magliano, osserva: *« Disgraziatamente non abbiamo l'officina carte e valori, abbiamo solo la possibilità di fare i mutui. Li abbiamo chiesti più volte agli enti di credito qualificati, senza ottenerli. Alla Cassa depositi e prestiti esiste una sezione speciale, proprio per i mutui straordinari destinati a colmare i passivi delle aziende municipalizzate. Ma non funziona, perché mancano i fondi »*. E allora, perché si manda a Roma una delegazione di assessori a chiederli? Risposta: *« La delegazione andrà dal ministro del Tesoro a chiedere soltanto una lettera di avallo delle nostre necessità, in base alla quale otterremo nuovi mutui dalla Cassa di risparmio e dall'Istituto S. Paolo. Non c'è altro da fare »*.

Secondo il prof. Jona, capogruppo consiliare del pli, il problema è più organizzativo che finanziario: *« Una Giunta che funziona deve prendere per tempo i provvedimenti idonei per organizzare le aziende municipalizzate secondo gli stessi criteri delle aziende industriali. E' vero che si tratta di enti pubblici, che devono svolgere un servizio a favore della collettività in base a tariffe politiche anziché economiche. Ma una diversa strutturazione e conduzione, atta da evitare sprechi, senza applicare il criterio privato del maggior profitto, ridurrebbe almeno al minimo le perdite di bilancio »*.

Il capogruppo dc, prof. Vinciguerra, dice: *« Le difficoltà burocratiche intralciano la vita dell'Atm, d'altra parte dobbiamo tener conto delle necessità dei lavoratori e il provvedimento di emergenza preso dalla Giunta è più che giusto. Ma il problema di fondo è ben altro, ed è evidentemente connesso alla sistemazione dell'Atm per soddisfare le esigenze del pubblico trasporto in coesistenza con i mezzi privati »*.

La situazione di dissesto dell'Atm è un altro motivo, se ancora ce ne fosse bisogno, per affrettare la formazione della nuova Giunta del Comune.

E' in crisi a Settimo l'edilizia scolastica

L'incremento demografico di Settimo ha messo in crisi l'edilizia scolastica. Nel 1965, per circa 450 scolari delle elementari, c'erano 15 aule. Nel '69 ne sono state aggiunte 11, ma gli scolari sono saliti a 1100. Oggi 34 classi sono soggette a doppi turni, 15 risultano ospitate in locali inidonei. La situazione è destinata a peggiorare per l'imminente arrivo di altre 750 famiglie con oltre 800 bambini in età scolastica.

Gli inquilini delle case Fiat hanno inviato un esposto alle autorità.

"Non ho mai conosciuto D'Aguanno non ho prestato l'auto al Messina"

Rocco Lo Presti, rientrato dalla Calabria, s'è presentato al magistrato e ai carabinieri - Le indagini sull'assassinio del « gangster » sono ferme

E' tornato dalla Calabria Rocco Lo Presti, l'impresario di Bardonecchia che, secondo quanto era risultato dalle indagini sull'assassinio del *gangster* Luigi D'Aguanno, aveva prestato il giorno prima del delitto la propria Alfa 1750 a Carmine Messina e a Pietro Raffa, due amici della vittima fermati e poi rilasciati. Da lui si attendevano chiarimenti che potessero facilitare la soluzione del mistero.

Li ha dati, ma sembra che servano poco a chiarire il giallo. Lo Presti si è presentato a mezzogiorno in Procura nell'ufficio del dott. Silvestro, il magistrato che si occupa dell'inchiesta sul delitto. *« Eccomi qui* — ha detto —. *Se avete bisogno di me sono a vostra disposizione »*. Il dott. Silvestro lo ha invitato a recarsi dai carabinieri che avrebbero redatto un verbale. Rocco Lo Presti ha raggiunto la caserma Podgora di via Giolitti dove è stato sentito dal ten. Passerelli e dal maresciallo Savoia.

« Il D'Aguanno? — ha detto il Lo Presti — *Mai conosciuto. Il Messina? Sì. Del Messina ho sentito parlare qualche volta in un bar di Porta Palazzo e poi mi fu presentato la mattina del 22 giugno, poco prima che partissi in aereo per Reggio Calabria. Mi chiese se potevo procurargli del lavoro e io gli risposi che avrei visto in seguito, non potevo occuparmene subito, perché dovevo partire »*. In quella circostanza era presente anche Pietro Raffa. Quando i carabinieri hanno mostrato al Lo Presti la sua fotografia, ha detto: *« Sì, mi pare che ci fosse, ma non ci siamo parlati »*.

Si riteneva che l'impresario calabrese fosse partito per la Calabria il giorno prima del delitto D'Aguanno. *« No* — ha detto —. *Il sabato 20 giugno ho soltanto prenotato i biglietti per me e per mia moglie (dovevo accompagnare giù lei, perché aveva da dare gli esami di abilitazione magistrale, a Locri). Il sabato e la domenica sono rimasto a Bardonecchia, lunedì mattina sono venuto a Torino in auto, al bar ristorante S. Giors di via Borgodora 3, dove ho conosciuto il Messina, poi sono partito »*.

« Il prestito della 1750 al Messina e al Raffa? Mai avvenuto. Io mi sono fatto accompagnare all'aeroporto di Caselle, con la mia macchina, da un amico. Michele Contalucci di [illegible] e da un certo Piero di Torino. A loro ho affidato la vettura con la [illegible] che la mettessero in un garage di Porta Palazzo. Invece l'hanno prestata al Messina e al Raffa; io non c'entro ».

Il Lo Presti ha protestato con i carabinieri per l'accostamento che essi avevano fatto durante le indagini tra questo delitto e quello di Vincenzo Timpano, calabrese, che il 16 dicembre scorso, a Exilles, fu ferito con rivoltellate e poi cosparso di benzina e incendiato da Giuseppe Oppedisano, cognato della vittima e parente dello stesso Lo Presti. In quella circostanza si accertò che il Lo Presti aveva dato in uso la propria auto all'Oppedisano il giorno prima del delitto e poi era partito per il Sud.

I carabinieri avevano sottolineato l'analogia tra il prestito dell'auto e la partenza per il Meridione in occasione del delitto di Exilles e il prestito e la partenza in occasione del delitto di Moncalieri. Ma, come si è visto, il Lo Presti ha chiarito che questa volta l'auto non l'ha prestata a nessuno ed è andato al Sud dopo il delitto e non prima.

In sostanza le indagini sul delitto D'Aguanno navigano in acque buie e non si intravedono, per il momento, spiragli di soluzione.

Posta NORD/SUD

E' di Foggia, e lavora a Torino il primo «coiffeur» specializzato per i bambini - Da Potenza: « Il disordine della scuola impedisce alla nostra famiglia di ricongiungersi » La studentessa napoletana vuol far le ferie all'ombra della Mole - L'operaio di Palermo sogna una moglie di carattere: « Le mie compaesane non mi piacciono più »

Capelli bianchissimi, un gran paio di baffi neri: Dino Affatato, 37 anni, da Foggia, parrucchiere per uomo e bambini. Si è raccomandato che non dimenticassimo questa seconda specializzazione, perché Dino è forse il primo «coiffeur» per bambini d'Italia. Nel suo negozio ha allestito una salettà tutta particolare, riservata all'infanzia, con un mini settore per i giochi, sedie studiate appositamente da una équipe di esperti, pareti decorate con le più celebri figure di Walt Disney.

Dino è arrivato a Torino tanti anni fa, ancora bimbo. Terz'ultimo di sette fratelli, ha seguito le orme del padre parrucchiere. E' cresciuto a quella scuola, fra lozioni, shampoo e profumi. « Avevo dieci anni — *racconta* — quando ho fatto la mia prima barba ». *Del suo lavoro è entusiasta: lo dimostrano gli innumerevoli diplomi, le coppe, le targhe vinti in diversi concorsi internazionali. Il successo non l'ha inorgoglito:* « So che il successo è una cosa molto effimera. Oggi c'è, domani chissà. Per questo continuo a lavorare e studiare come fosse il primo giorno ».

La sua fama ha superato i confini: quest'estate andrà in Giappone, invitato dal maestro Setsuo Yamazaki, direttore di una scuola di acconciature di Tokio. Per le vacanze del '70 ha ideato una nuova pettinatura maschile, la « linea sub ». « Creata apposta per l'uomo moderno — *spiega.* — Adatta per il mare ». *Recentemente ha aperto anche un salone di estetica maschile: massaggi curativi, abbronzatura, creme rilassanti.* « Anche l'uomo ha diritto, come la donna, alla cura del proprio aspetto. Non c'è nulla di ridicolo in un uomo che si sottopone ad una cura di bellezza ».

« Il successo è effimero, io lavoro come il primo giorno »

«Professori e ministri causa dei nostri guai»

Una lettrice di Potenza se la prende con ministri e professori che con l'ultima agitazione hanno provocato grave disagio alla sua famiglia.

Sono madre di cinque figli. Da sette mesi mio marito lavora in una grande industria torinese. E' partito da Potenza, come tanti altri, in cerca di una sistemazione migliore. Ha avuto fortuna, si è impiegato, ha trovato un alloggio decoroso e mi ha scritto di raggiungerlo con i figli.

Tutti e due d'accordo, abbiamo deciso di aspettare la fine dell'anno scolastico per evitare disagi ai ragazzi che vanno a scuola: sono tre, uno fa la terza elementare, il secondo la quinta, il terzo la seconda media. Avrei dovuto venire a Torino già da due settimane, ma con tutto quello che è accaduto nella scuola, non sono ancora riuscita a partire. Per settimane io e i miei figli siamo rimasti in attesa di qualcosa di nuovo: si faranno gli scrutini, non si faranno? Promossi, bocciati, rimandati? Tutti interrogativi senza risposta.

Mio marito continua a scrivere lettere sempre più addolorate, il padrone dell'alloggio di Potenza, disdetto da me per l'inizio di giugno, grida e minaccia perché non l'ho ancora lasciato libero. Ministri e professori, prima di fare i loro comodi, non potrebbero pensare ai disagi e ai guai che provocano agli allievi ed alle loro famiglie?

Laura Mannetta

C'è chi ha bisogno di una baby sitter?

Da Napoli una studentessa desiderosa di trascorrere le vacanze in modo un po' diverso dal solito.

Ho 22 anni, frequento il terzo anno della facoltà di Lettere. Ho parenti che vivono e lavorano a Torino da parecchi anni e, quando vengono a trovarci, parlano sempre di questa città e dei suoi dintorni con molto entusiasmo. Sono figlia di un ferroviere: mio padre fa molti sacrifici per mantenermi agli studi e non posso, perciò, pretendere che lavori come un mulo per pagarmi anche i divertimenti, però ho un grande desiderio: andare a Torino per le vacanze.

I miei parenti non possono ospitarmi, l'unico modo per soddisfare questo mio desiderio sarebbe trovare qualche gentile persona che volesse offrirmi l'ospitalità in cambio di qualche aiuto. Ho una certa pratica di bimbi, perché ho due fratelli minori, e potrei fare la « baby sitter ». So che all'estero è molto diffusa l'abitudine delle ragazze « au pair »: spero che a Torino ci sia qualcuno in grado di soddisfare il mio desiderio. Le mie vacanze termineranno ad ottobre, io sono in grado di partire anche subito.

Maria Grazia Loricone

Offerta di amicizie per l'operaio solitario

C'è un operaio di Catanzaro immigrato a Torino e malato di solitudine. Un torinese offre la sua amicizia e quella dei soci del suo gruppo:

Sono un giovane di 26 anni e ho letto in questa rubrica quanto scritto dal giovane operaio di Catanzaro. Io appartengo ad un gruppo di recente fondazione, chiamato *Gruppo dell'amicizia*, con sede in via Garibaldi 18. Sarei lieto di mettermi in contatto con questo giovane solo e disperato, per alleviare la sua solitudine e portargli quel soffio vitale di amicizia di cui ha tanto bisogno.

Armando Vallo
Via Maria Vittoria 35, Torino

A Palermo sospira le ragazze del Nord

Chi dice che ci sono fratture insanabili tra mentalità del Sud e del Nord? Un operaio siciliano vissuto qualche tempo a Torino vorrebbe sposare una ragazza piemontese.

Sono un operaio di Palermo: ho 33 anni, lavoro al porto, guadagno un discreto stipendio. Ho lavorato per cinque anni a Torino, in una fabbrica. Mi trovavo molto bene, soldi e amicizie non mancavano. Purtroppo, un brutto giorno mio padre è morto ed io sono tornato a Palermo, per stare vicino a mia madre. La mia vita scorre piana e tranquilla: potrei ritenermi soddisfatto, ma non lo sono.

Il motivo è semplice: sono troppo solo. Vorrei sposarmi, ma non è facile. Ragazze ne conosco molte, ma non mi soddisfano. Dopo aver frequentato per cinque anni ragazze di Torino e del Piemonte, le mie compaesane non mi piacciono più. Sono belle e gentili forse anche più delle settentrionali, ma non posso accettare la loro mentalità. Da noi la donna, in genere, è ferma ancora al secolo scorso. Sogna di diventare sposa e madre, e basta.

Impossibile dialogare con una di queste ragazze: non hanno interessi, non hanno amor proprio. Invece di spronare l'uomo, lo chiudono in una tela di ragno per paura che possa scappare. Si accontentano della mediocrità, perché hanno paura di osare. Quante di loro passano tutto il santo giorno a pettegolare sulla porta di casa, a leggere i settimanali rosa, a sognare ad occhi aperti? Io al mio fianco sogno invece una donna forte, di carattere e di temperamento, in grado di aiutarmi nelle varie, e non sempre belle, prove della vita. Una ragazza del Nord, dunque, senza troppi grilli per la testa, ma con una precisa volontà di riuscire nella vita. Chissà se qualcuna vorrà rispondermi?

Antonio Meli

Una lettrice di San Francesco al Campo scrive al signor Giuseppe Russo, titolare di una galleria d'arte.

Egregio signor Russo, mi permetto di scriverle tramite *Posta Nord-Sud* per chiederle un favore. Ho letto la sua storia, pubblicata su questa rubrica, e penso che una persona che tanto ama l'arte come lei, potrà aiutarmi. Vorrei che lei esaminasse alcuni quadretti in legno scolpiti da mio marito per darne un giudizio. La ringrazio per la sua cortesia.

Miranda Besso
(via Costa 5
San Francesco al Campo)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

La Longari al Rischiatutto ha vinto per la nona volta

La campionessa del quiz ha già superato gli undici milioni

Funziona, funziona a meraviglia anche d'estate. Il *Rischiatutto* di Mike Bongiorno è l'ideale per i saccenti che indovinando la domandina finale fanno bella figura nelle pensioni al mare e in montagna, serve a passare i minuti che separano dall'appuntamento, va bene in città a chi non desidera cambiare le sue abitudini. Ieri poi l'attesa era notevole perché la campionessa Maria Giuliana Longari si presentava per la nona volta consecutiva.

La signora, dolce e affabile, ha vinto ancora con una prestazione in crescendo, che sembrava studiata da un accorto regista. Dapprima svagata al punto da gettare nella costernazione Bongiorno, poi più attenta e simpatica nel puntare sul «rischio» cifre di 100-200 mila lire, infine nuovamente inappuntabile in cabina dove ha ricordato con irrisoria facilità i nomi delle vittime di Nerone. Ormai ha vinto più di 11 milioni: il presentatore del quiz, sempre sensibile agli argomenti venali, si è permesso di chiamarla un fenomeno e ha ripetuto cinque volte l'originale definizione.

Mike Bongiorno è l'unico, a parte i concorrenti, a prendersi sul serio ma lo fa con un'innocenza rara. Qualifica come «vergognosi» i partecipanti che non ricordano come accanto al grande comico siciliano Angelo Musco comparisse la simpatica Rosina Anselmi, sa essere burocratico nel definire Fabio Tombari «il noto scrittore di Fano» e al momento giusto infila una papera o sbaglia un'entrata per ricordare al pubblico che è sempre lui. Ora le fortune di *Rischiatutto* sono molto legate alla signora Longari e Mike, che non lo ignora, sa esserle cavalleresco compagno d'impresa piuttosto che severo antagonista.

* *

Come il solito, i telespettatori che sul «primo» hanno visto *I compagni di Baal* saranno rimasti incerti se prendere sul serio o accogliere con sghignazzate le nere avventure ideate da Pierre Prévert. Di notevole livello e civile impegno il programma di Andalini e Nelli *La boje!* sulle lotte agrarie in Val Padana tra il 1890 e il 1910. Una lapide murata sulla facciata del municipio di Imola testimonia le grandi aspettative che il nuovo secolo suscitò tra le masse contadine. Invece anche il Novecento conobbe drammatici momenti di crisi, come lo sciopero delle mondine a Conselice e lo sciopero generale dei lavoratori agricoli nella provincia di Parma. Rari inserti filmati e interventi di storici hanno presentato i fatti in maniera viva e commossa, mentre risuonavano le rudi canzoni di protesta dei campi e delle risaie: una insolita rievocazione che forse pochi, ad ora tarda, hanno voluto seguire.

* *

Dopo *Tv 7*, vedremo stasera sul Nazionale un numero della rubrica «Vivere insieme» intitolato *Le ore lunghe* e basato sul problema di quanti, andati in pensione, si sentono ancora lucidi e sani al punto di scegliersi un nuovo lavoro.

Interessante, sul Secondo, l'esordio di «Racconti di mare», a cura di Nestore Ungaro, animato dalla presenza di Bernard De Vries; l'ex capo dei «provos» olandesi, dopo aver guidato la contestazione giovanile nel suo paese, ha trovato oggi un impiego sicuro alla nostra televisione che non mancherà di sfruttarne l'istintiva simpatia e le doti di bel giovane. In chiusura *Boomerang*.

vice

La stagione sinfonica del Regio

Beethoven al Nuovo nel concerto Albert

L'apporto del coro e del trio Lessona-Accardo-Lana

Per celebrare fuori delle vie battute il centenario beethoveniano, l'Ente Teatro Regio ha messo in campo tutte le sue forze, orchestra e coro, affidandole a un valido condottiero come il maestro Herbert Albert, che di Beethoven è uno specialista, e ricorrendo ad un terzetto di solisti d'eccezione.

Dopo l'Ouverture del Fidelio, unico pezzo della serata per sola orchestra, il trio formato dal pianista Lodovico Lessona, dal violinista Salvatore Accardo e dal violoncellista Libero Lana si è esibito quale «concertino» di gran classe in quella curiosa rievocazione dello stile concertante, e mescolanza di concerto grosso e sinfonia, che è il cosiddetto Triplo Concerto *in do maggiore. Due tempi veloci inquadrano un piccolo adagio, soverchiandolo con il salubre ottimismo dei loro ritmi ginnici e marziali. I tre solisti sono andati a gara nell'intrecciarli, questi ritmi, con inesauribile bravura, e in particolare è stato un piacere risentire il magnifico violoncello di Lana (a cui spetta forse la parte di più alte difficoltà), che così raramente accade d'ascoltare da quando è uscito dal Trio di Trieste. E' appena il caso di dire che si è rinnovato pienamente il successo vivissimo riportato recentemente dai tre solisti in questa medesima composizione a Genova e alla Scala, e che il maestro Albert è stato giustamente accomunato nelle lunghe ovazioni.*

Poi Salvatore Accardo ha cesellato con mirabile purezza le due Romanze *per violino e orchestra (la seconda, in fa maggiore, forse in assoluto il più bel pezzo di tutto il programma), e infine, coll'ingresso sul palcoscenico del coro dietro la grande orchestra, la sala del Nuovo, gremitissima, sembrava dovesse scoppiare. Lessona ha sfoderato tutta la grinta del caso nella introduzione solistica (d'uno stile pianistico rapsodico e curiosamente fastoso, quasi da improvvisazione organistica) di quella* Fantasia op. 80 *per pianoforte, coro e orchestra, che si presenta quasi come una singolare prova avanti lettera del finale della* Nona Sinfonia. *Anche qui c'è un temino da inno popolare, che prima d'essere enunciato in tutta la sua pienezza dal coro, sorretto dall'orchestra e talvolta dialogante col pianoforte, viene sottoposto a ingegnose variazioni strumentali.*

*Praticamente, tutti i lavori eseguiti in questo concerto, passano per opere minori di Beethoven. Ma quando sono eseguite con la freschezza e lo slancio che vi hanno messo sia l'orchestra che il coro (istruito dal maestro Brainovich), e con solisti fuori serie come i nostri tre moschettieri, vien fatto di accogliere quella definizione con un certo beneficio d'inventario. Di questo parere è stato il pubblico: il calore degli applausi dava a divedere che nessuno rimpiangeva l'*Eroica *o la* Quinta Sinfonia.

m. m.

Mostre d'arte torinesi

Le «Lievitazioni» del «pittore dei cieli»

Sette anni di lavoro e tanti cieli. Bellissimi spazi azzurri solcati da soffici nubi; segnati da candide strisce di aviogetti; tersi, vividi e profondi come quelli sognati dai turisti nordici. Cieli da cartoline illustrate, da scatole per cioccolatini, da mettere magari sottovuoto e vendere al supermercato. Questo il lavoro del torinese Antonio Carena che, con l'arma della perfezione fotografica, ma soprattutto con una carica di dissacrante ironia, ha svolto la sua battaglia contro il convenzionale e il falso lirismo. Un lavoro intelligente e sottile che ha ottenuto riconoscimenti in Italia e all'estero, ma che ha anche appiccicato a Carena l'etichetta un po' fastidiosa di «pittore dei cieli».

E' vero che i cieli li ha conditi in tutte le salse: li ha messi dentro i contenitori, li ha imbulinati, profanati con scritte da cartello indicatore come «Pratoverde» e «Trittico», ma la sua ricerca non si è fermata a questo. Lo si può vedere nella bella mostra allestita ora alla galleria «Martano» (via Cesare Battisti 3): raccoglie i dipinti che vanno dalle «Pellicole» e le «Carrozzerie» del '63-'64, alle inedite «Lievitazioni» del 1970. Queste ultime segnano una nuova svolta nel lavoro dell'artista.

Sono strisce orizzontali che si modulano parallelamente sulla tela, morbide e inconsistenti sino a perdersi nel nulla, vibranti come vapori che potrebbero concretizzarsi da un momento all'altro in un miraggio. Immagini che sembrano comporsi ed annullarsi, come le nebbie che crescono dentro di noi perduti in un mondo che non ci fa più riconoscere.

a. m.

Dracula addenta una mela e ci rimette un canino

Londra, 2 luglio.

Visibilmente imbarazzato, Dracula si è presentato al St. George's Hospital di Londra per farsi riparare un dente. Christopher Lee, specializzato nelle interpretazioni di personaggi vampireschi, stava addentando una mela in un ristorante di Chelsea quando uno dei canini si è spezzato. Poiché oggi doveva iniziare le riprese del film *The scars of Dracula* (Le cicatrici di Dracula) si è reso necessario un intervento urgente. Dopo un'ora di lavoro Christopher Lee si è potuto presentare sul set. *(Ansa)*

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Scaramouche» Stewart Granger, Eleanor Parker Janet Leigh, Mel Ferrer. In technicolor. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARLECCHINO: «Gangster Love» Helga Anders, Roger Fritz: colori scope.
ASTOR: chiusura estiva.
CENTRALE D'ESSAI: «Il disprezzo» di Jean-Luc Godard, con Brigitte Bardot, M. Piccoli, J. Palance, a colori. Vietato ai minori di anni 18. Orario: 14; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
CORSO: chiusura estiva.
CRISTALLO: «Lo spettro» Barbara Steel, Peter Baldwin, techn. Viet. 18. Ore 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
DORIA: «Mash» Primo premio Festival di Cannes, colori. Viet. anni 14. Orario: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,30.
GIOIELLO: «I cuori infranti» Nino Manfredi. V. 14. Or. iniz. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: chiuso per ferie.
LUX: «Colpo grosso al Casino» Alain Delon, Jean Gabin. Or.: 14,15; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOL: «5 bambole per la luna d'agosto» Ira Furstemberg, William Berger, Edwige Fenech; tech. V. 18.
NAZIONALE: «Le minivergini» V. Stais, G. Paulau. Viet. 18. Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
REPOSI: «I magnifici 7» Yul Brynner, S. McQueen, C. Bronson, scope techn. Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «Dipingi di giallo il tuo poliziotto», tech. Viet. 18.
VITTORIA: «Alla ricerca di Gregory» Julie Christie, P. Pitagora, M. Sarrazin. Orario: 14,20; 15,50; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30; colori.
ALFIERI: «Un cadavere in cantina» A. Bates; colori.
ARISTON: «Se è martedì... deve essere il Belgio» S. Pleshette, Jan McShane. Colori.
AUGUSTUS: «My fair Lady» Audrey Hepburn, Rex Harrison. In technicolor. Orario: 15; 18,25; 21,50.
CAPITOL: «Non torno a casa stasera» Shirley Knight, James Caan; colori. Viet. 18.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Otello» L. Olivier M. Smith; Reg. Stuart Burge; colori. Orario: 16,30; 19,25; 22,20.
MAFFEI: «Gli occhi del testimone» Steve McQueen. Viet. 16.
TORINO: «Tempi di lupi, tempi di violenza» R. Hossein, V. Lisi. V. 14. Technicolor.

ALEXANDRA (aria condiz.): «Formula 1 (nell'inferno del Grand Prix)» Brad Harris, M. Berova, G. Agostini; scope colori.
COLOSSEO: «La moglie più bella» A. Orano, O. Muti, J. Sentieri; colori. Non vietato.
FARO: «Formula 1 (nell'inferno del Grand Prix)» Brad Harris, O. Berova, G. Agostini; scope colori.
FIAMMA: «2 sporche carogne» Charles Bronson, Alain Delon, M. Yobert; technicolor.
FORTINO: «Ultimo domicilio conosciuto» Lino Ventura, Marlene Jobert; colori.
HOLLYWOOD: «Ortiz, il bandito» Klaus Kinski, Marisa Mel: col. Ap. 14,45. Ult. 22,30.

LA PERLA: «Mio zio Beniamino» Jaques Brel, C. Yade, col. Viet. 14.
MASSAUA: «Il momento di uccidere» G. Hilton, W. Barnes; techn. scope.
MASSIMO: «Ultimo domicilio conosciuto» Lino Ventura, Marlene Jobert; Colori.
ORFEO: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, S. Sandrelli, Regia P. Germi. Viet. 16. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
PRINCIPE: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, S. Sandrelli. Vietato 16.
STATUTO: «Billy Kid» P. Newman, Lita Milan. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

ADRIANO: «La battaglia del Mediterraneo» G. Barris, C. Augier; tec.
ALCIONE: «20.000 $ sporchi di sangue»; tech. Comp. E. La Torre, G. Brino in «Se la donna fosse uomo», 16,15; 21,15.
ALPI: «Alla bella Serafina piaceva fare l'amore sera e mattina» B. Lafont, G. Cierret; colori, Viet. 16.
REGINA: «Ursus nella terra di fuoco» Ed. Fury, Cristina Gaioni; technicolor.

MILANO: «La feldmarescialla» Rita Pavone; col. «Passaporto per l'inferno» F. Sancho; colori. Ap. ore 10.
OLIMPIA: «Il pistolero dell'Ave Maria» L. Mann, L. Paluzzi; colori.
PO: «E vennero in 4 per uccidere Sartana» Jack Cameron; technicolor.
P. NUOVA: «Sette magnifiche pistole» F. Sancho. «Lo scoiccO rosso», colori. Apertura ore 10.

GIARDINO: «Commando suicida» con R. Ray; technicolor.
MIRAFIORI: «Criminal face» Jean-Paul Belmondo, Sidney Chaplin; techn.
S. RITA: «Attacco alla costa di ferro» Lloyd Bridges, Sue Lloyd; colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): «Ucciderò Willie Kid» R. Redford; tec.
VINZAGLIO: «L'eroe più grande del mondo» G. Gemma; techn. scope.

AMERICA: «Vivi o preferibilmente morti» G. Gemma, Nino Benvenuti; technicolor scope.
ARALDO: «Zorro il ribelle» H. Ross.
ELISEO: «Un caso di coscienza» con L. Buzzanca, D. Lassander, M. Pardo; technicolor scope. Vietato minori 18.
SAN PAOLO: «Boon il saccheggiatore» S. McQueen, S. Farrel, technicolor.

ARIZONA: «Africa segreta», techn.
ARTISTI: «Che fanno i nostri superman tra le vergini della giungla?» D. Martin, B. Harry; technicolor.
CORALLO: «Isadora» Vanessa Redgrave: a colori.
ERIDANO: «Django sfida Sartana» D. Ardisson, T. Kendall; technicolor.
OROPA: «Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione» F. Franchi, C. Ingrassia.
VITT. VENETO: «L'uomo dalla pistola d'oro» K. Monbey, F. Sancho.

ASTRA: «Erik il Vichingo» G. Gemma, G. Mitchell; tech. scope.
BERNINI: «L'uomo dalla cravatta di cuoio» di Siegel. C. Eastwood, S. Clarck: colori. Viet. 14.
CIBRARIO: «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida. «Rapporto Fuller base Stoccolma» K. Clark: technicolor.
ELIOS: «L'eroe più grande del mondo» Giuliano Gemma.
ODEON: «Gli uccelli vanno a morire in Perù» (solo per oggi). Jean Seberg, Maurice Ronet; tech. Vietato 18.
STAR: «Boon il saccheggiatore» S. McQueen, Sharon Farrel; tech. scope.

ADUA: «Gli infermieri della mutua» I. Biagini; tech.
ARS: «Vivere per uccidere» Mark Cassin, A. Carpel; colori.
AURORA: «Asterix il Gallico», techn.
MAIOR: «Io Emmanuelle» Erica Blanc; A. Celi; tech. Viet. 18.
NORD: «Faccia senza Dio».
ORIENTE: «Il Californiano» Charles Bronson, Stuart Oliver; tech. scope.
PALERMO: «Zorro» R. Hadley.
SOCIALE: «Robin Hood arciere invincibile» T. Gulney; technicolor.
ZENIT: «Eddie Chapman Story» J. Brynner; technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 5, t. 651.264, p.zza Nizza): «L'età del malessere» Jean Sorel, tech. Vietato 18.
CABIRIA: «L'astronave degli esseri perduti» J. Donald, S. Shelley; tech.
CONTINENTAL: «Isabella Duchessa dei diavoli» B. Skay, M. Palmara; colori. Viet. 14.
GHIGO: «Una piccola ragazza splenda» L. Bergman, G. Ekman, V. 18.
ITALIA: «Tarzana sesso selvaggio» K. Clark; tech. Viet. 18.
PIEMONTE: «La donna per una notte» A. Stewart, M. Costantini; colori.
SAN CARLO: «Benjamin» M. Morgan, C. Deneuve; tech.
SPEZIA: «La pecora nera» V. Gassman, L. Gastoni; technicolor.

DIANA: «Che fanno i nostri superman tra le vergini della giungla?» B. Harris; tech. scope.
DORA: «Uno di più all'inferno», scope technicolor.
ROMA: «In 2 sì in 3 no» Rod Steiger; tech. scope.

ALBA: «Il trionfo della casta Susanna» M. Lee, Terry Torday; technicolor.
AMBRA: «Zan re della giungla» K. Swan, S. Hawkes; colori.
APOLLO: «Patton generale d'acciaio» C. Scott, K. Malden; technicolor scope.
EDERA: «Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione» F. Franchi, C. Ingrassia.
LUCENTO: «Duffy il re del doppio gioco» J. Mason; technicolor.
LUTRARIO: «Africa segreta» Film inchiesta; tech. Viet. 14.
SPLENDOR: «Shando, pistola infallibile» A. Steffen; tech. scope.

CASELLE

ROMA: «Bill il Taciturno» G. Eastman, L. Orfei; technicolor.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «Le amanti di Dracula» C. Lee, R. Davies.

ORBASSANO

MODERNO: «L'Astragalo» H. Bucholz, M. Jobert. Viet. 18.

SETTIMO

GARIBALDI: «Billy Kid» Paul Newman.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Alcione, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto. - Ente Manifestazioni Torinesi: abbonamenti e biglietti ridotti in vendita all'Enal. - Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal. - Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: «La terza età».
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: «Uno due e... tre».
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: «I ragazzi di Padre Tobia», «Operazione esame di licenza».
18,45: «Concerto dei «Solisti veneti».
19,15: «Corsica viva», documentario.
19,45: «Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento».
20,30: Telegiornale.
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità.
22 —: «Vivere insieme», a cura di Ugo Sciascia. «Le ore lunghe». Atto unico di Gino De Sanctis, con Giulio Girola. Tratta il difficile problema dei vecchi e dei pensionati.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

17 —: Tour de France: arrivo della tappa Valenciennes-Forest.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Racconti di mare», «Crociera per il sud», sceneggiatura di Tito Carpi e Nestore Ungaro. In questo primo episodio si racconta la fuga di tre ragazzi dalla Costa Azzurra verso un'isola del Mediterraneo.
22,20: «Boomerang», ricerca in due sere, a cura di L. Pedrazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Wimbledon: campionati di tennis; 19,40: «Minimondo musicale»; 20,20: L'inglese alla tv; 20,50: «Segui la moda... scopri una valle»; 21,20: Telegiornale; 22: «Festa tragica», telefilm; 22,50: Atletica leggera.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,15
6,00 Corso di lingua inglese - Per sola orchestra
6,30 Mattutino musicale.
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Ma come hai fatto?
13,30 Una commedia in trenta minuti
14,10 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Musica a due dimensioni
16,20 Per voi giovani con Renzo Arbore
18,00 Tempo di esami
18,20 15 minuti in discoteca
18,45 Stand di canzoni
19,05 Le chiavi della musica
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Antologia di piccolo pianeta letterario
20,50 Folklore in salotto
21,20 Dir. Bruno Martinotti - Pianista Emil Ghilels
23,15 Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24.
6,00 Il mattiniere.
7,43 Biliardino a tempo di musica.
8,14 Musica espresso.
9,00 Un disco per l'estate.
9,35 Signori l'orchestra.
10,00 Vidocq, amore mio.
10,15 Canta Bobby Solo.
10,35 Chiamate Roma 3131.
12,10 Trasmissioni regionali.
12,35 Cinque rose per Milva.
13,00 Hit Parade.
13,45 Quadrante.
14,30 Trasmissioni regionali.
15,00 Non tutto ma di tutto.
15,15 Per gli amici del disco.
15,40 Marestate.
16,00 Pomeridiana.
17,55 Aperitivo in musica.
18,30 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Donna '70.
19,30 57° Tour de France.
19,58 Quadrifoglio.
20,10 Invito alla sera.
21,15 Libri-stasera.
22,10 Piccolo dizionario musicale.
22,43 Désirée.
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera.

TERZO

Giornali radio: 18 - 21.
9,25 Catullo poeta italico.
9,30 Radioscuola delle vacanze.
10,00 Concerto di apertura: Haydn, Mozart.
10,45 Musica e immagini: de Falla, Debussy.
11,20 Archivio del disco: Ravel.
11,45 Musiche italiane d'oggi: Pannain.
12,10 Meridiano di Greenwich.
12,20 L'epoca del pianoforte: Kotzeluch, Schubert.
13,00 Intermezzo: Smetana, Dvorak.
14,00 Fuori repertorio: Handoshkin.
14,20 Listino Borsa di Roma.
14,30 Musiche per strumenti a fiato.
16,00 Wolfgang Amadeus Mozart: La Betulia liberata.
17,00 Le opinioni degli altri.
17,10 Corso di lingua inglese.
17,35 Nuovo cinema.
17,45 Jazz oggi.
18,15 Musica leggera.
18,45 Piccolo pianeta.
19,15 Concerto della sera: Glinka, Ciaikowski.
20,15 La medicina preventiva.
20,45 La passione socialista di Cesare Battisti.
21,30 Il baratto. Regia di Dante Raiteri.

Domani alla televisione

Programma nazionale

13 —: «Oggi le comiche».
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: «Il paese di Giocagiò».
17,30: Telegiornale.
17,50: La tv dei ragazzi: «Il pollice», con Franco Mocagatta.
18,55: Quindici minuti con Weimer Beltrami.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello Spirito, conversazione con mons. Cottino.
19,50: Sport, Cronache del Lavoro e dell'Economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Senza rete», con Enrico Simonetti. Gli ospiti di stasera sono Little Tony, Dalida, il violinista Jean-Luc Ponty e Enrico Montesano.
22,15: «I misteri d'Italia», di Enzo Biagi. Tema di questa sera è il «caso Lavorini», ma non si cercheranno i colpevoli, bensì le vittime della tragedia.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18 —: Tour de France: arrivo a Saarlouis.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Gli eroi di cartone».
21,50: «Giorni d'Europa» di Luca di Schiena.
22,25: «Le scarpette», telefilm.
22,50: Sette giorni al Parlamento.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15: Wimbledon: campionati di tennis; 19,40: «Misteri del mare» telefilm; 20,20: «Nel Paese degli uomini Kalao»; 21: «Il gatto Felix»; 21,20: Telegiornale; 21,40: «Il bacio del bandito», con Frank Sinatra; 23,40: «In canoa sulle acque tumultuose», documentario.

Domenica alla televisione

Programma nazionale

11 —: Santa Messa da Roma.
12 —: «Domenica: ore 12», fatti e notizie religiose.
12,30: «A come Agricoltura».
13,30: Telegiornale.
15,30: Trento-Bondone di automobilismo.
17 —: La tv dei ragazzi: «Braccobaldo show» e «Scarpette bianche».
18 —: «La domenica è un'altra cosa», con Febo Conti, Carmen Villani, Ric e Gian.
19 —: Telegiornale.
19,10: «Lo sceriffo di Dodge City», telefilm.
19,55: Sport, Cronache dei partiti.
20,30: Telegiornale.
21 —: «La saga dei Forsyte», di J. Galsworthy.
22,10: Prossimamente, programmi per sette sere.
22,20: «La domenica sportiva».
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

16,30: Tour de France: arrivo della tappa Saarlouis-Mulhouse.
18,30: Italia-Polonia di atletica leggera da Siracusa.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Incontro con Bruno Lauzi», con Patty Pravo, Lucio Battisti, Mal.
22,05: «In Germania, oggi»: un ruolo per la cultura. Docum.
22,25: Prossimamente, programmi per sette sere.

TELEVISIONE SVIZZERA — 16,30: Tour de France; 18,05: Telerama; 18,30: «Chitarra club»; 19,10: Telefilm; 20,10: Piaceri della musica; 21,20: Telegiornale; 21,35: «Cavalier Tempesta»; 22,25: La domenica sportiva; 23,05: «Jazz» da Lugano.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: stasera, sabato e domenica ore 21,30 «La seconda parte della storia di Re Enrico IV con le piacevoli facezie di Sir John Falstaff» con Tino Buazzelli. Prenot. vendita «La Stampa» tel. 535.113; Giardini Reali tel. 541.533. Ultime tre repliche.
ALCIONE: Comp. La Torre, G. Brino in «Se la donna fosse uomo». Ore 16,15-21,15.

AL BAGATELLE ESTIVO (Cavoretto 2): Giardino. Ingr. e consum. L. 1000.
AL FLORIDA (p. Solferino 542.822): 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: 21 Ballo liscio.
CHALET: 21 Bruno Billy.
GAY ESTIVO: Romano Farinatti 21.
LE ROI ESTIVO: 21 Mauro Bandi.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere La nuova generazione.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 105).
MACK 1 (via Camerana 11).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Roddy Bobbio.
SHAKER PIANO BAR (via Cesare Battisti 3): 21 Kal Cristiano e Romy.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 I Roberts.
WEST END NIGHT CLUB: ore 1 Balletto Astolck's Stars Universal show mondial Nuccio Micoda.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE, Ristorante str. Traf. Pino 106, t. 894.213.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.526): 21.
LIDO ESTIVO (Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: 21.
WHISKY NOTTE: tutte le sere Maggie.

GALLERIE E MUSEI

LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): sabato ore 18 inaugurazione rassegna nazionale.
NARCISO (p. C. Felice 18): Pittori dell'800 e 900, grafica contemporanea.
PROMOTRICE B. A. VALENTINO: 128ª esposizione arti figurative.
BAZAR DEL QUADRO (via Arsenale 29): In permanenza Falchetti, Rolla, Lupo, Maggi, Vellan, Colmo, Sobrile, Alberto Rossi, Ferri, ecc.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.475): Tensi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo; ore: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Rinaldo Prieri.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea. 10-12; 16-20.
MARTANO: A. Carena.
QUAGLINO INCONTRI (p. San Carlo 177): Miscellanea contemporanea.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

LE "PRIME,, SULLO SCHERMO

Aspettando Gregory (tra Beckett e Freud)

Il film di Peter Wood, con Julie Christie - *Dipingi di giallo il tuo poliziotto*: le contraddizioni della civiltà - *Cinque bambole per la luna d'agosto*: giallo

(Vittoria) - Balordo sì, ma puntualmente enigmatico, *Alla ricerca di Gregory* è uno zibaldoncino psicanalitico dove detto Gregory, descritto come un giovanotto americano insano e affascinante, ha il dovere di calamitare gli altri e insieme il diritto di non farsi vedere: mito ascoso, che a sua volta disseppellisce complessi.

Per vedere questo famoso Gregory, Catherine, una giovane svizzera che convive a Roma con un italiano, si precipita a Ginevra in casa di suo padre che sta per impalmare la quinta moglie; dal padre che le ha parlato di Gregory magnificandolo.

Ma il giovanotto sembra essere svanito nell'aria, e il fratello di lei, che anche glie lo aveva descritto come irresistibile, fa lo gnorri, come quello che soffre di morbosa gelosia nei suoi riguardi. Si chiede Catherine se quel Gregory esista per davvero: domanda inutile, perché, se anche non esistesse, ormai lei lo desidera e lo vuole.

Intanto s'accorge che la prossima matrigna sta già cornificando il paparino con un aitante campione di autofootball, per il quale lei stessa comincia a sentire inclinazione. Costui, avete indovinato, è proprio Gregory; ma Catherine non lo sa, e quando lo saprà (il che avviene dopo che ci ha giaciuto insieme) rimarrà molto male, avendo dovuto misurare la differenza tra il mito e la realtà. Meglio, meglio tornare a Roma a inforcare amori ordinari e spaghetti.

Concessa la trovatina dell'inafferrabile Gregory, allegoria del compagno ideale che ogni donna (straniera o no) aspetta sempre e non incontra mai, poca sostanza è in questo gioco di bussolotti freudiani e beckettiani dove la regia dell'inglese Peter Wood e la stessa sceneggiatura (dispiace per Tonino Guerra) sposano oltre il giusto la moda delle sconclusionatezze narrative e psicologiche.

Con l'eccezione di Julie Christie, che il gran mestiere tiene a galla, e poi di Adolfo Celi, anche gli attori (Paola Pitagora, Michael Sarazin e John Hurt) più o meno risentono della friabilità del fondo. **l. p.**

(Romano) - *Temi di scottante attualità sono accennati in* Dipingi di giallo il tuo poliziotto, *dalla contestazione giovanile alle esplosioni di violenza, al rapido mutare di costumi. Il regista Pier Francesco Pingitore, finora noto per la partecipazione a spettacoli di cabaret, ha voluto documentare le contraddizioni della nostra civiltà adottando il punto di vista delle ultime generazioni.*

La sua cinepresa si sofferma in varie nazioni europee. E' a Roma per i tumulti di Valle Giulia nella facoltà di Architettura, a Parigi in prima fila durante il maggio del '68, a Berlino di qua e di là dall'assurdo muro, nei «campuses» americani dove gli studenti fanno della politica una missione, a fianco dei cecoslovacchi sotto il monumento a Venceslao preso di mira dai cannoni dei carri armati sovietici nel tragico agosto di due anni or sono. Le sequenze, alcune smorte altre efficaci, dimostrano che i giovani negli ultimi tempi non hanno mai esitato a pagare di persona e che la società costituita li blocca spietatamente o approfitta del loro slancio per incanalarne le energie e sfruttarle ai propri fini.

Così la pornografia in Danimarca e le droghe in Olanda sono pseudolibertà e rientrano piuttosto negli accorgimenti di una civiltà consumistica. Nei momenti strettamente politici, invece, il regista non compie una scelta ideologica e si limita ad una denuncia di generica portata: certo non si possono spiegare in un'ora e mezzo Praga, il Vietnam, l'antitesi capitalismo-socialismo e magari anche la guerriglia, ma è logico chiedere un rigore estremo nel montaggio delle vicende e un'analisi delle loro cause.

* *

(Metropol) - *Non privo di raffinatezze cromatiche e figurative, l'eastmancolor* Cinque bambole per la luna d'agosto *conferma l'attenzione che il regista Mario Bava, ex operatore, usa dedicare alla parte fotografica dei suoi film. Come narratore di fatti strani e creatore di atmosfere tese, da «thriller», è stavolta meno apprezzabile del solito.*

Nella villa solitaria di una isola per miliardari si discute di una formula per la fabbricazione della resina sintetica che lo scienziato scopritore valuta tre milioni di dollari. Ma egli non la vede: qualcuno dei presenti, che assolutamente vuole impadronirsene, non potendo tirar fuori il danaro estrae il coltello e dà principio all'eliminazione sistematica prima dei concorrenti, poi dello scienziato. Dal film «giallo» si passa così, senza soluzioni di continuità, a quello dell'orrore, con una parte di erotismo poiché nella macabra storiella sono intrigate ben cinque donne.

Il finale è a sorpresa, e dopo tanti cadaveri, accenna a un risvolto umoristico. I vari elementi sono male amalgamati, l'interesse langue. Con gli interpreti maschili W. Berger, H. Ross, M. Poli, fanno innegabilmente bella figura, sotto il profilo femminile, Ira Fürstenberg, Edwige Fenech, Helena Ronée, Justine Gall, Edith Meloni. Ma la luna d'agosto non c'è. **vice**

Protesta di un negro per il film «Patton»

New York, 2 luglio.

Un negro di New York, William Dyer, ha scritto alla *Fox* per protestare contro il fatto che nel film *Patton, generale d'acciaio* il 761° battaglione corazzato risulta formato da bianchi; invece, ricorda Dyer, quello fu il primo battaglione corazzato formato da negri. (Ansa)

La ragazza in motocicletta

Roma. Maria Baxa, giovane attrice jugoslava, è la protagonista del film «La ragazza in motocicletta» (Telefoto Team)

"La storia di Enrico IV,, ai Giardini di Palazzo Reale

Le piacevoli facezie di Buazzelli

L'attore ha dato un colorito rilievo al personaggio di Falstaff, ma il regista non è stato all'altezza dell'interprete - Nelle altre parti: Paola Quattrini, Paola Bacci, Massimo de Francovich e Antonio Pierfederici

Già da Verona, dove *La seconda parte della storia di re Enrico IV con le piacevoli facezie di Sir John Falstaff* (e il sottotitolo originale sarebbe ancora più lungo) ha aperto la stagione scespiriana del Teatro romano, ho avuto occasione di notare che al personaggio del panciuto cavaliere, conosciuto da noi nella versione più smorta offertane dalle *Allegre comari di Windsor*, ma soprattutto attraverso il capolavoro verdiano (e per chi ama il buon cinema aggiungerei il film di Orson Welles), è toccata la sorte dei due drammi da cui esce la sua immagine più autentica. L'*Enrico IV* infatti, se non fosse per un compendio televisivo di alcuni anni fa, non è mai stato integralmente rappresentato in Italia. E la prima parte non più di un paio di volte, mentre la seconda giunge solo ora sui nostri palcoscenici.

Perché allora Falstaff è popolare? Semplicemente perché è di quei personaggi che, nati e maturati nella fantasia dell'autore, se ne vanno poi per il mondo vivendo di vita propria, o, se preferite l'interpretazione più sottile del critico americano Abel, mettono in scena se stessi sostituendosi al drammaturgo che li ha creati. E' vero, Falstaff trabocca dall'*Enrico IV*, tuttavia non ne è il protagonista, ma talvolta ne assume, vorrei dirci arbitrariamente, la figura che invece toccherebbe al sovrano, al quale l'opera s'intitola, o se mai, al suo giovane erede.

Tino Buazzelli, che ha già impersonato altre volte Falstaff, ne ha in qualche modo seguito, o subito, la sorte singolare. Facendosene per la prima volta regista, ha spostato sul piano di una ridanciana e corriva esuberanza uno spettacolo dove la lenta decadenza di Enrico IV e la rapida ascesa del suo scioperato figliolo, che nell'*Enrico V* Shakespeare collocherà sul piedistallo di un eroe nazionale, non hanno la drammatica evidenza che dovrebbero avere; né i rimorsi, i sospetti e i trasalimenti del vecchio e del giovane re reggono il contrappunto con gli imbrogli, le arguzie e le spacconate di Falstaff e dei suoi compari.

Manca insomma quel sapiente equilibrio tra le scene di corte e di taverna che è uno dei pregi del testo e che viene sottolineato dalle scene di strada, luogo d'incontro non soltanto ideale tra i due mondi. Buazzelli ha cercato, è vero, di contrapporre le une alle altre, fissando le prime in un biancore ieratico e colorando le seconde di luci sanguigne, ma di tutto questo, e di altro, si vede assai poco sul palcoscenico. Le buone intenzioni sono rimaste nel limbo delle note di regia come la vena di malinconia che percorre il personaggio di Falstaff e della quale Buazzelli s'è accorto senza tuttavia riuscire a farla affiorare nella rappresentazione.

In breve, mi sembra che il regista sia rimasto sopraffatto dall'attore; altrimenti non si sarebbe contraddetto al punto di premere con tanta insistenza sul pedale di una facile comicità (quelle incredibili macchiette di contorno: tutte sopra le righe, talvolta addirittura irritanti nelle loro buffonesche prevaricazioni), salvo per fortuna a fare marcia indietro alla fine eliminando l'epilogo e sostituendo l'arresto di Falstaff da parte del giudice reale con un significativo monologo tolto dalla prima parte dell'*Enrico IV*, quello che si conclude con la battuta (cito a memoria non avendo sottomano la nuova traduzione di Ivo Romani): *«Da' il bando al rotondo John, e avrai dato il bando al mondo intero».*

Biasimato senza acrimonia il regista, eccomi a lodare con prudenza l'attore che di Falstaff offre una sapida e gagliarda interpretazione anche se non proprio crepuscolare come giustamente avrebbe voluto. Ma Buazzelli ha tali risorse da meritarsi ugualmente l'attenzione e l'ammirazione del pubblico; peccato che non possa infonderle nei suoi compagni. Sono molti, ma niente affatto convincenti: tranne qualche guizzo, Massimo de Francovich è un inerte principe di Galles, e tranne una certa sostenutezza di accenti, Antonio Pierfederici è un Enrico IV, duole dirlo, di maniera e refrattario alle intonazioni epico-brechtiane che forse Buazzelli vagheggiava e delle quali, a maggior ragione, non v'è traccia negli altri.

Vorrei ancora citare Paola Quattrini, troppo giovane per la parte di comare Quickly, e Paola Bacci (Doll) soltanto per il gran gridare che fanno; mi dispiace ripetere che se lo spettatore, e magari anche il critico, non hanno capito bene che cosa significhino la scena e i costumi di Roberto Laganà, la colpa non è dello spettatore, e nemmeno del critico, ma dello scenografo e del costumista che non hanno saputo spiegarsi senza intermediari. Lo spettacolo, con le musiche di Romolo Grano che ha anche composto una canzone per Buazzelli, ha inaugurato la stagione all'aperto nei giardini di Palazzo reale. Folto pubblico, molti applausi.

Alberto Blandi

Musica per organo — Stasera alle 21,15 si terrà nella chiesa del Carmine (via del Carmine 3) il quinto concerto della prima rassegna organistica. Gli organisti Mariliena Armand, Andrea Bissi, Guido Donati e Gianni Ghiglione eseguiranno musiche di Frescobaldi, Bach, Franck e Mendelssohn. L'ingresso al concerto, organizzato dall'Assessorato all'istruzione e ai problemi della gioventù, è libero.

Elke ancora spia

Londra. Elke Sommer sta girando il film «Zeppelin» diretto da Etienne Perier; ancora una vicenda di spionaggio per l'attrice berlinese, figlia di un pastore luterano, legata stavolta al famoso dirigibile tedesco (Foto Farabola)

Il Festival si è aperto senza le celebri "stelle,,

Il Bolshoi ha portato a Nervi le "giovani leve,, del balletto

(Nostro servizio particolare)
Nervi, 2 luglio.

L'applauso più lungo e caloroso della serata che inaugurava l'undicesimo Festival Internazionale del balletto il pubblico l'ha tributato alla fine, quando alcune graziosissime bambine in tutù bianco e scarpette da danza, simbolo della continuità di una tradizione, hanno donato ai Giovani solisti del Bolshoi *e alla loro maestra Sofia Golovkina fasci di rose e gladioli. Con un gesto insolito da noi e non meno gentile, la Golovkina ha trasmesso all'orchestra una parte degli omaggi floreali.*

Le cose non sono andate secondo le speranze degli organizzatori e della platea colma di folla. Non che i sovietici siano stati inferiori alla loro meritata fama: tutt'altro. Ma troppo vivo era il ricordo del complesso che, con lo stesso nome, aveva trionfato qui nel 1964. Le scene deliranti di allora non potevano, per diversi motivi, ripetersi a così breve distanza.

Innanzi tutto, l'annata 1964 (usando un termine enologico impiegato dai sovietici nei nostri colloqui) era stata eccezionale pure per i giovani moscoviti e la pronta ammissione dei migliori tra loro nel firmamento delle «stelle» del Bolshoi *lo prova.*

Poi era la prima volta in Italia che si vedevano gli esponenti della più nota scuola di danza accademica del mondo e la curiosità e la sorpresa esercitavano non poca influenza. In terzo luogo il programma era stato scelto e presentato con cura (adesso non si è andati oltre un'edizione ridotta del secondo atto del Lago dei cigni *e una serie di* Divertissements) *tenendo nel debito conto i pregi e i difetti di tutti gli artisti, giovani sì, ma nella quasi totalità già diplomati.*

Ovvero l'opposto di questa compagnia che allinea, tranne qualche solista e i quattro primi ballerini, il più anziano dei quali ha ventitrè anni, esclusivamente gli allievi e le allieve della scuola dai 14 ai 16 anni. Chiaro è dunque, nonostante il valore e l'applicazione di ciascuno, che non possono essere interpreti maturi e approfonditi, specie per quanto riguarda l'espressione, per mancanza d'esperienza.

Da ciò il disappunto degli intervenuti, i quali hanno manifestato con parsimonia il loro consenso, commettendo tuttavia il grave errore del confronto con la compagnia del 1964, impossibile se non altro per ragioni anagrafiche. Errore forse evitabile se questi ultraminorenni fossero stati introdotti come I giovani allievi, *anziché* I giovani solisti del Bolshoi, *inquadrando nel contempo la loro prestazione nella giusta cornice.*

Lasciando in un canto la comprensibile emozione, talvolta superata da alcuni (ad esempio Marina Leonova, una delle prime ballerine) facendo ricorso alla spavalderia e alla pura tecnica e le inevitabili esitazioni dovute alla verdissima età, la prova è stata superata assai bene. L'altra prima ballerina, la Drozdova, ha fatto mostra di un piglio e di una sicurezza propri ad una grande virtuosa, alla pari del suo partner, Alexander Bogatyrev. Quello invece della Leonova, Yuri Grigoriev, calzava scarpe con i tacchi, probabilmente a causa di un infortunio, limitandosi ad accompagnarla, passeggiando, sulla scena.

In mezzo ai solisti si è distinta Tamara Ivanova per la brillantezza delle rotazioni e la forza delle punte, comuni ai sovietici, ma incredibili dati i suoi 17 anni. Nel complesso moscovita ballava, per la prima volta in tournée fuori della Russia da quando esistono gli scambi culturali col nostro Paese, una quindicenne italiana, già allieva di Susanna Egri e ora al Bolshoi. Si tratta di Gabriella Coen, figlia di un dirigente del «Torino».

Attilio Baldi

Il corso per attori del Teatro Stabile

Il Teatro Stabile di Torino organizza anche quest'anno il corso biennale di formazione dell'attore e il seminario per animatori teatrali.

Il corso per l'attore, cui possono partecipare i giovani residenti in Piemonte e Valle d'Aosta tra i 16 e i 23 anni, comprende: recitazione, dizione, canto, movimento, storia del teatro, animazione teatrale, conferenze, seminari, esercitazioni e lavori di gruppo. Il Teatro Stabile ha comunicato che accetterà le iscrizioni al corso e al seminario fino al 15 settembre.

Morta Alice Cocea, la regina del boulevard

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 luglio.

L'attrice di prosa Alice Cocea, di origine romena ma parigina dal 1918 quando trionfò in «*Phi-Phi*» si è spenta a Parigi, a 71 anni. Sparisce così uno degli ultimi *monstres sacrés* del teatro detto «di boulevard» perché tratta argomenti leggeri e non pretende portare un messaggio al mondo. Ma è il teatro che, anche oggi, continua a riempire le sale. Attrice ed al tempo stesso direttrice del teatro, Alice Cocea lo sapeva benissimo.

Elegante, snella, la Cocea, malgrado le origini balcaniche, aveva il tipo classico della parigina, secondo la letteratura. L'amore fu il grande problema della sua esistenza; ebbe due mariti, un giovane ufficiale si tolse la vita perché la carriera lo costringeva ad allontanarsi da lei.

La carriera di attrice e di direttrice della Cocea è particolarmente brillante. Il suo nome è stato associato a quello dei maggiori esponenti francesi del teatro, come Sacha Guitry, Jean Cocteau, Jean Marais, Colette, Michel Simon, Harry Baur, Victor Francen, Pierre Brasseur, Jean-Louis Barrault... Soltanto alla fine della guerra Alice Cocea rimase alcuni anni nell'ombra; durante l'occupazione tedesca aveva diretto il teatro «Ambassadeurs», di Henry Bernstein, al quale lo dovette restituire alla Liberazione. Fu Colette a riportarla a galla imponendola in una riduzione di *Gigi*. Nel 1963, ormai più che sessantenne, si ritirò dal teatro, e da allora non apparve più su una ribalta. **l. m.**

Ha vinto la Giraffa

Il Palio di Siena nel ricordo di Tozzi

(Dal nostro corrispondente)
Siena, 3 luglio.

(l. l. r.) La contrada della Giraffa ha vinto il palio di luglio, dedicato allo scrittore Federico Tozzi, nel cinquantenario della morte. Lo ha vinto di forza con il cavallo Topolone, e con il fantino Eletto Alessandri.

Dopo due «mosse» non valide per il nervosismo di alcuni cavalli, finalmente le contrade si lanciano lungo la pista della Piazza del Campo, trascinati dal Drago, mentre la Giraffa è partita nella penultima posizione. Già alla metà del primo giro la contrada biancorossa è in terza posizione, preceduta dal Drago e dalla Selva, poi all'inizio del secondo giro passa in testa definitivamente, aumentando il suo vantaggio su tutte le altre e aggiudicandosi il suo 26° palio.

Il secondo posto viene conquistato dal cavallo Scosso della Pantera, il cui fantino era caduto alla curva di San Martino. Dopo la Pantera, la Selva e quindi le altre. Il cavallo Topolone ha vinto per la terza volta consecutiva il palio di Siena.

Cronache del design

Una camera componibile

Le limitate superfici di molte case d'oggi hanno spinto alcuni *designers* a sfruttare nella maniera più razionale gli stessi mobili destinati ad un moderno arredamento.

Frutto di studi del genere è, ad esempio, il letto che nelle varie soluzioni (semplice, doppio o matrimoniale) è stato disegnato da Paolo Caliari e Nick Edel, due giovani professionisti torinesi che hanno fatto una buona esperienza in tal senso dedicandosi in modo specifico anche all'architettura e all'arredamento navale.

Il letto da loro progettato fa parte di un intero programma di «componibili» per l'abitazione. Questo comprende un elemento basso (alt. cm 73,5) con 4 cassetti, o con antine o piani a giorno; uno scrittoio-*toilette*; un elemento alto (alt. cm 143,5), ad armadio con porte, o con piani a giorno, completando il letto con un testile di cui è sfruttabile anche la cavità. Il tutto è caratterizzato da un'unica larghezza modulare di 84 centimetri, che dà il nome all'intera serie chiamata, appunto, «modulo 84».

La scelta di questa misura non è casuale, ma è nata da una precisa indagine sul rapporto tra mobile e spazio; a dettarla dev'essere stata proprio la larghezza del letto che nella soluzione ad una «piazza» occupa cm 91×196.

Il mobiletto di testa (che può essere profondo cm 30 o 42) ha una ribaltina superiore che di giorno consente di riporvi con facilità il cuscino. Lo sfruttamento dello spazio è però offerto particolarmente da tre cassetti ricavati sullo stesso lato sotto il letto che può poi essere integrato da un elemento basso (particolarmente indicate le soluzioni «a giorno» o con cassetti) da porre di fianco alla testata.

Per il letto matrimoniale «doppio» con i due mobili bassi di lato bisogna disporre di almeno tre metri e mezzo di parete, mentre col testile di cm 30, lo sviluppo in profondità sarà contenuto in metri 2,25. Anche il letto «doppio» è dotato di cassetti, tre su ciascun lato, tutti godibili.

Questi mobili, realizzati dalla «Arco» della Venaria Reale (Torino), possono esser forniti laccati, in palissandro o in noce del Tanganica.

A distinguerli è la chiara semplicità del disegno che risponde alle esigenze di un impiego reale, lasciando nello stesso tempo all'arredatore una notevole libertà formale, per la flessibilità con la quale ogni elemento può entrare in composizione con gli altri adeguandosi sia all'ambiente sia alle persone che devono servirsene.

an. dra.

LA STAMPA
Venerdì 3 Luglio 1970
Anno 104 Numero 134

Misasi al Senato

Lo statuto dei docenti

Il ministro conferma che sarà approvato dal governo entro il 10 luglio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

Il ministro Misasi ha esposto alla Commissione Istruzione del Senato i temi più importanti dello stato giuridico dei docenti. Ha confermato l'impegno del governo di presentare il disegno di legge delega entro il 10 luglio, accogliendo le dichiarazioni fatte al Senato l'anno scorso dal ministro Ferrari-Aggradi in merito ai miglioramenti economici degli insegnanti e ad un trattamento differenziato rispetto agli altri pubblici dipendenti.

Il ministro ha poi precisato che il governo nel corso della recente vertenza sindacale ha deciso che non è possibile far rientrare nello stato giuridico dei docenti il personale non insegnante.

Secondo il ministro della Pubblica Istruzione i punti più importanti dello statuto sono: la democrazia e la collegialità della gestione della scuola con la partecipazione di tutte le componenti; i diritti e i doveri che si configurano nella libertà d'insegnamento e nella sopravvivenza o no delle note di qualifica e dei rapporti informativi; il nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti.

Misasi ha concluso il suo intervento dicendo che accanto al problema dello stato giuridico ve ne sono altri non meno qualificanti per il futuro della scuola italiana, primo fra tutti la riforma della scuola secondaria superiore.

Lo statuto degli insegnanti però è un momento determinante perché dalle soluzioni che si adotteranno dipenderà la nuova impostazione della futura scuola italiana. E' quindi evidente, ha concluso Misasi, che si dovrà tener conto della realtà attuale della scuola italiana senza perdere di vista le moderne acquisizioni pedagogiche e le prospettive sociali verso cui si muove il Paese.

Il comunista Giannantoni, dopo alcune critiche alle dichiarazioni del ministro, ha detto che è necessario predisporre un aggiornamento culturale e didattico permanente del personale insegnante; ha poi proposto un ruolo unico per presidi e professori. In merito alla democratizzazione della scuola il deputato comunista ha detto che essa deve realizzarsi attraverso la pubblicità degli atti e la presenza degli studenti con un reale spazio di intervento.

L'on. Bucci (dc) ha ribadito la necessità di salvaguardare la personalità dei docenti attraverso la garanzia della libera iniziativa intesa come libertà pedagogica applicata alla sperimentazione. Il problema della gestione della scuola può essere risolto con la massima articolazione degli organi collegiali.

Dopo gli interventi dell'on. Mattalia (indipendente di sinistra) e del socialproletario Sanna, il ministro ha detto che il dibattito è stato molto proficuo e che terrà conto dei suggerimenti nell'elaborazione dello stato giuridico.

f. f.

Eletti a Fossano sindaco e giunta

Fossano, 2 luglio.

(n. m.) Fossano è il primo centro oltre i 5000 abitanti della provincia di Cuneo che ha eletto sindaco e giunta comunale. A Fossano, le elezioni del 7 giugno avevano riservato una grossa sorpresa. La lista di concentrazione civica detta della «Nuova frontiera» capeggiata dall'ex sindaco prof. Beppe Manfredi (espulso nel '63 dalla dc per contrasti interni di partito) aveva ottenuto al suo esordio elettorale, un clamoroso successo: la metà dei seggi in Consiglio, cioè 15 su 30, mentre la dc era scesa da 16 a 10 seggi e tutti gli altri partiti erano stati ridotti ai minimi termini: 2 seggi ai comunisti e 1 ciascuno ai socialisti, socialdemocratici e liberali.

Nonostante le proporzioni di questa vittoria si diceva che la lista non sarebbe riuscita a governare Fossano.

Queste previsioni non si sono invece avverate. Il professore Manfredi è riuscito a stipulare un accordo politico-amministrativo col psi, il cui unico esponente ins. Beppe Maiolino è entrato in giunta con l'incarico di assessore alla pubblica istruzione. Ieri sera nella seduta inaugurale, il Consiglio comunale fossanese ha eletto sindaco (con 15 voti) il prof. Beppe Manfredi. I dc hanno fatto confluire i loro voti sul socialdemocratico Benatti, mentre i comunisti ed il rappresentante liberale si sono astenuti.

La nuova giunta è così composta: dottor Giovanni Abrate, Luciano Tibaldi, Beppe Maiolino e Antonio Canale (assessori effettivi), prof. Michele Brondino e geometra Antonio Tosello (supplenti).

Parata di principi a Campiglione Fenile

La principessa Paola di Liegi fotografa gli sposi nel parco del castello dopo la cerimonia nuziale (Foto Moisio)

Paola di Liegi alle nozze della nipote bella, sorridente e vestita da gitana

Era accompagnata dal marito, impeccabilmente vestito di scuro - Dopo la cerimonia che ha unito in matrimonio Antonella Sanmartino di S. Germano con Ippolito Calvi di Bergolo, si è divertita a ritrarre sposi e invitati con la cinepresa

(Dal nostro inviato speciale)
Campiglione Fenile, 2 luglio.

Con un abito di foggia zingaresca a pallini bianchi, una cintura gitana ed un lungo foulard dello stesso tessuto annodato intorno alla fronte, Paola di Liegi è apparsa stamane, poco prima delle 11,30, nel parco antistante il castello dei marchesi di San Germano. Paffutella e sorridente, contrastava nell'aspetto e nell'abbigliamento col marito principe Alberto, vestito impeccabilmente di scuro. Al suo fianco i tre figli, allegri e spensierati come tutti i bambini della loro età.

La gente che si affollava nel piazzale non ha avuto occhi che per lei. I fotografi l'hanno bersagliata con i flashes e nella loro foga quasi non si sono accorti dell'arrivo degli sposi. Antonella Sanmartino di San Germano, di una bellezza antica nel suo abito bianco con un lungo strascico, ha fatto il suo ingresso nel tempio accompagnata da uno scroscio di battimani. Aveva gli occhi gonfi di lacrime e per tutta la durata della funzione non ha saputo celare la propria commozione. Più asciutto, ma altrettanto emozionato, lo sposo conte Ippolito Calvi di Bergolo.

Il parroco don Meglia ha officiato la funzione, cercando di celare un certo imbarazzo. Paola di Liegi e il marito hanno preso posto nel secondo banco, alle spalle dei marchesi di San Germano. I fotografi, che erano riusciti ad entrare superando i vari sbarramenti organizzati da parenti ed amici, l'hanno letteralmente presa d'assalto. Ad un certo momento il sacerdote, su invito della marchesina, li ha pregati di smettere: «Gli sposi desiderano che la cerimonia non sia turbata da manifestazioni estranee che impedirebbero la loro totale concentrazione su quanto sta per realizzarsi». *Momentaneamente paghi, i fotografi se ne sono andati.*

Poi il grande ricevimento. I cancelli del castello si sono sbarrati alle spalle degli invitati, lasciando fuori i curiosi. Si è intravista più volte la zia, Paola di Liegi, andare e venire per il parco, trafficando con una cinepresa. Con quell'abito e quell'acconciatura, aveva l'aria di partecipare ad una scampagnata più che a un ricevimento di nozze. La sua tenuta ha destato molte perplessità negli esperti delle cose della corte di re Baldovino. Non era certo quello che si aspettavano dalla probabile sovrana dei belgi. Le voci di una prossima abdicazione di re Baldovino a favore del fratello Alberto si vanno infatti facendo sempre più insistenti. Avvalorate anche dal comportamento della bella principessa, che da oltre un anno ha rinunciato alle feste ed alle altre manifestazioni, che ne avevano fatto la protagonista prediletta delle cronache mondane.

Agli osservatori non è sfuggito neanche il distacco, quasi l'indifferenza, esistente fra Paola di Liegi e il marito. Per tutto il tempo della cerimonia non si sono neppure guardati. In seguito, nel parco, erano sempre divisi. A parte gli sposi, come è ovvio, i più felici sono stati gli abitanti di Campiglione, che sono rimasti fermi per ore nei pressi del castello e davanti alla chiesa per assistere al passaggio degli invitati. Per l'occasione si erano dati convegno i più bei nomi dell'aristocrazia e i bravi contadini se li indicavano l'un l'altro: «Ecco la principessa...»; «Questo è l'ammiraglio...», e così via.

A metà pomeriggio, i primi invitati sono tornati a casa. La festa «pubblica» si è trasformata in festa privata, riducendosi alle giuste dimensioni di un normale ricevimento di nozze. Un matrimonio che non avrebbe suscitato tutto questo clamore se non ci fosse stata la presenza della principessa Paola di Liegi.

Francesco Fornari

Misterioso episodio nella notte ad Imperia

Madre superiora dell'asilo aggredita nella sua camera

Uno sconosciuto ha colpito la suora con un sasso, e ha tentato di morsicarla - Ha lasciato poche tracce

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 2 luglio.

Una suora di 76 anni, è stata aggredita la notte scorsa da uno sconosciuto nella propria cameretta al primo piano dell'asilo di via Agnesi a Imperia. Suor Leonia (al secolo Maria Leonia Roncarolo nata a Stroppiana in provincia di Cuneo), superiora dell'istituto, è ora ricoverata all'ospedale, dove i medici si sono riservata la prognosi.

L'aggressore ha percosso la monaca con un sasso. Secondo quanto suor Leonia ha detto, lo sconosciuto avrebbe anche tentato di morderla. L'episodio presenta alcuni punti oscuri. Il misterioso aggressore si è arrampicato al primo piano della costruzione, aggrappandosi al tubo della grondaia. Mentre percorreva il corridoio è stato scorto dalla suora, che, messa in allarme da alcuni rumori, si era affacciata sull'uscio della propria camera.

Lo sconosciuto, vistosi scoperto, l'ha allora aggredita, colpendola con tutte le sue forze. La suora, cagionevole di salute, tentava invano di difendersi. Nella camera è stato trovato il sasso, col quale il ladro aveva percosso la suora. Dopo aver stordito la vittima, lo sconosciuto si è calato dalla finestra, attraverso la quale era entrato; il tubo però s'è spezzato ed egli è caduto, senza ferirsi. Ha però spaccato l'orologio da polso, i cui frammenti sono stati trovati dalla polizia scientifica.

L'episodio ha destato allarme tra la popolazione; non è infatti escluso che l'aggressore sia un maniaco. D'altro canto, però, alcune tracce fanno ritenere che i malviventi potessero essere due e molto bene a conoscenza della disposizione dei locali. Ci si chiede anche, che cosa potessero sperare di rubare nell'asilo infantile, dove ovviamente non vi è nulla di valore. Lo sconosciuto, approfittando dello svenimento della religiosa, ha rovistato dappertutto, mettendo ogni cosa a soqquadro. Non ha portato via nulla. Sembrava però che cercasse qualcosa, forse documenti.

b. v.

Leonia Roncarolo, la suora aggredita a Imperia (Tel.)

Uccide a colpi di pistola l'amico perché gioca male una carta

La vittima, 59 anni, lascia sei figli - L'omicida è stato catturato - La posta della partita era una bottiglia di vino

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 2 luglio.

(a. l.) A Cesa, comune dell'Agro Aversano a sedici chilometri da Caserta, una partita a carte tra quattro amici ha avuto un tragico epilogo: per una vivace discussione sorta su una vincita contestata, l'operaio Nicola Alma, di 59 anni, ha ucciso a colpi di pistola il calzolaio Agostino Esposito, sposato e padre di sei figli, anch'egli cinquantanovenne. L'assassino, compiuto il delitto, si è dato alla fuga ed è stato trovato dopo qualche ora dai carabinieri in un casolare di campagna. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio volontario, aggravato dai futili motivi.

Nicola Alma ed Agostino Esposito, che abitano poco distante l'uno dall'altro, ogni sera si incontravano con altri due compagni in un'osteria di via Roma per una partita a tresette. Così è avvenuto ieri sera e verso le nove, seduti intorno ad un tavolo, i quattro hanno cominciato a giocare. Uno sguardo ogni tanto al televisore posto in un angolo del locale e poi subito sulle carte a contendersi la solita posta: una bottiglia di vino.

Accaniti giocatori, ognuno considerava un affronto dover pagare da bere all'avversario. Verso le undici fra Nicola Alma e Agostina Esposito è sorta una vivace discussione per una carta giocata male. Il battibecco si è protratto a lungo con reciproche offese. Il proprietario del locale, visto che la discussione stava assumendo una brutta piega e poteva degenerare, ha invitato i due a finire il litigio in strada.

L'aria della notte non ha placato gli animi ed i due hanno continuato a gridare ed a scagliarsi ingiurie. Poi, sono echeggiati cinque detonazioni. Quando l'oste si è affacciato sull'uscio, Agostino Esposito era a terra colpito a morte da tre proiettili all'addome ed al petto.

Altra protesta a Genova

Commosso saluto al prete licenziato

«Se non mi imbavaglieranno, ha detto don Gallo, continuerò a parlarvi secondo i dettami del Concilio»

(Nostro servizio particolare)
Genova, 2 luglio.

Don Andrea Gallo, il vice parroco allontanato dalla Curia genovese a causa della sua predicazione, è ricomparso brevemente, questa sera, tra gli abitanti del quartiere del Carmine, prima di trasferirsi nella sede che gli è stata imposta. E' stato salutato con abbracci e grida affettuose, è finito sommerso da una folla commossa.

Il gruppo ecclesiale del Carmine, formato da amici di don Gallo, aveva indetto, oggi, una nuova riunione sulla piazza del Mercato; quando il vice parroco, in abito grigio con solino bianco, è comparso, trascinandosi dietro un grappolo di bambini, più di 1500 persone lo hanno acclamato.

Don Gallo, a meno di cambiamenti nelle decisioni dell'arcivescovo Siri, continuerà ad abitare a Genova, occupandosi dell'assistenza ai minorati fisici. La sua attività pastorale nel quartiere del Carmine potrà essere continuata in qualche modo? Non è certamente questa l'intenzione della Curia. Tuttavia don Gallo ha detto alla folla: *«Se non mi imbavaglieranno, io continuerò a parlarvi secondo i precisi dettami del Concilio; continuerò a parlarvi della Chiesa dei poveri che deve illuminare, unire, farci vedere Cristo nel nostro prossimo».*

m. f.

Grave per un mattone cadutogli sul capo

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 2 luglio.

(e. g.) Il muratore Angelo Fiorenzini, di 35 anni, abitante a S. Martino di Menconico, è stato gravemente ferito da un mattone che, cadutogli sul capo, gli ha fratturato la base cranica.

La disgrazia è avvenuta in un cantiere di Menconico. Il Fiorenzini stava lavorando quando da un'impalcatura, per cause non ancora accertate, è caduto un mattone che l'ha raggiunto al capo: crollato al suolo, il muratore è stato subito soccorso e ricoverato all'ospedale di Voghera con prognosi riservata.

Buoni falsi per benzina scoperti in Val d'Aosta

Arrestato un torinese, un altro ricercato - I tagliandi sarebbero stati stampati in una tipografia di Torino

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 2 luglio.

La squadra mobile di Aosta ha stroncato un commercio di buoni-carburante in esenzione fiscale, falsi: secondo le indagini, responsabili del traffico sono due torinesi che si appoggiavano ad una tipografia con sede nella capitale piemontese, per far stampare carte di generi contingentati valide nella regione autonoma della Valle d'Aosta.

Uno, Alberto Vigna di 49 anni, abitante in corso Einaudi 35 a Torino, è stato arrestato dagli agenti oggi pomeriggio sotto l'imputazione di falso in atto pubblico; aveva anche sostituito la targa della propria utilitaria con un'altra di un'auto rubata. E' stato rinchiuso nel carcere di Aosta. L'altro, Gian Michele Ronco di 20 anni, residente a Santena in via Cavour 17, è ricercato.

La polizia ha anche denunciato a piede libero una ventinovenne di Aosta, Adriana Marazzale, abitante in via Monte Vodice 42, amica del Ronco, sulla cui auto sono stati trovati dalla polizia stradale 850 buoni di benzina da dieci litri in uso nella regione autonoma della Valle d'Aosta, abilmente contraffatti. Fino ad ora sono stati recuperati in totale, sulla vettura del Vigna e su quella della Marazzale, circa duemila buoni per un valore di oltre un milione.

Il Vigna, inoltre, si sarebbe reso complice, con un artificio, di un furto compiuto ai danni di un noto medico aostano, il dr. Carlo Botta, residente in via Chaiant 19, il cui appartamento è stato messo a soqquadro giorni fa dai ladri, che vi hanno rubato argenteria, monili ed altro per un valore di alcune decine di milioni. Presentatosi come collega al dr. Botta e munito di numerose credenziali, il Vigna lo avrebbe invitato a Bordighera ad un simposio medico, attirandolo così nella cittadina ligure, mentre i ladri potevano, indisturbati, rubare nel suo appartamento.

Le indagini, dirette dal commissario capo della squadra mobile di Aosta dottor D'Agostino, proseguono per rintracciare il Ronco e per scoprire la tipografia torinese che ha stampato i falsi buoni di benzina.

i. v.

Un vigile urbano multa se stesso

Palermo, 2 luglio.

(a. r.) Un vigile urbano ha elevato a proprio carico una contravvenzione. E' accaduto ieri alla guardia Vittorio Madonia, che a Enna aveva parcheggiato la sua auto in via Sant'Agata, intralciando il traffico. Numerosi automobilisti, rimasti bloccati, avevano suonato a lungo il clacson. Tornato di fretta, il vigile non ha esitato a estrarre libretto e penna per elevare a se stesse una contravvenzione.

I nostri inviati nelle maggiori località di villeggiatura

Una vacanza nelle case dei pescatori sulla lunga, ruvida costa maremmana

Ala e Porto Ercole - I giovani alla caccia di scandinave a «Riva del Sole» - Il regno dei «sub» a Punta Cacciarella mentre sul monte di Punta Telegrafo daini, caprioli e cinghiali attendono i cacciatori

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Ercole, 2 luglio.

Un piccolo viaggio verso la costa lunga e le balze ruvide della Maremma, comincia già più a nord, dopo la pineta, ancor bella ma ammalata, di San Rossore. Il primo stop è a Livorno. Per godersi, in una trattoria stretta, al fondo di un vicolo buio (chi cerca trova), un fritto di totani che non si dimentica: sodi e tenerissimi, più minuscoli che un dito di bambino. Con il Chianti bianco, autentico. Poi si riparte. La strada da liscia diventa tortuosa, il mare sbuffa salato. Castiglioncello, tra le colline a mammelloni e gli scogli puliti, si dilata; sempre più in bilico tra negligenza popolaresca e sciccheria, sta diventando quasi una città, con bei *nights* a picco sull'acqua e condomini bianchi, alberghi nuovi il cui prezzo è salito quest'anno del dieci per cento e *bungalows* sparsi tra gli ulivi. Il tutto rinvigorito dalla presenza dei divi del cinema nelle loro splendide ville. Qui Gassman mostrò, nella sua stagione leonina, i fianchi asciutti, le spalle larghe e i muscoli d'acciaio. Ci sono Panelli, Manfredi, Mastroianni, il distratto. Non suscitano più la curiosità eccitata di un tempo, ma restano parte del colore locale. Alberto Sordi è amico di tutto il paese, gioca al calcio e si spreca in lazzi, offrendo così, gratis, il compenso al suo borsellino sempre sprangato.

Si entra in Etruria

E si entra in Etruria. Fin oltre San Vincenzo la costa è bassa, l'atmosfera quieta e casalinga. Il miglior richiamo è un *self-service* stravagante, mezzo marinaro mezzo duecentesco: antipasti da scegliere in una grotta, capriolo in salsa nera, pani toscani scuri. Il tratto più splendente del litorale di Maremma s'apre da Grosseto sul mare come un gran ventaglio; in alto la bellezza sdegnosa di Punta Ala; una ottantina di chilometri a sud l'Argentario, battuto da un vento secco, che rinforza e fa bene, tutto giallo di cespugli di campanule selvatiche, così sicuro della sua suggestione da lasciarsi andare quasi ad uno sbadato disordine.

A metà strada, Castiglione della Pescaia: vi si arriva lungo dodici chilometri di pini altissimi e sani, un parco naturale bello quanto la vicinissima Roccamare, vasta isola di privilegiati, *lords* inglesi e Claudia Cardinale, su cui si può gettare uno sguardo dall'acqua ma non da terra: privato, cintato e chiuso da una sbarra di frontiera. A Castiglione lo ignorano un po', fieri piuttosto del porto con ottimo fondale, tre metri e mezzo di pescaggio, del vasto teatro sorto dietro le mura ocra del bellissimo villaggio medioevale, del Palio marinaro di mezz'agosto, che viene disputato dalle quattro Contrade del paese con fuochi d'artificio, coloritissimi costumi e la sfilata dei butteri a cavallo. Gli alberghi sono i meno costosi della zona; sulla spiaggia si mangiano spigole arrosto, in collina, a Tirli, tutta di pietra e circondata di sugheri, ci sono il cinghiale e certi uccelletti misteriosamente mantenuti sott'olio.

Svedesi a Riva del Sole

Ma i giovani, per cui quest'anno saranno inaugurate due attrezzatissime discoteche, puntano soprattutto su «Riva del Sole», un vasto albergo con cinquanta e più villette, appendice diretta della Svezia. *Charters* che settimanalmente arrivano e scaricano: la caccia alla scandinava solida e bianca resta ancora lo sport preferito.

Non è che a Punta Ala vi sia minor volontà di divertimento. Ma non si vede. Anche in pieno agosto il bosco immenso, solcato da larghe strade piatte, e la collina fitta di pini e di querce, paiono deserti. Al porticciolo, dove si sta aprendo un ristorante quanto mai esclusivo, il via vai è minimo; la vita della sofisticata colonia italiana e straniera si svolge tra il campo di golf, uno dei migliori d'Italia, e la spirale di cemento del Club della Vela, l'ippodromo e le ville grigie che, a mezza costa, spuntano come tolde di nave. Con qualche diversivo culturale, concerti e spettacoli, al castello che fu di Italo Balbo, il quale vi saliva dalla spiaggia dopo aver lasciato l'idrovolante.

Qui tutto si paga caro: i tramonti dolcissimi, il silenzio da montagna svizzera e anche la presenza di *playboys* dalla fantasia sbrigliata: gli unici a non essere mai toccati dalla malinconia che, insieme con l'odore degli eucalipti, scende dai monti.

Dopo una parentesi di semplicità a Talamone, che ha un unico albergo e i turisti si sistemano ancora alla brava nelle case dei pescatori, l'approdo all'Argentario avviene attraverso la lingua di terra del «*Tombolo della Giannella*», Porto Santo Stefano a Nord, Porto Ercole di sotto, quaranta chilometri di coste spagnolesche e ricche di ulivi, abitatissime verso il continente, brune e selvagge verso il mare aperto: punteggiate da case solitarie, il bianco «Elefante felice» della regina d'Olanda e i villaggi color terracotta in costruzione che guardano le isole del Giglio e Giannutri, l'Elba e anche la Corsica. A Est, Santa Liberata ha le ville più raffinate, nascoste da siepi di mortella e filari allegri di cipressi; sul lato opposto, a Cala Moresca, funziona uno dei complessi residenziali più vasti, cui sta per aggiungersi, sopra Porto Santo Stefano, con vista circolare di mare, quello del «Carrubo», due miliardi e mezzo di spesa, appartamenti a duecentomila lire il metro quadro e più, tennis, piscina olimpionica, «*club-house*» con ristorante.

Il forte della Loren

Questa formula del «raggruppamento libero» è in sviluppo in tutto l'Argentario; la coppia Loren-Ponti ha comperato per seicento milioni (pare) il forte «La Rocca» che fu di Filippo II, trentamila metri quadrati di parco interno, un intero paese dedicato probabilmente ad accogliere non il piccolo Carlo nelle sue peregrinazioni estive, ma turisti di gran lusso. In misura più ridotta lo stesso avviene per i nuclei sportivi, mare e pesca. Che è abbondantissima: i sub, quasi meglio che a Giannutri, trovano a Punta Cacciarella e a Punta Avvoltore, saraghi, polpi, dentici e cernie giganti. Su verso Punta Telegrafo, il monte è popolato di daini, caprioli ed anche cinghiali; troppi, i contadini gradirebbero l'intervento più massiccio dei cacciatori: purché in gamba, non importa se ricchi o eleganti.

L'Argentario, d'altronde, è poco schizzinoso e disposto sia al turismo *chic* sia a quello, entro certi limiti, di massa. Tanto qui si diventa tutti carini. Vi sono nei due porti possibilità di approdo per *yachts* lussuosissimi ma anche spiagge deserte che non costano nulla, con un mare verde e nitidissimo; tranquillità per chi ama la solitudine e occasioni mondane: ai primi di agosto la gran regata dei Reali Presidi e l'11 e 12 luglio la finalissima del Campionato italiano 1970 di tiro al piattello. I prezzi hanno avuto un piccolo rialzo, in compenso le attrezzature locali offrono un arco ampio di scelta. Chi vuole riesce, spendendo davvero poco, ad avere la sua «fiorentina» enorme e grassa in piacevoli ristoranti sul mare, e ad insediarsi per 1400 lire il giorno in un lindo *meublé*.

Mirella Appiotti

Alassio. Sono appena terminate le scuole elementari e già i bambini affollano le spiagge (Foto Moisio)

Piene di ospiti stranieri le spiagge dell'Adriatico

La riviera romagnola riserva ai turisti la politica del sorriso e dei prezzi bassi

Uno dei principali obiettivi è quello di contenere i costi del soggiorno - I bagnini dedicano particolare cura agli arenili - Tutto è sempre a posto ed impeccabile per rendere piacevole il soggiorno ai bagnanti - Iniziative per evitare l'inquinamento del mare

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 2 luglio.

La Riviera adriatica è un brulicare: decine di migliaia di persone lungo la larga fascia di spiaggia che sembra tutta uguale, chilometri di gaia vacanza inondata di sole. L'esodo verso il mare è proseguito a ritmo intenso. E' stata la solita invasione, che ad ogni estate riversa in questi centri balneari una popolazione composita. Sulla sabbia, nel colorito paesaggio fatto di sdraio e ombrelloni, s'intrecciano gli accenti stranieri, il parlare italiano, l'esuberanza del dialetto emiliano o di quello lombardo. E la sera, durante il passeggio, il biondo color grano delle ragazze svedesi incrocia il bruno lucente di quelle bolognesi.

La costa romagnola, che è andata sviluppando quasi febbrilmente le proprie attrezzature, accoglie ogni anno un gran numero di ospiti provenienti dall'estero: tedeschi, austriaci, francesi, inglesi, scandinavi. Le agenzie di viaggio inviano qui centinaia di comitive, che prendono d'assalto alberghi e arenili come piccoli eserciti.

Lo spazio, la politica dei prezzi, l'ospitalità: sono i tre elementi su cui si fonda il vasto complesso ricettivo della costa romagnola. Per decine di chilometri, il litorale consente insediamenti balneari di un certo respiro, senza che il bagnante sia costretto a dar di gomito al vicino. E ciascuno dei bagnini pratica una cura quasi amorosa al tratto di spiaggia che gli è affidato. La sera, quando gli ultimi bagnanti hanno finito di crogiolarsi al sole impallidito e s'avviano verso l'albergo, custodi e loro familiari cominciano un lavoro paziente, scrupoloso: raccattano carte, rimettono in sesto ombrelloni, allineano mosconi e barche sulla battigia, rastrellano la sabbia per renderla di nuovo uniforme. E il mattino dopo tutto è a posto, impeccabile, come se la stagione balneare fosse appena cominciata.

La politica dei prezzi, per gli operatori turistici romagnoli, costituisce una specie di tradizione, che tutti si sforzano di mantenere per non compromettere i risultati finora ottenuti. Verso questi centri si rivolge un turismo essenzialmente di massa: uno dei principali obiettivi, quindi, è quello di contenere il costo del soggiorno entro certi limiti, di offrire una vacanza il più possibile economica.

Secondo una media a titolo orientativo, i prezzi di pensione completa nella zona riminese vanno da un minimo di 2170 lire giornaliere per una stanza senza bagno in un albergo di quarta categoria ad un massimo di 15 mila per camere con bagno in un hotel di lusso; per quanto riguarda le pensioni e le locande, i prezzi variano da 1500 lire a poco più di 4000. Tra questi estremi, vi sono diverse altre possibilità: ad esempio, il soggiorno in un albergo di seconda categoria costa dalle 2930 alle 5970 lire, in uno di terza categoria le tariffe vanno da 2385 a 3905. Questi prezzi si riferiscono al periodo di alta stagione, che comprende i mesi di luglio e agosto; in bassa stagione, naturalmente, si hanno sensibili diminuzioni.

Infine, l'ospitalità: nasce spontanea dalla buona terra romagnola e si applica con assoluta naturalezza al turismo. Non è un'industria della cortese accoglienza, pianificata e attuata secondo certi canoni, ma piuttosto qualcosa che ha un sapore tipicamente familiare, come il pane casareccio e le tagliatelle tirate a sfoglia col mattarello. Sono chiacchiere alla buona, esuberanti ed argute, sorrisi e strette di mano vigorose. Persino i venditori ambulanti che si aggirano instancabili per la spiaggia sotto il sole cocente infilano nel loro cammino qualche motto di spirito. Come il gelataio che, traendo lo spunto dall'inglese «ice-cream», va gridando: «E' arrivato il cremolaro».

Nelle varie località, si susseguono le iniziative per rendere il soggiorno degli ospiti il più gradito possibile. Ad esempio Cervia, che tra l'altro ha rivolto un particolare invito ai piemontesi, ora che l'autostrada Torino-Piacenza ha ridotto le difficoltà di viaggio, ha riservato una cura premurosa alla sua pineta e realizzato un impianto per evitare l'inquinamento del mare.

In tutti i centri della Riviera di Romagna si respira aria di festa. Da Milano Marittima a Cervia, a Cesenatico, a Rimini, Riccione e Cattolica, sono giornate fitte di corse verso il mare, di gite in barca, di passeggiate per le vie affollate all'inverosimile, di serate accompagnate da suoni di orchestrine e complessi «beat». E l'esodo verso le spiagge continua: una immensa fuga dalle città soffocanti.

Giuliano Marchesini

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 26, cielo semicoperto, mare leggermente mosso, vento leggero.

Alassio: temperatura 27, cielo coperto, mare leggermente mosso, vento leggero.

Varazze: temperatura 26; cielo semicoperto, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temperatura 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temperatura 28, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento leggero.

Capri: temperatura 29, cielo sereno, mare calmo, vento di brezza.

Rimini: temperatura 28, cielo semicoperto, mare calmo, vento assente.

Cesenatico: temperatura 27, cielo semicoperto, mare calmo, vento assente.

Lido di Venezia: temperatura 28, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento leggero.

Lignano Sabbiadoro: temperatura 29, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento leggero.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con possibile aumento della nuvolosità nel pomeriggio specialmente sui rilievi dove potranno avvenire manifestazioni temporalesche. Al centro e sulle regioni meridionali nuvolosità cumuliforme. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *deboli.* Mari: *da poco mossi a mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	18	27	Pescara	19	30
Bolzano	17	28	L'Aquila	16	28
Trento	19	28	Roma	19	29
Verona	18	27	Campob.	17	28
Trieste	19	30	Bari	23	30
Venezia	20	29	Napoli	18	29
Milano	19	27	Potenza	17	26
Genova	21	28	Catanzaro	19	31
Bologna	21	30	Reggio C.	22	31
Firenze	20	31	Messina	21	31
Pisa	19	29	Palermo	21	29
Ancona	21	30	Catania	[illegible]	28
Perugia	18	28	Cagliari	19	28

Temperature minime e massime di ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	13	18
Londra	15	20
Berlino	14	30
Amsterdam	15	22
Bruxelles	13	21
Madrid	19	26
Mosca	15	25
Stoccolma	17	24
New York	17	27
San Francisco	13	28
Los Angeles	19	30
Chicago	23	35
Miami	22	30

Guardacaccia sorpreso mentre pesca di frodo

Verbania, 2 luglio.

(a. c.) A Mergozzo i guardapesca Antonio Scacchi e Ugo Lelli hanno sorpreso il guardacaccia Angelo Cogliatti, 59 anni, di Verbania, mentre in compagnia del quarantunenne Celestino Bertinotti e di un'altra persona, rimasta sconosciuta, stava pescando da una barca con reti irregolari e in acque di riserva.

Il Cogliatti è riuscito a fuggire, abbandonando tutti gli attrezzi. La barca è risultata rubata. I tre pescatori sono stati denunciati.

A bordo del loro peschereccio nel Mediterraneo

L'odissea di due pescatori alla deriva per 26 giorni

Ritrovati ieri al largo delle coste libiche: sfiniti, piagati dal sole, ma vivi - L'imbarcazione che li ha salvati giungerà oggi a Mazara del Vallo - Erano salpati da Catania il 6 giugno - Con i motori in avaria, trasportati dalle correnti senza cibo né acqua

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 2 luglio.

Due pescatori catanesi sono rimasti per ventisei giorni e ventisei notti in balia delle onde del Mar Mediterraneo, a bordo del peschereccio « Sant'Alfio », di quindici tonnellate. Sono stati ritrovati stamane alle 9 ancora vivi al largo delle coste libiche da un motopesca di Mazara del Vallo: il « Salvatore Asaro ». Si conosce solo l'identità di uno dei due naufraghi: Silvestro Carpagnoli; dell'altro si sa solamente che si chiama Francesco. Sono entrambi catanesi ed erano stati dati per dispersi.

Il recupero dei due pescatori è avvenuto trenta miglia ad est del faro di Homs, in Tripolitania, dove, sotto un sole cocente l'equipaggio del motopesca è riuscito a scorgere l'imbarcazione dei naufraghi. I marinai mazaresi non hanno tardato molto a comprendere che sull'altro natante le cose non andavano per il verso giusto.

Dal canto loro, anche i due naufraghi hanno scorto il motopesca, che faceva rotta verso il « Sant'Alfio », ed hanno cominciato a lanciare segnali come potevano: agitando camicie e chiamando soccorso con quanto fiato disponevano.

Quando gli uomini del « Salvatore Asaro » hanno raggiunto i poveretti, si sono resi conto immediatamente della tragedia che essi avevano vissuto. I naufraghi apparivano stremati, con le barbe lunghe, i volti letteralmente bruciati dal sole e dalla salsedine.

I naufraghi sono stati trasportati sul « Salvatore Asaro », adagiati sotto coperta e rifocillati. I marinai mazaresi hanno anche medicato le piaghe che il Carpagnoli ed il suo compagno avevano sul volto, le spalle ed in tutto il corpo.

I due sono riusciti a raccontare solo in parte le peripezie vissute. Salpati il 6 giugno da Catania per andare a pescare appunto sul « Sant'Alfio », di proprietà dell'armatore Angelo Scuderi, ad un certo punto entrambi i motori erano andati in avaria e rapidamente il natante era stato trascinato dalle correnti, che nel punto dove si trovava, all'incirca all'altezza di Capo Passero, non distante da Siracusa, sono assai forti.

Presto era calata la notte. Preoccupati, ma non disperati, essendo certi che sarebbero stati avvistati di lì a poco da qualche natante di passaggio, i due trascorsero la notte cercando affannosamente di riparare almeno uno dei due motori. Essi speravano in tal modo di riprendere, seppur lentamente, la navigazione. Ma non v'erano riusciti. A bordo avevano un bidone d'acqua, alcune forme di pane casareccio ed un po' di vivande, giusto l'indispensabile per la consueta permanenza in mare per la pesca.

La loro odissea, invece, è durata fino a stamani, incredibilmente, in un susseguirsi allucinante di speranza e disperazione, di certezza d'essere prima o poi ripescati, e di rassegnazione ad una morte atroce per inedia se non durante una burrasca che fatalmente avrebbe travolto il « Sant'Alfio », colandolo a picco. In tutti questi giorni, dunque, per quasi un mese, poiché le scorte di viveri e di acqua, per quanto razionate al massimo, si erano presto consumate, il Carpagnoli e l'altro naufrago si sono nutriti con pesce che, spinti dalla forza della disperazione, essi sono riusciti a catturare.

Le correnti li hanno trasportati per il Mediterraneo senza che alcuno dei moltissimi natanti che incrociano in quelle acque li avvistasse. Stamane, come si è detto, la loro avventura è giunta all'epilogo nel modo migliore. Il « Salvatore Asaro », che ha preso a rimorchio il « Sant'Alfio », sta ora facendo rotta su Mazara del Vallo, dove l'arrivo è previsto per le 18 di domani. Appena recuperato il battello coi naufraghi il comandante del « Salvatore Asaro » stamane ne ha dato notizia alla radio costiera di Mazara servendosi come ponte radio di un altro peschereccio che incrociava più vicino alla costa siciliana.

La notizia è stata subito smistata al compartimento marittimo di Catania, al quale appartiene il « Sant'Alfio », perché fosse data comunicazione del ritrovamento dei due naufraghi — vivi e in discrete condizioni di salute — ai parenti, che già li credevano deceduti.

Antonio Ravidà

Intervento del ministro per i natanti da diporto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

(l. f.) Il ministro della Marina mercantile Mannironi ha ricevuto stamane i dirigenti dell'Associazione nautica, accompagnati dal sottosegretario ai Trasporti Vincelli, che si erano recati da lui per manifestargli le perplessità degli utenti su talune restrizioni imposte alla circolazione dei natanti da diporto, giudicate arbitrarie.

Il Ministro ha preso atto di quanto segnalato, assicurando che anche per la stagione in corso sarà consentita la circolazione, senza particolari documenti, dei canotti pneumatici e delle imbarcazioni in genere non superiori ai 5 metri purché non muniti di motori di potenza superiore ai sei cavalli fiscali.

Mannironi si è impegnato a far pervenire con particolare sollecitudine alle capitanerie di porto le opportune disposizioni.

Il Ministro ha anche assicurato il suo intervento per il rispetto della circolare della Marina mercantile del marzo scorso relativa alle abilitazioni professionali per il comando e la condotta dei motori delle navi da diporto.

Ha quasi "salvato" Venezia

Questa bella studentessa francese, Brigitte Sainctelette, di 22 anni, è riuscita, per il Natale dello scorso anno, a vendere a Parigi cinquantamila cartoncini di auguri con il motto « Venezia da salvare ». Ora si gode il meritato viaggio premio (Telefoto)

Il processo per il delitto di Roma

L'accusa: sono molti gl'indizi contro Valente

Secondo la Parte civile la confessione fatta alla moglie è avvalorata da oltre circostanze che proverebbero la responsabilità dell'imputato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

La confessione che Dante Valente fece alla moglie Rita Galletti per l'accusa è un argomento definitivo che consente di sostenere senza possibilità di dubbi che l'imputato è l'aggressore di Simonetta Aprosio e l'assassino di Sergio Mariani. Anche perché — sono tornati ad insistere questa mattina il prof. Giuliano Vassalli e l'avv. Umberto Rossi che assistono i familiari dello sventurato impiegato del psi colpito da un proiettile mentre cercava di bloccare l'aggressore — la confessione trova un riscontro obiettivo in taluni elementi ed in talune circostanze di non scarso valore.

Il racconto di Rita Galletti non sarebbe forse sufficiente per credere alla responsabilità di Dante Valente. Ma potrebbe acquistare tutt'altro valore se si tiene conto che — ha sottolineato oggi il prof. Giuliano Vassalli — trova conferma in un paio di circostanze. Quali?

« Dopo avere sparato ho proseguito la fuga — avrebbe detto il marito alla moglie — *sono salito su un'auto ferma e sono andato a casa di mia madre in via Giolitti »*. Quella notte infatti nella zona del delitto fu rubata una 1100 che venne ritrovata il giorno dopo in via Di Porta Labicana a 300 metri da via Giolitti dove abita la madre di Dante Valente e dove Dante Valente ha trascorso una notte nel novembre 1968 come risulta da altri elementi obiettivi.

« Ho sparato con una pistola che avevo rubato — avrebbe sempre raccontato il marito alla moglie — *in un negozio d'armi in via Boni dove sono entrato allargando le sbarre di una finestra con un cric »*. I funzionari della squadra mobile controllarono gli apparecchi telefonici ed accertarono che un giorno Dante Valente, evidentemente preoccupato di essere stato così loquace, aveva chiamato la madre pregandola di far scomparire da casa un cric. *« Ed infatti* — ha sottolineato Vassalli — *la sera stessa la signora Giuseppina Valente pregò una sua dipendente della tintoria di lasciare in un prato del quartiere Prenestino un cric avvolto nei giornali. Non solo: ma è stato accertato che sul cric vi erano delle tracce evidenti come se qualcuno lo avesse usato per fare leva fra due sbarre di ferro »*.

Terzo elemento che, secondo Vassalli ed Umberto Rossi, può essere considerato determinante: i tratti somatici di Dante Valente. Nessuno, e tanto meno Simonetta Aprosio, ha riconosciuto l'aggressore. Ma sia la ragazza che una sua amica, Maria Agostini hanno raccontato di essere state seguite quella sera mentre tornavano a casa da un giovane. La descrizione di quel giovane fatta in tempo non sospetto ricorda moltissimo Dante Valente: persino nel parlare chiaramente romano ma senza inflessioni dialettali.

E' sufficiente tutto questo per condannare un uomo? E' sufficiente: ha insistito oggi l'accusa le cui argomentazioni saranno concluse domani dal pubblico ministero dott. Ciampani.

g. g.

Uno studente somalo impazzisce in treno

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 2 luglio.

(w. n.) E' stato arrestato e successivamente ricoverato presso l'ospedale neuropsichiatrico di Vercelli lo studente somalo Mohamed Scek Ali Cimmale, di 30 anni. Il Cimmale ieri notte si trovava sul « diretto » Milano-Torino, quando improvvisamente dava in escandescenze dicendo di voler uccidere tutti gli italiani. Interveniva il personale di servizio, che lo faceva scendere alla stazione di Vercelli. Qui però, lo studente ha ripreso a inveire e ha colpito con due pugni al viso l'agente della polizia ferroviaria Luigi Cerrato. Il giovane somalo è stato allora ridotto all'impotenza e portato in Questura: sottoposto a visita medica, gli è stato riscontrato un forte stato confusionale, che ha reso necessario il ricovero dello studente all'ospedale neuropsichiatrico.

Mohamed Scek Ali Cimmale è iscritto alla facoltà di legge dell'Università di Catania e quest'anno dovrebbe laurearsi. Alla polizia ha dichiarato di essersi recato a Milano per iscriversi a uno dei due atenei della metropoli lombarda.

Il misterioso episodio avvenuto nei pressi di Verbania

Una diciottenne scomparsa di casa trovata cadavere nel Lago Maggiore

Il corpo è stato recuperato dai sommozzatori - Si sarebbe uccisa lasciandosi annegare nella buca scavata da un silo - Studentessa di ragioneria era stata promossa con ottimi voti

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 2 luglio.

Una studentessa di 18 anni, Liliana Grignico, residente a Verbania, è stata trovata cadavere nelle acque del Lago Maggiore. Il corpo è stato ricuperato dai sommozzatori della « Verbano sub » di Verbania poco prima di mezzogiorno di oggi. Giaceva sul fondo del lago di fronte al silo di una cava di sabbia. E' stato identificato dai parenti, che angosciati partecipavano alle ricerche.

La ragazza, l'ultima di quattro sorelle, era scomparsa di casa due sere or sono poco dopo le venti. Aveva frequentato il terzo anno dell'istituto tecnico per ragionieri ed aveva terminato il corso di studi con ottimi risultati, rimanendo promossa in tutte le materie. L'orologio trovato al polso di Liliana era fermo sulle venti e venti, fatto che lascia presumere che la ragazza, subito dopo l'inspiegabile fuga, si sia uccisa, gettandosi nelle acque limacciose, o sia stata vittima di una disgrazia, i cui particolari non sono ancora stati chiariti.

Le ricerche dei sommozzatori di Verbania si erano concentrate da stamane nella zona antistante il silo perché il padre della giovane, durante la notte, aveva trovato nei pressi della cava un fazzoletto ed un bastoncino di rossetto per labbra appartenenti alla figlia. I motivi del suicidio, tesi che appare la più probabile, restano inspiegabili. Gli inquirenti per ora non hanno trovato alcun movente. Nessuno dei parenti e degli amici riesce a spiegarsi perché Liliana si sia tolta la vita.

La giovane avrebbe messo in atto il suicidio con fredda determinazione. Lasciati su una roccia il fazzoletto e il rossetto, come segno di riconoscimento per chi avesse cominciato le sue ricerche, si è incamminata verso la buca scavata da una draga. L'acqua le è salita poco alla volta dalle ginocchia al petto. Quando si è trovata dinanzi alla profonda fossa si è lasciata andare ed è annegata.

L'autopsia della salma non ha rivelato segni di violenza. E' probabile che per l'intenso studio Liliana Grignico sia stata colpita da un forte esaurimento nervoso che l'avrebbe spinta a commettere il gesto. *« La sera in cui scomparve* — ha detto il padre — *Liliana aveva appena cenato. Era nervosa, ma nulla poteva lasciar supporre quale fosse il suo proposito »*.

m. c.

Studente boliviano grave in un incidente a Pinerolo

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 2 luglio.

(m. g.) Un grave incidente stradale è avvenuto oggi, verso le 18, sulla statale dei laghi, all'altezza del bivio per Cumiana: una « Fiat 500 » si è scontrata con un autocarro.

Lo studente boliviano Riccardo Javier Suarez, temporaneamente a Torino per motivi di studio, viaggiava alla guida di una « Fiat 500 », sulla quale si trovava anche Patrizia Cometto, di 17 anni, di Torino, quando, per cause imprecisate, ha investito un autocarro carico di ghiaia, guidato dal proprietario Mario Moriena, 28 anni, di Scalenghe, che aveva a bordo la moglie Nella Ariaudo, di 25 anni.

Per l'urto, l'autocarro ha cozzato dapprima contro un'auto dalla quale era appena sceso il meccanico Alfredo Micellone, di 27 anni, ed è poi andato a sbattere, dopo un pauroso testa-coda, contro una casa, sfasciandosi.

Il Suarez ha riportato lo schiacciamento del torace ed è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Pinerolo. Nello stesso ospedale è stata ricoverata anche la Cometto, le cui condizioni non sono però gravi. Lievemente feriti il Moriena e la moglie.

Statale si uccide gettandosi dall'alto del Duomo di Milano

Aveva 34 anni - E' piombato sul cofano di un'auto in mezzo al traffico

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 luglio.

(g. m.) Un impiegato statale che viveva con i genitori in via Vallazze si è ucciso oggi a mezzogiorno gettandosi dall'alto del Duomo: dopo un volo di alcune decine di metri, è finito sul cofano di un'auto pubblica che, nel traffico congestionato, stava procedendo in fila.

L'uomo, Alberto Caola, di 34 anni, era salito sulla terrazza del Duomo. Sembrava uno dei tanti visitatori, però continuava a passeggiare nervosamente lungo la balconata che sovrasta le guglie. Nessuno, comunque, vi ha fatto caso. Poco prima di mezzogiorno, il Caola è stato visto raggiungere con un balzo il parapetto e lanciarsi nel vuoto, senza un grido.

L'impiegato è piombato in strada dalla parte di Palazzo Reale. Sotto c'era la solita colonna di auto che, lentamente, si dirigeva verso corso Vittorio Emanuele e piazza Fontana. Il giovane si è abbattuto sul cofano dell'auto pubblica guidata da Silvano Frata, di 35 anni, abitante in viale Gorizia 22. Poi è finito sull'asfalto. Il Frata gli è corso accanto, seguito dalla passeggera che stava portando a destinazione. I due sono rimasti inorriditi davanti al corpo sfracellato: il tassista si è coperto gli occhi e per poco non è svenuto, la signora si è allontanata sconvolta.

Nella strada intasata sono quindi giunti i vigili urbani e gli agenti della volante. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimosso. Alberto Caola era uscito una settimana fa da un istituto di cura per malattie mentali, dove era stato ricoverato in seguito ad un grave esaurimento nervoso. Queste sue condizioni di salute sono, almeno per ora, l'unica spiegazione alla tragedia.

Canelli, 2 luglio — Un agricoltore di Canelli è stato trovato morto in un vigneto. Si tratta di Giuseppe Calosso, di 61 anni, della regione Soria. L'ufficiale sanitario ha dichiarato che il decesso è stato causato da infarto cardiaco.

Relazione di Angelo Costa all'assemblea della Confitarma

Gli armatori chiedono navi contro la concorrenza estera

La nostra bilancia marittima, attiva fino al '60, è in crescente passivo - Denunciate le discriminazioni di bandiera di alcuni paesi, la scarsità del credito, lentezze burocratiche - Il ministro assicura un forte sviluppo della flotta nei prossimi anni

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 luglio.

Gli armatori privati italiani sono sempre più insoddisfatti delle condizioni d'inferiorità in cui sono [illegible] a lavorare nei confronti dei concorrenti stranieri. Non possono far costruire navi all'estero; [illegible] possono assicurarsi presso compagnie straniere; per comperare oltre frontiera navi usate debbono ottenere un'autorizzazione governativa che di solito si fa attendere 20-25 giorni, in luogo dei 3-4 giorni che bastano all'estero. Il credito, specie in questo periodo, risulta più scarso, mentre i costi, soprattutto della manodopera e dei servizi portuali, sono fra i più elevati.

Di queste [illegible] altre lamentele [illegible] è reso interprete stamane, nella sua relazione all'assemblea della Confitarma, il presidente dott. Angelo Costa. Tuttavia, le preoccupazioni maggiori della categoria sembrano essere — in questo momento — di altra natura: le discriminazioni praticate da alcuni paesi a favore delle proprie marinerie e a danno delle bandiere straniere; l'insufficiente tasso di sviluppo della nostra flotta mercantile (208 mila tonnellate di stazza lorda nel 1969, pari al 4,2 per cento) rispetto alla media mondiale (+ 9 per cento). Questa carenza fa sì che continui a crescere il volume di traffico trasportato da navi straniere e, di riflesso, il disavanzo della bilancia marittima (111 miliardi di lire nel 1969; forse 125 miliardi nel 1970).

A Costa ha risposto, con un discorso piuttosto impegnativo, il ministro per la Marina Mercantile, sen. Salvatore Mannironi. *«Allorché — ha detto — un paese come il nostro, che prima degli Anni 60 era esportatore di servizi marittimi, chiude la propria bilancia dei trasporti marittimi con saldi passivi che sfiorano i 180 milioni di dollari l'anno,* [illegible] *credo possano sussistere dubbi sulla necessità di affrontare con estremo senso di realismo una tale situazione e di puntare decisamente alla eliminazione di tutti quei fattori che hanno impedito un maggiore afflusso d'investimenti nel settore».*

«Se l'obiettivo del pareggio [illegible] *dell'avanzo della bilancia è considerato, come in effetti deve* [illegible], *un ritorno alla normalità, ne consegue* — ha proseguito Mannironi — *che il ritmo di espansione della flotta deve nei prossimi anni assumere un andamento eccezionale onde far fronte non solo alle attuali deficienze ma anche ai prevedibili, notevoli sviluppi dei traffici. Poiché si ritiene che alla fine del prossimo quinquennio l'interscambio marittimo con l'estero non dovrebbe risultare inferiore ai* [illegible] *milioni di tonnellate, appare evidente che la capacità di trasporto della flotta alla fine del periodo considerato dovrà essere superiore* [illegible] *quella attuale di almeno l'85%. Tutto ciò, tradotto in termini concreti, significa un aumento netto della consistenza della flotta di almeno 4,5 milioni di tonnellate rispetto* [illegible] *quella attuale (poco più* [illegible] *7 milioni* [illegible] *t. s.l.)».*

Quanto alla richiesta degli armatori di ordinare navi all'estero, Mannironi ha dichiarato che l'Italia, in armonia con gli accordi [illegible] in sede Ocse, *«non può avere prevenzioni al riguardo».* Vuole però che si dimostri — come pare assodato — che non ne soffra l'occupazione e l'attività dei nostri cantieri. (Secondo [illegible] armatori, avrebbe [illegible] commesse [illegible] lavoro a pieno ritmo *«per almeno tre anni»*).

Circa le discriminazioni di bandiera, Mannironi ha annunciato che [illegible] in programma [illegible] Tokio — per la prima metà [illegible] febbraio 1971 — una [illegible] conferenza dei ministri della Marina mercantile dei dodici Paesi aderenti al gruppo consultivo marittimo. In tale conferenza, dedicata soprattutto ai problemi della discriminazione di bandiera, si esaminerà — realisticamente — se e quali contromisure convenga adottare per la difesa degl'interessi dei Paesi marittimi.

Arturo Barone

Proposto ai governi dei Sei

Piano dell'esecutivo C[illegible] per la ricerca tecnologica

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 2 luglio.

La Commissione esecutiva del [illegible] ha presentato ai governi dei Sei [illegible] serie di proposte per colmare il «gap» tecnologico tra l'Europa e gli Stati Uniti. Essa li invita [illegible] l'iniziativa nella ricerca scientifica, anche nei confronti delle imprese private e a coordinare le rispettive politiche d'applicazione industriale.

Nel 1969, le spese per la ricerca e lo sviluppo nei paesi della Comunità hanno raggiunto i 4 miliardi 200 milioni [illegible] dollari, cioè l'1 per [illegible] to [illegible] prodotto nazionale lordo dei Sei. Negli Stati Uniti, nello stesso anno, hanno raggiunto i 26 miliardi e 25 milioni.

e. c.

Concentrazioni industriali e crisi delle campagne

Squilibri dell'occupazione

La media nazionale è di 36,4 persone attive ogni 100 - Ma si va da 42,9 in Emilia-Romagna a meno di 30 in Calabria

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 luglio.

L'Istituto centrale di statistica (Istat) ha pubblic[illegible] anche i risultati regionali dell'indagine sull'occupazione svolta in aprile. Se la media nazionale è di 36,4 persone attive (disoccupati compresi) su cento che formano la popolazione presente — il rapporto percentuale più basso nei paesi industriali — la realtà regionale italiana è spesso assai più sfavorevole.

La Regione che presenta il maggiore equilibrio tra popolazione complessiva e «forze di lavoro» (occupati più disoccupati) è l'Emilia-Romagna, dove per ogni cento persone ve [illegible] *sono 42,9 attive. Si collocano subito dopo il Piemonte con 41, la Lombardia con 40,2 e la Valle d'Aosta con 40. Nelle Regioni limitrofe, come la Liguria, si scende già a 37. In quello che è ormai considerato il vero «triangolo industriale» italiano, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna,* [illegible] *rapporto è di 41 a 100. In Francia siamo invece al 41,6 e in Germania al 44,3.*

In termini di occupazione, quindi, neppure la punta più avanzata d'Italia raggiunge la media di Francia e Germania. Nel «triangolo», tuttavia, la parte preminente dell'occupazione è data dall'industria: il 54,5 per cento contro il 48,2 tedesco e il 40,4 francese. Quanto all'agricoltura, nel «triangolo» essa occupa solo il 12,5 per cento del totale delle forze di lavoro, contro il 10,2 della Germania e il 15,[illegible] *della Francia. Se in Piemonte l'agricoltura* [illegible] *ancora lavoro al 16 per cento degli occupati e in Emilia-Romagna al 22, in Lombardia lo dà ormai soltanto al 6 per cento.*

L'estrema concentrazione dell'occupazione industriale in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna dice subito di per sé quanto squilibrio vi sia tra queste e le altre regioni d'Italia. Se la media nazionale delle forze di lavoro rispetto alla popolazione è di 36,4 su cento ed è di 41 nel «triangolo», nel Lazio si scende al 34,2, al 33,4 in Basilicata, al 33 in Campania, al 30,8 in Sardegna, al 30 in Sicilia, per finire al 29,4 in Calabria. Dei residenti in Sardegna, Sicilia e Calabria, quindi, neppure [illegible] *tre è attivo. Il sostentamento di queste popolazioni* [illegible] *dato dalle rimesse degli emigranti, in patria e all'estero.*

In Calabria, poi, gli occupati in agricoltura rappresentano ancora il 35 per cento del totale e quelli dell'industria il 28 per cento, il [illegible] *per cento lavora nelle altre* [illegible]*vità e il 5 per cento è disoccupato. In questa regione gli uomini occupati in agricoltura sono poco più numerosi delle donne (121 mila contro 84 mila) mentre in Piemonte sono più del doppio (180 mila uomini e 84 mila donne). In Lombardia, gli uomini che lavorano nei campi sono 174 mila e le donne solo 29 mila.*

Questo diverso rapporto non [illegible] *contraddittorio con il livello d'occupazione: dipende invece dal fatto che in Piemonte e ancor più in Lombardia l'agricoltura è già molto specializzata e meccanizzata e quindi affidata prevalentemente a uomini. All'opposto, in Calabria e nel Sud in genere il livello dell'agricoltura consente ancora una occupazione meno specializzata, largamente femminile e quindi meno pagata. Proprio da queste zone continua massicciamente l'esodo agricolo, alla ricerca d'un diverso e migliore lavoro, o d'un lavoro purchessia.*

Giulio Mazzocchi

Dibattito all'Unione Industriale

Giovanni Nasi incontra i giovani imprenditori

All'Unione Industriale Giovanni Nasi, vice presidente della Fiat e dell'Unione, ha incontrato i soci del «Gruppo giovani dell'industria» di Torino. Dopo una breve introduzione [illegible] presidente del Gruppo, Pier Francesco Querena, Nasi ha parlato dell'attuale situazione delle industrie aeronautica ed aerospaziale, soffermandosi in particolare sul ruolo che Torino ha in questi settori.

La riunione, svoltasi alla presenza di un centinaio [illegible] imprenditori, è proseguita [illegible] una serie di interventi riguardanti anche l'attuale congiuntura del settore automobilistico.

Una Comunità più ampia è la "nuova frontiera,,

Dichiarazioni di Malfatti al momento di assumere la presidenza della Commissione

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 2 luglio.

La nuova Commissione esecutiva europea, presieduta da Franco Maria Malfatti e composta di soli [illegible] membri anziché di 14 [illegible] la precedente, è entrata in carica oggi. Lo scambio delle consegne è avvenuto stamane nel corso di una breve cerimonia. Malfatti rimarrà in carica due anni.

Nel pomeriggio si è svolta la prima riunione [illegible] la ripartizione dei portafogli tra i commissari. Nelle trattative per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune, la Commissione (e quindi l'Italia che è rappresentata in seno ad essa anche da Altiero Spinelli), avrà una parte importante.

Il nuovo presidente ha pronunciato due brevi discorsi, delineando il [illegible] programma: *«Abbiamo* [illegible] *fronte* [illegible] *noi una nuova frontiera verso la quale* [illegible] *una comunità allargata che sappia rinsaldare e non disperdere la forza raggiunta dalle sue istituzioni ed il loro peculiare carattere. Quel che* [illegible] *impone nei prossimi anni è un pro*[illegible] *continuo che porti dall'unione doganale all'integrale realizzazione delle politiche comuni e all'unione economica e monetaria».*

«E' [illegible] *compito imponente* — ha continuato Malfatti — *che solleva non solo problemi istituzionali, ma che richiede anche, per essere portato a buon fine, la mobilitazione più ampia dell'opinione pubblica; di qui la necessità di dare una risposta positiva alla spinta legittima che viene esercitata per raggiungere forme più penetranti di controllo democratico e di* [illegible]*tecipazione popolare».*

Oltre che da due italiani, la nuova Commissione europea è composta da due francesi, Barre e Deniau, [illegible] due tedeschi, Haferkamp e Dahrendorf, da un olandese, Mansholt, da un lussemburghese, Borschette, e da un belga, Coppé.

Con la presidenza Rey, l'organo esecutivo del Mec ha ottenuto alcuni importanti risultati: [illegible] passaggio dalla fase di transizione a quella definitiva della Comunità, l'avvio [illegible] negoziati con la Gran Bretagna dopo il veto di De Gaulle nel '63 e nel '67. Con Malfatti, si prefigge mete maggiori. La «nuova frontiera» significa un'Europa a dieci (i Sei più la Gran Bretagna, [illegible] Danimarca, [illegible] Norvegia e l'Irlanda), più unita e più forte.

Ennio Caretto

Wall Street chiude in rialzo

New York, 2 luglio.

Wall Street ha chiuso in rialzo per la terza seduta consecutiva, anche se l'indice dei titoli industriali [illegible] salito solo dello 0,2 per [illegible]to. La seduta ha avuto [illegible] andamento regolare, [illegible] una leggera ma costante prevalenza degli acquisti sulle vendite. Secondo gli osservatori, la [illegible] conversazione televisiva di Nixon, malgrado gli accenni ai pericoli in Medio Oriente, ha avuto un effetto rassicurante sugli ambienti della Borsa, che hanno reagito positivamente alla parte del discorso dedicata al «disimpegno» [illegible]ricano nel Sud-Est asiatico.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 689,14 (687,64); trasporti 120,60 (120,63); pubblica utilità 96,88 (96,37). Azioni scambiate 8.430.000 (8.620.000).

Zurigo, 2 luglio.

L'indice generale è [illegible] da [illegible] a 287,4.

Unione Banche [illegible] 3625 (3520); Soc. Banca Svizzera 2720 (2720); Crédit Suisse 2745 (2740); Bally 1025 (1020); Nestlé 3050 (3040); Elektrowatt 1800 (1890); Italosuisse 219 (218); Aare-Tessin 730 (760); Brown Boveri 1660 (1640); Saurer 1640 (1650); Ciba 8100 (8150); Fischer [illegible] (1375); Lonza [illegible] (2040); [illegible]suisse 1475 (1460); Sulzer 3550 (3550).

Londra, 2 luglio.

L'indice dei titoli industriali è salito [illegible] [illegible],1 a [illegible].

Bowater Paper 43 1/4 (43 1/4); British Leyland 7 5/8 (7 3/8); British Petroleum 71 1/2 (70 7/8); Cons. Gold Fields 52 3/8 (52); Dunlop 30 3/8 (29 3/4); General Electric 20 3/8 (20 1/4); Imperial Chemical 46 3/4 (46 1/2).

Francoforte, [illegible] luglio.

L'indice dei valori industriali è sceso da 125,30 a 124,60.

A.e.g. 170,50 (170,50); Basf [illegible] (161); Brown Boveri 175,50 (175,20); Daimler 353 (355); Volkswagen 244 (246); Bayer 139,50 (141,50); Hoesch 71,60 (71,50); Löwenbräu 1930 (1930); Mannesmann 166,60 (165,50); Man 340 (335); Metallgesellschaft 424 (425); Rhein Stahlwerke 122,10 (121); Schering 407 (410); Siemens 170,60 (180,50); Deutsche [illegible] 254 (257); Dresdner Bank 107,50 (200,50).

Parigi, 2 luglio.

L'indice dei valori francesi è sceso da 89,1 a 58,5.

Air Liquide 368,10 (368); Citroen 85,10 (87); Française [illegible]troles 102,20 (102,50); Michelin 1080 (1070); Péchiney 107,50 (107,50); Peugeot [illegible],20 (256); Rhône Poulenc 243 (243); Suez 201 (200); Ugine 197,50 (200 ex); Crédit Comm. Français 157 (160); Ciments Français 110,30 (112,50 ex); Denain Nord-Est 151 (150).

Assemblee e dividendi

Motta — L'assemblea [illegible] Motta ha approvato il bilancio al 28 febbraio 1970, che, al pari del precedente, chiude in pareggio e non consente quindi — per il 4° esercizio consecutivo — distribuzione di dividendo.

Sono stati stanziati per ammortamenti impianti 1 miliardo e 339 milioni (+518 [illegible]oni) e per ammortamenti oneri pluriennali 207 milioni [illegible]tro 195 milioni).

Le vendite del gruppo [illegible] sono [illegible] pari a 82,4 miliardi (+16,3%), di [illegible] 58,8 miliardi (+14%) [illegible]guardano la sola Motta. Peraltro, a fronte dell'espansione delle vendite, si è avuto [illegible] aumento di 3,4 miliardi nel costo del personale (pari al 17%).

Il presidente della società, Angelo Saraceno, rispondendo ad alcune interrogazioni degli azionisti ha escluso che l'assunzione [illegible] parte della Sme (che [illegible] [illegible] il [illegible] del capitale Motta) [illegible] 50% del capitale Alemagna possa preludere a una fusione delle due società.

L'indice azionario ha perso lo 0,8% - Debole il reddito fisso

Nuovi ribassi dei titoli

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	2	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 10	—
» cont.	90 —	—
Redimibile 3½%	96 10	—
» cont.	96 —	—
Ricostruz. 3½%	74 10	—
» cont.	74 —	—
» 5%	85 10	— 3 40
» cont.	85 —	— 3 40
Riforma Fond. 5%	80 50	—
Pr. Red. 5% Tr.	79 50	—
» » '84	76 —	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	78 50	— 0 25
» » '68	86 75	—
» » '69	86 50	—
Cert.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	98 —	+ 0 10
» » '73	91 70	—
» » '74	89 80	— 0 20
» » '75 I	89 50	+ 0 50
» » » II	89 40	+ 0 40
» » '77	88 60	— 0 50
» » '78	87 50	— 0 70
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 —	— 0 50
» » » II	77 50	— 3 50
» » '66 I	77 95	+ 0 15
» » » II	78 —	—
» » '67	77 50	— 1 —
» » '68 I	77 50	— 0 65
» » » II	77 20	— 0 70
» » '69 I	77 80	—
» » » II	76 70	— 2 65
» 7% » II	94 70	— 0 10
» Europa 6%	85 —	— 0 50
IRI Sider 5½%	93 —	—
» » '56	96 —	—
» » '57 G.	96 —	—
» » '58-'78	96 —	—
» » vent.	88 —	—
» » '74 sed.	92 —	— 0 [illegible]
» 5½% '59	78 —	—
» » '60	78 —	—
» » '61	73 20	+ 0 20
» » '63-'83	73 70	+ 0 10
» 6% '64	76 —	— 2 —
» » '65-'85	77 50	+ 0 90
» Stet 6% opt.	98 65	+ 0 60
» El. 5½% opt.	87 —	—
Salap 5½% '65	80 —	—
» » '67	82 —	—
Elfer 5% IV	86 80	—
FF.SS. 5½% '52	95 20	—
» » '53	92 70	—
» » '55	89 —	—
» » '59	80 —	—
» 5% '60	76 50	—
» » '61	74 —	—
» 6% '65 I	80 —	— 0 20
» » » II	80 50	+ 0 30
» » '66 I	79 90	+ 0 40
» » » II	80 40	+ 0 40
» » '67	79 30	+ 0 30
» » '69 I	80 —	—
» » '69 II	92 50	—
» » '70	91 75	—
» » 67-87 A	80 —	—
» » 68-88 A	78 80	+ 0 80
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5% I	75 60	+ 1 —
» » II	80 —	— 10
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1ª	80 —	—
» » 2ª	[illegible]	—
» » 3ª	[illegible]	—
» » 4ª	79 50	—
» » 5ª	79 —	—
» » 6ª	79 20	—
» » 7ª	78 50	— 0 50
» » 8ª	78 50	— 0 10
OO.PP. 5%	66 50	+ 0 05
» 5½%	69 —	—
» 6%	76 05	— 0 25
» Cass Ag. '64	81 10	—
» » '65	81 50	—
» » '66	80 —	—
» Del. 6% 1ª	84 —	—
» » 2ª	78 —	—
» st. A 6%	76 80	—
» » B 6% I	79 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6% I	93 —	—
» » » II	77 —	—
» » » III	76 —	—
» I.St. 6% '66	79 70	— 0 30
» » 2ª	78 80	—
» » 3ª	78 65	—
» » 4ª	78 50	— 0 10
» » 5ª	79 50	—
» » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	76 50	— 0 30
» Autos. 6% 1ª	77 90	—
» » 7% 1ª	95 —	—
Enl Petr. 6%	99 75	—
» » '57	96 50	—
» » '58	97 50	—
» Sp. 6% '56	86 50	— 2 50
» » '64	98 70	—
» » '65	88 50	—
» » '66	81 —	—
» Sud 6%	88 50	—
» » 5½%	79 50	+ 0 50
» » » '61	80 —	—
E.S. 5½% '61 4ª	79 —	—
» » '62 5ª	77 —	—
» » » 6ª	77 —	—
» » '63 7ª	80 —	—
» » » 8ª	93 80	—
» 6% '64 9ª	90 50	+ 1 —
» Gele 5½%	76 50	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½%	92 —	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Migliorem. 5%	64 —	— 5 50
» 5% '63	91 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.D. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	76 70	— [illegible] 30
Cr.I.Sardo 5½ '62	87 —	—
» 5½% '63	80 —	—
» 6% '64	89 —	—
» » '65	81 —	—
» » » II	77 50	—
» » '66	75 —	— 0 90
» » '68	74 —	— 0 50
» » '69	74 —	—
C.F.It. Napoli 5%	79 —	—
Isveimer 5½% 61	86 —	— 0 10
» 5½% '62 4ª	86 —	—
» » » 5ª	82 —	—
» » » 6ª	82 50	+ 0 50
» » '63 7ª	77 50	—
» » » 8ª	77 50	—
» 6% '64 9ª	79 —	— 0 50
» » » 10ª	68 —	— 3 05
» » '65 11ª	78 —	—
» » '66 12ª	77 —	—
» » '67 13ª	76 50	—
» » » 14ª	75 —	— 2 —
» » 68-86 15ª	77 —	—
» » 69-89 16ª	77 —	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—

Titoli	2	Variaz.
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—
Telpu vent. 5½%	75 —	—
» » 6%	76 90	— 0 90
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Telpu Ed. 6% 51	87 —	—
Telpu Cotini 6%	88 —	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » B	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » 1	83 —	—
IMI 6% XVIII	95 —	—
» » XIX	—	—
» » XX	88 —	—
» 5% XXI	91 80	—
» » XXII	78 50	—
» » XXIII	74 —	—
» 5½% XXIV	74 —	— 1 —
» 6% XXV	78 —	— 1 85
» » XXVI	77 90	— 0 90
» » XXVII	77 60	—
» 7% XXVIII	92 90	— 0 10
» Cr.N. 6% 1ª	82 —	—
» » » 2ª	81 —	—
» spec. '64	88 50	+ 0 50
» Fin 6% '66	82 —	—
» s.s. 6% '68	82 —	—
» s.s. I Aut. 6%	77 50	— 1 —
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6% '52	75 —	— 10 —
» Acm 5½ '60	76 —	—
» » » '62	76 —	—
Genova 6% '59	87 —	—
» 5½% '61	73 —	—
Napoli 6% '68	76 50	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6% '49	92 —	—
» » '56	93 20	— 2 80
» » '57	90 30	—
» 5½% '60	76 50	— 0 40
RIV 5½%	74 —	—
Pirelli 6% '48	98 —	— 4 —
» 5½% '62	79 50	—
Olivetti 7% '53	100 —	—
» » '55-75	96 —	— 2 —
» » '58	96 —	—
» 6½ '59	89 —	—
» 5½ '62 1ª	76 50	—
» » » 2ª	75 90	— 1 —
Gen. El. 5½%	80 —	—
Magneti 7% '56	95 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	78 —	—
» 5½% '63	75 —	—
Viberti 7% '59 1ª	94 80	—
» » » 2ª	96 —	—
Sade 6%	96 50	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	70 —	—
Cotini 6% '58	84 —	—
» 5½% '60	77 —	—
» » '61	76 90	—
» » '62	77 —	+ 1 —
Alerideltelle. 6%	98 —	—
Viscosa 6% '57	94 90	—
» » '64	78 —	—
Sinpi 6%	94 —	—
Timo 6%	94 —	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	95 50	—
Ilva 6%	96 —	—
Sip 6%	94 —	—
Pibigas 6½%	98 —	—
» 6% '66	78 —	—
Mediofina 7%	96 —	—
Fergat 8%	100 —	+ 2 50
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5½ '62	73 —	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½%	82 —	—
» 5½ '62	74 70	+ 0 70
Lancia 5½% '60	83 —	—
» » '62	74 —	—
Liquigas 6% '59	75 —	— 10
Torino-Savona 5½	77 —	—
IRI Italia 5½%	82 —	—
It. Gas 5½% '61	78 —	—
Tr.G.S. Ital. 5½	74 —	—
Autostrade 5½%	69 50	— 1 10
» 6% '65	79 —	— 0 20
» » '67	76 70	— 0 30
» » '68	76 —	— 0 10
» » '68/88	78 —	— 0 50
» » '69	77 30	— 0 80
Motta 6%	70 —	— 15 —
Sarom 6% '66-84	81 —	—

Titoli	2	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	74 —	+ 0 50
Imm. Roma 6%	190 —	—
Rumianca 6%	73 50	— 0 70
Pirelli 68-84 5%	131 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3330	— 195
Eridania	2075	—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1700	—
Florio	140	—
MINERARI E ESTRATTIVI		
Amiata	[illegible]	— 600
Talco & Grafite	[illegible]	—
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	32580	— 650
N.A.I.	7700	+ [illegible]
Torino-Nord	79	+ 5
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2680	— 25
Italcable	3050	— 70
Alitalia	16650	—
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	7900	— 50
Silos	5150	—
Beni Stabili	4365	—
Immobiliare Roma	467	— 4
Ferco	224	—
Sacie priv.	794	—
CHIMICI		
Montedison	986	+ 0 50
Liquigas	203	+ 2
Pibigas	80	— 1
SAFFA	3975	— 95
Schiapparelli	6400	—
Paramatti	1598	—
Mira Lanza	36680	— 970
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	990	— 14
Rumianca	1000	+ 4
Italgas	1035	+ 7
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	76300	— 1650
Pirelli & C.	3[illegible]	—
Lombardo Invest	1370	—
La Centrale	3310	— 110
S.M.E.	2120	— 10
STET	3215	— 20
Finsider	608	— 7
Piemonte Finanz.	1330	—
Invest	2755	— 42
Assicur. Torino	15500	— 320
Assic. Toro priv.	12850	+ 30
Generali	62700	— 2100
S.A.I.	38550	— 1450
RAS	62800	— 2100
Ass. Milano	21900	— 400
» » priv.	20000	— 300
Bastogi (Med.)	1800	— 10
IFI priv.	7150	— 190
METALMECCANICI		
Fornara	520	—
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2000	—
Nebiolo	497	— 8
Italsider	875	— 5
Dalmine	678	—
Olivetti	2500	— 50
» priv.	2365	— 30
FIAT	2590	— 70
» priv.	1995	— 58
Terni	195	—
E. Marelli	522	— 8
M. Marelli priv.	1390	— 10
Metall. Ital.	4155	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	17800	—
Châtillon	4050	— 60
Fisac	405	—
Borgosesia	9850	— 190
Viscosa	3195	— 25
» priv.	2420	— [illegible]
DIVERSI		
Rinascente	301	— 7
» priv.	220	— 7
Pirelli	2470	— 30
Cartiera Italiana	970	— 10
Cartiere Burgo	15400	— 450
Cir	7450	— 30
Acque Potabili	890	—
Acque Roma	628	—
Eternit	2380	—
Ceramiche Pozzi	100	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quotaz.
ALIMENTARI	
Certosa	2590
Eridania	2090
Et. Molina	721
Motta	3602
R. Zucch.	195
» » pr.	430
ASSICURATIVI	
Generali	63.300
Ass. Mil.	21.855
Ass. Mil. pr.	20.100
Ass. Tor.	15.540
Ass. Tor. pr.	12.701
Incendio	14.950
Fond. Vita	39.960
Assicur.	104.550
Ras	62.810
S.A.I.	38.450
Abeille	14.400
BANCARI	
Mediobanca	76.450
CHIMICI	
Anic	994,50
Brioschi	15.500
Gas Napoli	865
Caffaro	500
C. Erba	6970
Erba priv.	5900
Italgas	1032
Lepetit	8030
Lepetit pr.	7700
Liquigas	202
Mira L.	36.750
Oxigeno	2870
Pibigas	60
Rumianca	1000
Saffa	3990
Sarom	[illegible]
Montedison	982,75
Petrolifere	2300
Pierrel	[illegible]
ELETTRICI	
Magneti M.	1400
Marelli E.	520
Sip	2686
Tecnomasio	865
Terni	195
FINANZIARI	
Agricola	2140
Bastogi	1785

Titoli	Quotaz.
Breda	2601
Finmare	350
Finsider	608
[illegible]	815
Gim	3799
Invest	2737
Italpi	2300
Centrale	5255
Pirelli C.	2851
Sme	2135
Stet	3190
Sviluppo	2680
IFI priv.	7100
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3300
Beni Stab.	4110
Bon. Fer.	1395
Cogo	14.780
Habitat	2770
Imm. Roma	466,25
Edilcentro	930
Iniziative	3840
Milano C.	25.700
Risan. N.	7840
Sacie	778
Silos Gen.	5170
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1600
Fiat	2605
Fiat priv.	1694
Nebiolo	501,50
Olivetti	2500
Olivetti pr.	2360
Fr. Tosi	5370
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3900
Falck pr.	4275
Broggi Iz.	965
Dalmine	669
Ilva-Viola	2885
Italsider	870
Magona	2970
Metallur.	3800
Amiata	9600
Pertusola	2500
Siele	5550
Trafileria	700

Titoli	Quotaz.
TESSILI	
Châtillon	4050
Cantoni	17.500
Olcese	201
Cucirini	5460
Stampati	7750
Cascami	4489
Fisac	386
Lanerossi	2590
Gavardo	2061
Scotti	177,25
Linificio	510
Marz. pr.	1020
Rossari	6500
Rotondi	25.600
Tosi	2200
Pacchetti	255
Snia Visc.	3182
Viscosa pr.	3415
Tiface	335
Unione M.	20.800
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	33.100
Alitalia pr.	16.510
N. Milano	2525
Ausiliare	2780
[illegible]	1651
DIVERSI	
De Ferrari	1340
Bindo	45.900
Burgo	15.200
Donzelli	2005
Cementir	2130
Centenari	388,50
Cer. Pozzi	106
Pozzi priv.	320
Chiari	568
Ciga	5870
Acque pot.	860
Eternit	2616
Italcable	3060
Italcemen.	22.625
C. Acqua	610
Rinasc.	300
Rinasc. pr.	221,50
Mondad. pr.	3800
Pirelli SpA	3406
Rejna A.	1010
Smeriglio	76
Sea	3620
Spes	1390
T. Acqui	1640

Obbligazioni e titoli a "brevissima scadenza,,

(Nostro servizio particolare) Milano, 2 luglio.

Oggi il reddito fisso [illegible] stato il protagonista della [illegible]. Le quotazioni hanno registrato [illegible] consistenti cedenze; i realizzi sono [illegible] attribuire a [illegible] secondo cui sarebbero in imminente preparazione nuove emissioni di titoli del tesoro a brevissima scad[illegible] [illegible] ad alti tassi [illegible]. I Buoni del Tesoro novennali hanno mantenuto le posizioni precedenti; le perdite [illegible] state invece notevoli tra i principali valori parastatali, anche perché l'Istituto di emissione ha ridotto oggi i propri interventi. La chiusura di quattro importanti voci del listino, tra cui tre emissioni del Tesoro a favore del «Piano Verde», ha dovuto essere rinviata perché la quotazione stava scendendo di oltre il 5%. Verso la fine della seduta gli interventi a difesa sono aumentati ed hanno riportato [illegible] maggiore equili[illegible] nel comparto.

[illegible] avvenimenti di oggi hanno comunque provocato un notevole nervosismo tanto più [illegible] proprio in questi giorni il reimpiego di cedole e rimborsi in scadenza il 1° luglio avrebbe dovuto avere un effetto tonificatore sul mercato. Si sono così avute numerose vendite [illegible] meglio che hanno pesato sulle quotazioni.

D'altra parte, occorre distin[illegible]: [illegible] conto è parlare [illegible] obbligazioni a media e lunga scadenza (come quelle in circolazione), un altro è parlare di titoli a brevissima scadenza (come quelli che, secondo [illegible] voci, [illegible]rebbero in preparazione). Le prime fanno parte del mercato finanziario, i secondi di quello mo[illegible]tario; i due mercati, pur essendo comunicanti, hanno caratteristiche e funzioni [illegible].

Prevalenti realizzi si sono registrati anche oggi nel comparto azionario, dove l'indice ha perso lo 0,8% toccando con 70,64 un nuovo minimo per il 1970.

r. c.

Quinta seduta consecutiva [illegible] *ribasso, ieri alla Borsa di Torino. Apertura debole, con sensibili ribassi dei più sacrificati il velli precedenti. Nel «durante» scarsità di affari,* [illegible] *vendite prevalenti* [illegible] *fronte a compratori scogliati. Solamente nel finale si è avuta la presenza di un buon denaro, per cui il recupero conclusivo ha consentito* [illegible] *ridimensionare le perdite, peraltro notevoli e diffuse rispetto al listino della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi.*

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA [illegible] MILANO

TITOLI	25/6	2/7	TITOLI	25/6	2/7
Alleanza Ass.	[illegible]	36.600	Comm. Ital.	23.210	23.500
Ital. Incendio	15.000	14.980	Cattolica Veneto	650	650
Ital. Vita	1710 ex	1710	Comm. Industria	7100	7100
Reale Grandine	3700	3604	Naz. Agric.	17.700	17.460
C. G. E.	12.500	12.500	Pop. di Milano	9000	9000
C. G. S.	990	990	Prov. Lombarda	7300	7300
Rejna Zanard.	1300	1300	Pop. di Novara	21.800	22.000
Ferro Met. Carb	2345	2345	Unione	10.300	10.500
Metall. Broggi	1249	1245	Vonwiller	5100	5100
Cot. Cederna	2376	2500	Roma	10.850	10.830
Cot. Ottolini	22.990	[illegible]	Ambrosiano	23.300	23.600
Cot. Solbiate	570	570	Cred. Comm.	1405	1500
Frette & C.	5200	5200	Credito Italiano	2374	2330
Borgomanero	1775	1775	Ist. Fin. Laniero	55.300	55.000
Manif. Cerrone	4050	4040	Boltoni	12.490	11.900
Milioni	26,75	18	Birra Italia	505	505
[illegible]	5345	5200	Frig. Milan	8700	8700
Ernolli	11.800	11.800	Ingegnoli F. F.	9000	7000
Max Meyer	10.000	10.000	Calz. Varese	8200	8200
Zambeletti	20.200	20.100	Ceat	9010	8530
Rolla & C.	2600	2550	Mag. Standa	24.000	23700
America Ital.	2650	2700			

ANALISI

I deputati non protetti

(In Gran Bretagna non godono di immunità: rispondono dei loro atti alla giustizia ordinaria)

Londra, [illegible] luglio.

L'incriminazione, la condanna [illegible] l'incarceramento di Bernadette Devlin hanno verosimilmente sollevato in Italia qualche perplessità non limitata alle mere valutazioni di merito sulla decisione dei giudici nord-irlandesi. Bernadette è deputata al Parlamento britannico, eletta dalla circoscrizione del Mid-Ulster sia nella legislatura testé conclusasi sia in quella che si è appena iniziata. Quale membro della Camera dei Comuni, [illegible] gode la piccola «Giovanna d'Arco» dei cattolici di Londonderry di immunità o di speciale trattamento di fronte ai tribunali? Molti lettori debbono essersi posta questa domanda avanzando [illegible] paragone immediato [illegible] la procedura della penisola: da noi, per incriminare un deputato o un senatore il pubblico ministero si rivolge al ministro di Grazia e Giustizia, questi comunica la richiesta al Parlamento, quindi una speciale commissione interpella l'accusato e decide se concedere o negare l'autorizzazione a procedere.

Nulla di simile esiste nel Regno Unito. Fuori dalle mura del Parlamento ogni deputato o Lord (l'equivalente all'incirca di un nostro senatore) non è niente di più d'un qualsiasi cittadino [illegible] come tale risponde dei suoi atti alla giustizia ordinaria.

All'inaugurazione [illegible] sessioni parlamentari, ogni [illegible]no, e all'inizio delle nuove legislature, lo *speaker* [illegible] presidente della Camera dei Comuni invoca con solennità «*gli antichi e indubitabili diritti* [illegible] *privilegi*» dell'assemblea. Questi risalgono sostanzialmente [illegible] *Bill of rights*, legge sui diritti, del 1689, in cui si stabiliva che «*la libertà* [illegible] *parola, i dibattiti e i procedimenti in Parlamento non debbono esser messi in questione o in stato di accusa in alcuna corte o luogo fuori del Parlamento*».

Il Parlamento — vocabolo femminile in inglese, come equivalente [illegible] «madre della democrazia» — [illegible] sovrano nel proprio ambito, [illegible] in questi limiti giudice dei propri privilegi. Quando vi sia il sospetto di una *breach of privilege*, o infrazione alle prerogative, esso può trasformarsi in un vero [illegible] proprio Tribunale e ha facoltà di condannare il reo, sia esso un cittadino entrato fra il pubblico o un onorevole e magari di «*affidarlo al sergente d'armi perché lo rinchiuda nella cella della torre dell'orologio*».

Nessuno comunque è stato più portato nella famosa prigione di Westminster dal 1880. Le b[illegible] *of privilege* si possono riassumere brevemente in queste voci: disobbedienza [illegible] un ordine delle Camere, violenza [illegible] diffamazione contro [illegible] parlamentare, interferenza coi funzionari dei Comuni o [illegible] Lords nell'adempimento del loro doveri.

La libertà di parola [illegible]rantita agli oratori in aula stimola non di rado espressioni forti. Se queste raggiungono l'insulto, interviene lo *speaker* e invita il colpevole a ritirare il vocabolo, quasi che fosse un oggetto. E se l'oratore rifiuta il presidente prende il provvedimento disciplinare ritenuto severissimo di chiamarlo per nome, contrariamente alla prati[illegible] che è di rivolgersi ai membri dei Comuni citandone solo la carica e la circoscrizione (l'ex *premier* Wilson è per esempio «*il giustamente onorevole rappresentante di Huyton*»). Il deputato *named*, vale a dire chiamato per nome, è sospeso per [illegible] settimana alla prima infrazione [illegible] deve lasciare all'istante la [illegible]duta.

In definitiva la limitata «immunità» dei deputati e dei pari di Gran Bretagna è pure [illegible] doppio taglio. Usciti di sotto le volte [illegible] Westminster [illegible] hanno nessuno scudo in più [illegible] loro elettori: dentro, la «madre della democrazia» li tutela un poco, ma pure li punisce, come tutte le madri all'antica.

Carlo Cavicchioli

Conferenza-stampa del Presidente francese

Pompidou, che oggi è a Bonn si dice favorevole alla Ostpolitik

Al riavvicinamento coi paesi dell'Est, ha detto, «tutta l'Europa è interessata» - Nuove perplessità per Londra nel Mec - Necessità d'una soluzione per il Medio Oriente e l'Indocina

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 luglio.

Per la terza volta da quando è stato eletto Presidente della Repubblica, Georges Pompidou ha tenuto oggi — alla vigilia della partenza per Bonn — una conferenza-stampa. Egli ha evitato di pronunciare un discorso introduttivo ed ha subito invitato a presentargli [illegible] *domande, precisando tuttavia che desiderava dedicare mezz'ora ai problemi economici* [illegible] *sociali, altrettanto alla politica interna, e poi alla politica estera. Pompidou appariva disteso, ha risposto con eleganza facendo anche sfoggio di cultura.*

La mezz'ora dedicata alla politica estera è stata la più importante. Le domande alle quali il Presidente della Repubbli[illegible] *ha risposto riguardano soprattutto l'Europa, l'Indocina, il Mediterraneo ed il conflitto fra Israele e gli arabi.*

Pompidou si [illegible] *detto fiducioso sulla possibilità di giungere all'unità europea, ma non ha nascosto che le difficoltà sono numerose. Ricordando ciò che disse già a Strasburgo sabato scorso, egli ha di nuovo affermato che l'Europa dovrà essere realizzata* «senza volgere le spalle ai Paesi dell'Est», *coi quali occorrerà realizzare la massima cooperazione possibile e l'intesa in tutti i campi. Altrimenti — egli ha detto — la Francia non aderirà all'Europa. Perciò Parigi è favorevole alla Ostpolitik di Brandt: tutta l'Europa, secondo Pompidou, ha interesse a migliorare i rapporti con l'Est. La Francia non teme la potenza economica tedesca, la quale deve anzi essere uno stimolo e non motivo di paura.*

Pompidou ha invitato alla prudenza nel parlare dell'unità europea. «La strada sarà lunga» *ha detto. Egli è convinto che l'Europa si farà lentamente, progressivamente, mediante la consultazione* [illegible]*pea,* «senza bruciare le tappe». *Tuttavia, se l'unione politica sarà realizzata* «l'Europa avrà un gran peso nel mondo».

E' ugualmente un'illusione, secondo Pompidou, credere che si possa giungere presto ad una moneta europea, [illegible] *occorrerà realizzare un «complesso monetario», con l'armonizzazione delle politiche economiche.*

Circa le discussioni iniziate a Lussemburgo per l'ammissione della Gran Bretagna e di altri tre paesi nel Mercato Comune Europeo il Presidente francese ha detto che Londra [illegible] *potrà rimanere* «con un piede fuori [illegible] uno dentro», *e non dovrà chiedere alla Francia di essere sola a fare concessioni. In quanto alla collaborazione nucleare franco-britannica alla quale* [illegible] *nuovo premier inglese è favorevole, Pompidou ritiene che* [illegible] *potrà divenire possibile,* [illegible] *certi limiti non potranno essere superati, ed in particolare la Francia non ritornerà nella Nato».*

Dopo avere risposto evasivamente che l'embargo sulle armi per Israele non sarà abrogato, Pompidou ha sottolineato l'importanza della pace nel Mediterraneo. La Francia intende [illegible] *le migliori relazioni possibili con tutti i vicini, in particolare con quelli cui è legata da vincoli storici e culturali. Perciò Parigi desidera che venga raggiunta al più presto la pace nel Medio Oriente, ed anche Israele vi ha interesse, secondo Pompidou, perché «il tempo lavora contro Tel Aviv». Il Presidente francese ritiene che le possibilità di pace siano migliori oggi di ieri, ma occorre a parer suo che siano i quattro «Grandi» a presentare un piano di comune accordo, e non un singolo stato, poiché il suo progetto verrà automaticamente sospettato da uno degli antagonisti.*

Anche per l'Indocina, il Presidente francese è convinto che [illegible] *necessario trovare rapidamente una soluzione, la quale sarà possibile soltanto mediante una conferenza fra tutti i paesi interessati, compresa la Cina. Egli si è compiaciuto della nomina di David Bruce alla testa della delegazione americana alla Conferenza* [illegible] *Parigi sul Vietnam, ma giudica* [illegible] *tutte le dichiarazioni fatte ieri da Nixon sono positive. Egli ha ribadito l'opinione secondo cui* «gli Stati Uniti devono prendere da soli la decisione di sgomberare l'Indocina». *Pompidou ha condensato in una frase la politica della Francia:* «Pietà per i popoli [illegible] Vietnam, Nord [illegible] Sud, pietà per quelli del Cambogia e del Laos».

Loris Mannucci

Georges Pompidou

Le proposte di pace dei due Grandi

Tel Aviv spera in Nixon e diffida del piano Urss

«Non possiamo credere, ha detto un diplomatico israeliano, a chi arma i nostri nemici» - Soddisfazione per il discorso del presidente americano

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 2 luglio.

Gli ambienti ufficiali israeliani rifiutano di comm[illegible]re il piano che — secondo i giornali — l'Unione Sovietica avrebbe sottoposto ai «Quattro Grandi» per un regolamento del conflitto del Medio Oriente. Un diplomatico di Gerusalemme ci ha dichiarato: «*Conoscete* [illegible] *nostra diffidenza verso i colloqui dei «Quattro»* [illegible] *potete immaginare con quale spirito possiamo accogliere le iniziative di* [illegible] *potenza che arma ad oltranza gli arabi e ha rotto i rapporti con Israele*».

A Gerusalemme si ritiene che la pubblicità [illegible] all'iniziativa sovietica nel momento in cui Nasser si trova [illegible] Mosca, nasconda una manovra diplomatica, di cui si diffida, anche se gli obiettivi di tale manovra paiono ancora piuttosto mal definiti.

Le dichiarazioni di Nixon invece hanno rassicurato pienamente gli israeliani. Il Presidente degli Stati Uniti non ha soltanto affermato [illegible] bisogna assicurare l'equilibrio [illegible] forze, ma non ha avuto timore di manifestare propositi francamente amichevoli verso lo Stato d'Israele. La soddisfazione è quindi assai grande a Gerusalemme, dove si osserva che mai un capo di Stato si è espresso in un linguaggio così poco diplomatico a favore d'Israele.

[illegible] punti essenziali nella [illegible]chiarazione di Nixon sono i seguenti:

1) Gli Stati Uniti ritengono che sia loro interesse garantire l'equilibrio delle forze e che un Israele potente sia una garanzia di pace.

2) Gli Stati arabi devono riconoscere l'esistenza d'Israele che, da parte sua, dovrà ritirare le truppe fino ai limiti di sicurezza: non si tratta quindi di un ritiro incondizionato.

3) Gli Stati Uniti e l'Urss potrebbero essere trascinati in un conflitto se Israele si indebolisse.

Il presidente Nixon, insomma, dà agli israeliani l'assicurazione che essi saranno armati dagli Stati Uniti e che se i sovietici dovessero impegnarsi ancora di più a fianco degli arabi, gli americani potrebbero essere indotti ad intervenire.

Non è però vietato di collegare la dichiarazione di Nixon e la pubblicità accordata all'iniziativa sovietica. Non è impossibile che i due supergrandi abbiano prospettato una soluzione comune del conflitto, che potrebbero far più facilmente accettare dai loro alleati, dopo aver dato loro le garanzie necessarie.

Franco Martini

Nasser a Mosca prosegue i colloqui

(Dal [illegible] *corrispondente)*
Mosca, 2 luglio.

(p. g.) Il presidente Nasser non ha avuto oggi alcun incontro al Cremlino. Tuttavia, i colloqui sovieto-egiziani proseguiranno nei prossimi giorni: contrariamente alle previsioni, Nasser non si recherà nel Caucaso per un periodo di cure, ma resterà a Mosca fi[illegible] a lunedì, quando farà ritorno in Egitto.

Oggi i giornali sovietici si occupano direttamente, per la prima volta, del piano di pace americano per il Medio Oriente. «*William Rogers* — [illegible] la *Pravda* — *ha annunciato la settimana scorsa un nuovo piano per risolvere la crisi del Medio Oriente. Ma, quasi contemporaneamente, gli Stati Uniti hanno affrettato le forniture di aerei a Tel Aviv...*».

Le citazioni

«I partiti comunisti occidentali hanno perso il contatto ideologico e politico con gli studenti e i giovani intellettuali».

Louis Althusser
(«Le Nouvel Observateur»)

«La bandiera nazionale è divenuta il simbolo delle contraddizioni americane. Due culture, due generazioni si affrontano, brandendo [illegible] so stendardo a "stelle e strisce": i giovani con scherno, la maggioranza silenziosa con orgoglio».

(«Time»)

«L'analisi di Nixon sulla situazione indocinese, che attribuisce ad Hanoi tutta la responsabilità delle crisi nel Sud-Est asiatico, e la violenza con la quale i nord-vietnamiti hanno risposto al [illegible] discorso, fanno pensare che l'unico linguaggio possibile in Indocina sia ancora quello delle armi».

(«Le Monde»)

Riunito [illegible] Mosca il Comitato centrale

Rapporto di Breznev sulla situazione dell'agricoltura

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 luglio.

(p. g.) Il Plenum del Comitato centrale del pcus si è aperto oggi con la relazione di Leonid Breznev sui problemi dell'agricoltura. L'agenzia «Tass» ne ha dato notizia in serata senza precisare il contenuto del di[illegible] di Breznev.

Il tema [illegible] agricolo è uno [illegible] più dibattuti, in questo periodo, nell'Unione Sovietica: nei giorni scorsi, i giornali hanno pubblicato con grande rilievo l'ordine di mobilitazione anche delle popolazioni delle città per partecipare al raccolto. I risultati del raccolto di quest'anno sono attesi con [illegible]de interesse, perché negli ultimi tre anni non è mai [illegible]to ripetuto l'*exploit* del 1966 (171 milioni di tonnellate).

Dopo Breznev, annuncia la *Tass*, hanno pre[illegible] la p[illegible]la undici oratori, tra i quali Piotr Shelest, primo segretario del Comitato centrale dell'Ukraina, D. A. Kunaev, primo segretario del Kazakstan, Gennadij Voronov, presidente del Consiglio dei ministri della federazione russa, Piotr Macerov, primo segretario del Comitato centrale della Bielorussia, e Vassilij Mjavanadze, primo segretario in Georgia.

Il testo letto dalla regina ai Comuni in [illegible] sfarzosa cornice

Heath con un discorso di nove minuti annuncia il suo programma per 5 anni

Nessuna novità di rilievo - L'impressione generale è che i conservatori, sorpresi dall'inattesa vittoria elettorale, non abbiano avuto il tempo di meditare sui loro piani

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 luglio.

Con profusione d'oro, costumi e divise antiche d'ogni tinta e foggia, con una esibizione di aristocratici in manti di broccato scintillante e bianche parrucche riccìute, tutto lo sfarzo pittoresco cui l'Inghilterra sa attingere dalla [illegible] storia e dalle sue tradizioni, si è aperto oggi il nuovo Parlamento inglese eletto nelle votazioni del 18 giugno, vinte dai conservatori.

La regina d'Inghilterra, in porpora ed ermellino e col «diadema imperiale» in capo, (ma anche, all'ingresso, curiosamente, con una banale borsetta in mano), ha letto dal trono nella Camera dei *Lords*, il discorso della Corona, cioè [illegible] politica del nuovo governo, scritto per lei dal primo ministro Edward Heath in cooperazione con gli altri membri del Gabinetto *tory*.

La regina Elisabetta

[illegible] montagna delle cerimonie e dei riti, ripresi interamente per la prima volta dalla televisione a colori, ha partorito un discorso-topolino di soli nove minuti. E' opinione diffusa che i conservatori siano stati colti di sorpresa dalla loro vittoria più dei rivali laburisti. E il breve testo interpretato dalla sovrana, fatto di indicazioni generiche e povero di dettagli, conferma che essi hanno dovuto operare di fretta: «Parecchi punti — ha commentato il leader dell'opposizione Harold Wilson — paiono singolarmente poco meditati».

Dopo aver espresso compiacimento per l'avvio [illegible] negoziati intesi [illegible] portare Londra nel Mercato comune «*in termini di accordo onesti per tutti gli interessati*», e ribadita la fedeltà [illegible] Gran Bretagna alla Nato e ai tentativi di distensione tra Est ed Ovest, la Regina ha annunciato che in patria la prima preo[illegible]azione del «suo» governo sarà di «*rafforzare l'economia e contenere l'inflazione*». Inoltre «*l'aumento della produzione e un robusto incremento del reddito nazionale debbono provvede*[illegible] *le risorse per migliorare i servizi sociali* [illegible] *l'ambiente in cui si vive: le energie e le risorse occorrenti a tali fini saranno incoraggiate riformando e riducendo il fardello delle tasse, fornendo nuovi incentivi al risparmio e liberando l'industria dagli interventi non necessari del governo*». Heath «*attribuisce la massima importanza alla promozione del pieno impiego ed allo sviluppo di una efficace politica regionale:* [illegible] *stimolerà l'espansione* [illegible] *lun*[illegible] *termine nelle aree* [illegible] *prospere migliorandone le attrattive economiche*».

E' riaffiorato poi il problema degli scioperi selvaggi, cui invano i laburisti [illegible]rono rimedi. Il nuovo Gabinetto «*presenterà un disegno volto* [illegible] *stabilire una legislazione entro la quale possano svilupparsi migliorate relazioni industriali e si preparerà un codice di condotta fissante gli standards della buona amministrazione e dell'attività sindacale*». Vi è stato anche un accenno di addio definitivo a ogni politica di controllo dei prezzi: «*Il mio governo* — ha letto la Regina — *crede che la con*[illegible] *vigorosa sia la miglior salvaguardia del consumatore*». In tale convinzione, s'inquadra la proposta di autorizzare nuove stazioni ra[illegible] locali finanziate attraverso la pubblicità: finora la ra[illegible] esclusivamente statale e rifiutava gli annunci commerciali.

Il discorso è proseguito con l'impegno per una forte politica edilizia, con facilita[illegible] agli acquisti di alloggi comunali da parte [illegible] privati. Nell'educazione si darà la precedenza al miglioramento delle scuole primarie, ma si lasciano le autorità locali libere di deciderne l'organizzazione; è un colpo al progetto laburista che si prefiggeva di unificare i sistemi. Circa le relazioni razziali nel Paese — dove vive una mino[illegible] d'un milione e 250 mi[illegible] «*coloureds*» — non si sa quanto vi gioverà l'introduzione d'una nuova legge per la immigrazione dai Paesi del Commonwealth.

Nel complesso, il discorso della regina ha prospettato agli inglesi meno tasse, contenimento dell'inflazione, espansione economica, arginamento delle dispute sindacali: in qual modo si conti di raggiunger gli obbiettivi, per il momento non è stato spiegato. Si vedrà con il tempo. Harold Wilson, tornato *leader* dell'opposizione, nel discorso di replica alla Camera dei Comuni ha rilevato cavallerescamente che il suo partito non si affretterà [illegible] criticare e condannare per il gusto di farlo: «*Non vogliamo esser una opposizione faziosa, ma bene informata*».

c. c.

I giornali tedeschi continuano gli attacchi al governo Brandt

***Die Welt* scrive che gli alleati avrebbero concordato [illegible] Bonn ampie [illegible] per Berlino - Un ministro rivelò a *Quick* gli accordi segreti [illegible] Mosca?**

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 luglio.

[illegible] Parlamento chiuso (per le vacanze estive) il governo di Bonn è costretto ogni giorno a respingere gli attacchi che gli vengono sferrati dall'opposizione attraverso i giornali, in particolare quelli dell'editore Axel Springer, i quali mirano a silurare la «Ostpolitik». Ieri c'è stata la bomba di «Quick» e della «Bild Zeitung», i quali hanno pubblicato il testo «riservatissimo» degli accordi tedesco-sovietici. Oggi «Die Welt» spara in prima pagina [illegible] notizia che gli alleati occidentali (Stati Uniti, Gran Breta[illegible] Francia) [illegible] concordato con Bonn di fare ampie concessioni per Berlino, rinunciando: 1) alla presenza nell'ex capitale del presidente della repubblica; 2) alle consuete riunioni berlinesi del Parlamento federale. In cambio — secondo «Die Welt» — avrebbero ottenuto dall'Unione Sovietica promesse di migliorie nel traffico da e per Berlino.

Il governo, riunito in mattinata, ha «deplorato» la rivelazione del documento [illegible]greto concordato dall'inviato del cancelliere Egon Bahr con il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko, definendola un'«azione di disturbo» per impedire gli accordi tedesco-sovietici, ha smentito categoricamente, chiamandola un «falso», «frutto di immaginazione», la notizia che gli alleati [illegible] Bonn sarebbero disposti a rinunciare alla presenza [illegible] Presidente della Repubblica [illegible] del Parlamento a Berlino.

E' evidente, nonostante le deplorazioni e le smentite, che il governo Brandt-Scheel [illegible] in difficoltà, sotto il fuoco dell'opposizione [illegible] in una luce poco chiara di fronte all'Unione Sovietica e agli alleati occidentali.

A Bonn la pubblicazione del documento «top secret» (la seconda in tre settimane) ha provocato uno choc negli ambienti governativi. Severissime inchieste sono state ordinate per localizzare la falla attraverso la quale [illegible] uscito il documento. Il portavoce Ahlers ha detto oggi ch[illegible] la cerchia delle persone a conoscenza del [illegible] (pervenuto contemporaneamente [illegible] due giornali scandalistici) era «ristrettissima»: i membri del governo, la Commissione Esteri della Camera e alcuni alti funzionari del ministero degli Esteri.

Chi ha fatto la spia? Ahlers ha escluso che sia stato qualche membro dell'opposizione [illegible] un funzionario dell'Ambasciata sovietica, non ha invece escluso che a parlare sia stato qualche membro del governo. Ciò sarebbe gravissimo: la persona che ha sottratto il documento — [illegible] mai si riuscirà a identificarla — verrà perseguita anche dalla magistratura.

Tito Sansa

Troppi incidenti ai bambini tedeschi

Bonn, 2 luglio.

(t. s.) Uno scolaro su dieci, [illegible] Germania, deve essere ricoverato all'ospedale in seguito a un incidente stradale, prima che abbia finito la scuola d'obbligo. La cifra è stata fornita dal governo, in risposta a una interrogazione del partito cristiano sociale, allarmato per l'alto [illegible] di scolari assenti per incidenti stradali.

La [illegible] principale dell'alto numero di sciagure in costante aumento è, secondo il governo, il fatto che sempre più i bambini vanno a scuola da soli perché ambedue i genitori lavorano e non hanno tempo di occuparsi di loro. Inoltre, [illegible] il numero [illegible] fanciulli che vanno a scuola [illegible] bicicletta perché i genitori vogliono risparmiare la spesa per i trasporti pubblici, notevolmente aumentata negli ultimi mesi.

Paisley espulso con la forza dal Parlamento di Belfast

Intemperanze del fanatico prete in aula - Prima di uscire, ha gridato: «Se mi date [illegible] spada, posso decapitare parecchi dei presenti»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 luglio.

Il reverendo Ian Richard Paisley, fanatico leader degli estremisti protestanti dell'Ulster, è stato oggi sospeso per la sua int[illegible] parlamento nord-irlandese e accompagnato a forza fuori dell'aula dal «sergente d'armi». Dalla soglia Paisley ha gridato: «Se mi [illegible] state una spada, [illegible] decapitare parecchi dei [illegible]senti prima di andarmene».

Membro dello *Stormont* — come si chiama il Parlamento [illegible] Belfast — dallo scorso anno, [illegible] riottoso personaggio aveva rivolto oggi una interpellanza all'*attorney general* (procuratore generale ed esponente dell'assemblea) in merito ad una presunta irregolarità commessa [illegible] partito orangista di maggioranza in una recente elezione: i manifesti di propaganda diffusi nella circoscrizione di Antrim non [illegible] giudizio il nome e l'indirizzo dello stampatore, [illegible] vorrebbe la le[illegible].

L'*attorney general* ha risposto di non [illegible] al corrente della cosa, non avendo mai ricevuto informazioni o lamentele in proposito, ma la replica non ha soddisfatto il reverendo. Balzato di nuovo in piedi dal suo scanno, Paisley ha proclamato che la dichiarazione del procuratore [illegible] insignificante e sbagliata, ripetendo più [illegible] più volte la frase [illegible] rifiutando di tacere e sedersi all'invito del presidente della Camera. Questi [illegible] ha ordinato allora di lasciare l'aula, ma visto che il deputato [illegible] obbediva ha incaricato il «sergente d'armi» di convincerlo. La sospensione dovrebbe aver ora la durata di una settimana, salvo che la co[illegible] parlamentare [illegible] disciplina decida altrimenti.

La nuova vicenda di Paisley, con le dichiarazioni infiammate che egli farà verosimilmente adesso in pubblico, non giova di certo ad allentare la tensione persistente nell'Ulster. La notte scorsa si [illegible] avuti altri tumulti sporadici e nella contea della città di Tyrone una fabbrica è stata incendiata da sconosciuti. Le truppe britanniche, presenti nell'Irlanda del Nord con 11.500 uomini, hanno rafforzato le misure di sicurezza. Vi [illegible] qualche scontro fra cattolici [illegible] protestanti sia [illegible] Londonderry che a Belfast. Nella capitale [illegible] coppia di sposi protestanti è stata bersagliata [illegible] pomodori e uova fradice all'uscita della chiesa.

A Londra Scotland Yard ha scoperto in un nascondiglio del quartiere di Fulham un deposito di armi che si ritiene fossero destinate [illegible] estremisti dell'Ulster. Nell'arsenale c'erano rivoltelle, mitragliatrici leggere e fucili con munizioni per oltre ventimila colpi. Delle vicende dell'Ulster si è parlato anche alla Camera dei Comuni nel dibattito seguito al discorso della Corona contenente il programma del nuovo governo conservatore. Il *leader* dell'opposizione Harold Wilson ha accennato all'arresto [illegible] Bernadette Devlin definendo «grossolane [illegible] sciocche» le circostanze in cui [illegible] è stato attuato. Come è noto, la polizia aveva teso alla deputata cattolica un'imboscata sulla strada fra Belfast e Londonderry, dopo aver preso l'impegno di consentirle di costituirsi spontaneamente. Wilson ha raccomandato che si faccia [illegible] possibile per rimetter in libertà [illegible] Devlin.

c. c.

Sulle strade francesi 14.705 morti nel '69

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 luglio.

(l. m.) Mentre centinaia di migliaia [illegible] automobilisti partono per andare in ferie, la gendarmeria ha diffuso una relazione sugli infortuni stradali dell'anno [illegible], esortando gli interessati alla prudenza.

I morti, che furono 12.751 nel 1967, e 14.284 nel 1968, sono stati 14.705 nel 1969. Anche il numero [illegible] feriti è cresciuto: 305.775 nel 1967, 317.868 nel 1968 e l'anno scor[illegible] 318.532.

La relazione sottolinea che l'aumento delle vittime è proporzionatamente inferiore all'aumento delle automobili in circolazione. Queste erano 9.810.000 il primo gennaio 1967, 10.565.000 il primo gennaio 1968 e a 11.210.000 il primo gennaio 1969.

E' reato mordere i cani?

Condannato a Londra un [illegible] che ha assalito un lupo alsaziano

(Nostro servizio particolare)
Londra, 3 luglio.

Lord Northcliffe, defunto magnate della stampa britannica e fondatore dei giornali «popolari» soleva ripetere ai suoi redattori: «*Se un cane morde un uomo* [illegible] *la notizia,* [illegible] *se un* [illegible]*mo morde un* [illegible]*e, allora sì*».

Molti dei più diffusi quotidiani londinesi rendono oggi un omaggio postumo a questo fondamentale principio giornalistico pubblicando in prima [illegible] con notevole evidenza il resoconto di un curioso processo in cui la parte lesa era appunto un [illegible] lupo e l'imputato un cittadino gallese reo [illegible] avergli addentato [illegible] orecchio. All'episodio [illegible] *Daily Mirror* dedica addirittura un breve commento editoriale.

Al termine del processo i giudici hanno dato, se così si può dire, ragione alla bestia: [illegible] hanno punito l'uomo, Ifor Williams, di 43 anni, privandolo per dodici mesi della condizionale. Williams s'è dichiarato innocente affermando di [illegible] morso [illegible] cane per rappresaglia, dopo esserne stato morsicato, e proprio a un orecchio. Ma, osserva il *Daily Mail*, gli animali hanno, quando usano i denti, molte più attenuanti degli esseri umani.

Il lupo, un alsaziano di nome *Tiger*, appartiene al proprietario di un bar di Stilton, [illegible] nord di Londra, e deve far la guardia al [illegible]cale, calmando, [illegible] sua presenza, i clienti più focosi. Williams si recava spesso in quel bar, ma [illegible] il padrone si rifiutò di servirlo, poiché era già un po' alticcio. Visto che non se ne andava, chiamò [illegible] La bestia balzò sul cliente «*gli buttò giù il* [illegible]*ppello*» e lo m[illegible]

Al giudice Ifor Williams ha spiegato: «*A questo punto ho deciso di dimostrare al lupo che* [illegible] *avevo paura di lui e potevo far altrettanto: l'ho precisato anche al suo padrone*». Il barista tuttavia non ha gradito il seguito [illegible] ha sporto querela. L'imputato è stato riconosciuto colpevole di «*condotta tale da causar possibile disturbo alla quiete pubblica*».

c. c.

Sul pavé Italo si arrende alla sfortuna

Zilioli fora, nessuno lo aiuta Merckx gli strappa il primato

Sul traguardo di Valenciennes successo di Roger De Vlaeminck - In forte ritardo Boifava e Pingeon - Altri tre italiani sono stati costretti al ritiro

(Dal nostro inviato speciale)
Valenciennes, 2 luglio.

Sul pavé dell'« inferno del nord », Eddy è puntualmente tornato in maglia gialla. Il fuoriclasse belga non ha vinto la tappa di Valenciennes, accontentandosi del settimo posto in una volata risoltasi a favore del suo rivale Roger De Vlaeminck, davanti agli olandesi Steevens e Janssen. Eddy, che aveva rotto una ruota nel finale, rientrando sui primi solo all'ultimo chilometro, non aveva del resto alcun bisogno di rischiare nello sprint sulla pista bagnata del velodromo: Italo Zilioli, attardato da una foratura ed abbandonato come uno straccio vecchio dai suoi compagni — che sono anche quelli di Merckx — era ormai condannato a perdere le insegne del primato.

Al belga, freddamente spregiudicato nel perseguire i suoi obiettivi, bastava controllare da vicino Godefroot, l'unico che potesse minacciare, grazie agli abbuoni, il ritorno sulle spalle di Eddy della maglia gialla di Zilioli. Ma il fiammingo della Salvarani era mal piazzato per lo sprint e ben poco a suo agio sulla pista viscida: è arrivato appena quinto, senza nemmeno obbligare Merckx ad un ulteriore sforzo per impedirgli un piazzamento migliore.

La foratura di Italo è stata l'episodio centrale di una tappa animata, fino a sei chilometri dal traguardo, da una coraggiosa ed inutile fuga dell'anziano fiammingo De Roever, il decano del Tour. La tattica prevista da Driessens e Vigna, responsabili tecnici del « Faemino » era semplice: restare all'avanguardia, tenere alto il ritmo della corsa (che ha sfiorato i 45 orari) in modo da entrare in testa alla fila sulle strettissime strade in « pavé » degli ultimi chilometri verso Valenciennes. Quando Zilioli, nell'abitato di Cambrai, a trentadue chilometri dall'arrivo, ha forato, gli altri biancorossi erano tutti davanti, accanto a Merckx. Italo ha gridato, si è sbracciato invano per segnalare la sua momentanea difficoltà. Nessuno lo ha visto — eppure la maglia gialla è piuttosto appariscente — nessuno si è fermato per aiutarlo nell'inseguimento.

Zilioli, soffocando la rabbia, ha dovuto rassegnarsi a rimontare da solo il gruppo, su quello stretto nastro di strada sconnessa che rendeva problematico qualsiasi recupero. E' stata una fatica improba, che è durata sei o sette chilometri e non ha consentito ad Italo di essere presente all'avanguardia quando una pattuglia di una dozzina di corridori comprendente tutti i migliori salvo lui, Ocaña, Boifava ed il sofferente Pingeon, ha distanziato il gruppo per naturale selezione, avviandosi verso il velodromo di Valenciennes.

Zilioli, per questa disavventura ha perduto un minuto ed un secondo sul drappello di Merckx scivolando al sesto posto in classifica, con un ritardo di 57". Sul « pavé », per il quale il torinese non è certo tagliato, Italo avrebbe comunque perduto terreno egualmente, il suo bel sogno in maglia gialla quasi certamente sarebbe finito lo stesso. Il modo in cui si è arrivati a questa rivoluzione in vetta alla classifica non è stato tuttavia, bisogna ammetterlo, dei più simpatici. All'arrivo i gregari del « Faemino » hanno ripetuto di non essersi accorti della foratura di Italo, e nessuno può smentirli.

La giornata, vista da una prospettiva italiana, ha avuto altre note negative, oltre al tramonto del primato di Zilioli. Boifava, frenato dapprima da una foratura e poi dalla rottura di una ruota, ha perso più di sei minuti rispetto a Merckx e le sue ambizioni, sempre che il bresciano sia disposto a tener duro, vanno logicamente ridimensionate. Il fatto che anche il francese Pingeon, sofferente ad un ginocchio, abbia perso 2'45" nei confronti dei migliori, non costituisce certo una gran consolazione per chi era venuto al Tour con tante speranze.

Inoltre ben tre gregari italiani, Chiappano della Molteni, Cortinovis della Ferretti e Portalupi della Scic, sofferenti da un paio di giorni per disturbi intestinali, hanno rinunciato a proseguire

Domani la corsa vive la sua giornata in Belgio. Davanti ai tifosi di Merckx, con un doppio programma: al mattino la Valenciennes-Forest di 111 chilometri in linea, che vedrà Eddy e la sua squadra impegnati a difendere la riconquistata maglia gialla, al pomeriggio la cronotappa individuale di km. 7,200 sul circuito cittadino di Forest, nella quale Merckx si propone di consolidare ulteriormente il suo primato.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo: 1. Roger De Vlaeminck (Flandria) km. 135,500 in 3 ore 05'50" alla media di km. 44,569; 2. Steevens; 3. Janssen; 4. Linares; 5. Godefroot; 6. Van Den Bossche; 7. Merckx; 8. Van Springel; 9. Wolfshohl; 10. Poulidor; 11. Zoetemelk; 12. Leman, tutti col tempo del vincitore; 13. De Boever a 42"; 14. Ocaña a 50"; 22. Zilioli a 1'01".

Classifica generale: 1. Merckx in 27 ore 12'27"; 2. Godefroot a 5"; 3. Roger De Vlaeminck a 11"; 4. Janssen a 18"; 5. Van Springel 43"; 6. Zilioli 57"; 7. Poulidor 1'02"; 8. Zoetemelk 1'03"; 9. Linares 1'52"; 10. Ocana 1'54".

Nella riunione di pugilato, ieri sera a Milano

Mazzinghi in 5 rounds mette k. o. Richardson

Sandro ha aggredito l'americano mandandolo al tappeto alla quarta ripresa e definitivamente alla quinta

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 2 luglio.

Sandro Mazzinghi ha trascinato all'entusiasmo il pubblico milanese, stroncando alla quinta ripresa la resistenza del peso medio statunitense Harold Richardson, campione dello Stato di New York, un atleta di 31 anni che ha subito stasera il primo k.o. della carriera, un'attività che lo ha portato nella posizione di rincalzo dei migliori della categoria. Un rivale valido quindi per misurare le condizioni di Sandro, che non combatteva dal 20 aprile scorso quando vinse ai punti, ma a caro prezzo, finendo pesto e sanguinante, contro Harry Scott a Bologna. Questa sera Mazzinghi ha dimostrato di poter puntare al combattimento europeo contro Tom Bogs: il manager del danese, Morghen Palle, era a bordo ring e si è detto favorevole al match fra i due atleti.

Come di consueto Mazzinghi ha iniziato con slancio, ma già al primo round ha dovuto accusare una ferita allo zigomo sinistro sulla quale Richardson ha cercato di picchiare in seguito per frenare lo slancio del rivale. Sandro però non si è fermato, ha letteralmente demolito l'americano con bordate al corpo che hanno progressivamente svuotato Richardson il quale è andato al tappeto sino al conto di otto al quarto round su un destro volante apparso neppur troppo secco, e quindi definitivamente k.o. nella ripresa successiva quando, all'uscita da uno scambio durissimo, Mazzinghi lo ha « centrato » con un violento destro.

Al secondo match della serata in ordine di importanza, Sandro Lopopolo ha faticato moltissimo contro lo statunitense Crawford, un tipo sempre all'attacco, dalla boxe continua e scorbutica. Ancora sotto choc per il verdetto-rapina che lo ha dato sconfitto recentemente a Montecatini nel combattimento contro il francese Roque per il titolo europeo dei superleggeri, il milanese s'è trovato di fronte un avversario scomodissimo, che già alla seconda ripresa gli ha aperto con una testata una ferita al sopracciglio destro.

Pur scorretto, Crawford ha dimostrato una continuità di azione, una insistenza nei colpi al corpo, che gli hanno permesso di concludere il match da dominatore. Lopopolo ha finito stremato ma in piedi: il verdetto di parità deciso da due giudici su tre (Aielli e Botta, mentre il terzo, Guacci, aveva visto giustamente vittorioso lo statunitense) ha premiato la resistenza del milanese, ma gli ha definitivamente inimicato il pubblico di casa, che lo ha salutato con una salve di fischi al rientro negli spogliatoi.

Alla riunione hanno assistito poco più di cinquemila spettatori, pochi per la Sis e per Mazzinghi, che combatte in parte a percentuale. Gli organizzatori di boxe hanno comunque fiducia, tant'è vero che la prossima settimana si avranno ben due incontri mondiali: Bossi-Little a Monza e Arcari-Roque a Lignano Sabbiadoro.

Bruno Perucca

Risultati: *Pesi superwelter:* Valsecchi (Milano) b. Cherafa (Algeria) per k.o.t. alla 2ª ripresa; *medio-massimi:* Grespan (Volpago) b. Fenoular (Parigi) per k.o. alla 3ª ripresa; *pesi medi:* Menchi (Sant'Angelo) b. Quedrago (Costa d'Avorio) ai punti; *superleggeri:* Sandro Lopopolo (Milano) kg 65 e Crawford (New York) kg 65,300 incontro pari in 10 riprese.

Pesi medi: Sandro Mazzinghi, Pontedera, kg 72, b. Harold Richardson, New York, kg 72,400, per k.o. dopo 1'59" della quinta ripresa.

Nel torneo di Wimbledon

Rosewall finalista per la terza volta

Londra, 2 luglio.

Ken Rosewall ha sconfitto oggi in quattro set l'inglese Roger Taylor e sabato giocherà la sua terza finale del torneo di Wimbledon. Nelle precedenti due gare decisive il piccolo australiano non è riuscito ad affermarsi: tutti gli appassionati sperano che vinca questa volta contro Newcombe.

Taylor è stato ammirevole, ha provato a servire prima sul diritto, poi sul rovescio, infine anche al centro del « rettangolo », ma non c'era niente da fare. Il [illegible] ha aiutato forse un po' l'australiano, che parecchie volte non è andato a rete preferendo giocare da fondocampo.

Risultati: Rosewall b. Taylor 6-3; 4-6; 6-3; 6-3. Newcombe b. Gimeno 6-3; 8-6; 6-0.

Conclusi al Motovelodromo i campionati su pista

Ieri sera si sono conclusi al Motovelodromo torinese i campionati piemontesi di ciclismo su pista. Ecco i risultati: *Inseguimento allievi:* 1) Albiero (C. S. Rostese); 2) Fedrigo (V. C. S. Paolo). *Inseguimento dilettanti:* 1) Riva (C. C. Torino); 2) Maffeis (C. S. Fiat). *Velocità esordienti:* 1) [illegible] (Pedale Chierese); 2) Audi-Grivet (V. C. Brunero). *Velocità allievi:* 1) Mensa (C. C. Condor Pinerolo); 2) Paviolo (C. S. Rostese). *Velocità dilettanti:* 1) Siccardi (C. S. Capella); 2) Borio (G. S. Barbero).

Bui basterà per "trasformare" il gioco di attacco dei granata?

Poche (almeno finora) le novità del Torino - Il portiere Castellini dà sicurezza ad una difesa già salda e collaudata - Il centravanti in arrivo dal Verona offre la possibilità d'una vera manovra offensiva - Si parla di colpi di scena nelle ultime battute della compravendita

CASTELLINI
CERESER
POLETTI PUIA FOSSATI
FERRINI MOSCHINO AGROPPI
SALA BUI PULICI

Bui, a destra, e Castellini, i due nuovi granata. Al centro una « formazione tipo » che illustra la possibilità di una nuova manovra offensiva, impostata sul centravanti acquistato dal Verona, la cui esperienza può avere notevole importanza

Torino « edizione '70-'71 ». E' più forte, più organico, più logico dell'anno scorso? Quali ambizioni accarezza? Possono, i pochi acquisti, mutare volto alla squadra, permettendo, almeno, di tentare nuove soluzioni, nuovi moduli, nuove iniziative?

Dirigenti e tecnici, chiuso il torneo e finita la Coppa Italia, si sono trovati di fronte a parecchi problemi, quei problemi comuni si può ben dire a tutte le società. Il discorso di sempre. Bisognava creare, almeno sulla carta, una valida impostazione di gioco, bisognava, nel tempo stesso, tener conto del gusto per la novità che, di questa epoca, anima ed agita ogni tifoso.

Cambiare — è la parola d'ordine. Ma da una parte i sogni, dall'altra la realtà. Poletti, nei giorni della breve campagna riservata agli azzurri, è stato « articolo di lusso ». Dieci, venti trattative, nessuna conclusione. Per altri atleti — azzurri esclusi — il mercato ha toccato cifre da capogiro, la moneta dei cambi, con rare eccezioni, è stata moneta di difficile corso. Con il rischio evidente di prendersi calciatori di nome, ma stanchi ed usati, abituati magari ad ingaggi da favola. Sono belli i sogni, però come tradurli in pratica?

La realtà. Il Torino ha lamentato nella passata stagione due punti deboli. Pinotti, il portiere, ha reso meno del previsto, Petrini e Giannotti, i due centravanti, hanno avuto la sorte avversa. Pianelli ha badato al sodo. Ed ecco gli acquisti di Castellini e di Bui. Il miglior portiere dei cadetti. Un centravanti vero, tenace ed esperto, capace di farsi luce sotto la rete avversaria. Due elementi preziosi, ai quali si sono aggiunte le mezze ali Rampanti e Crivelli, rientrate dal prestito al Pisa e l'ala Luppi, « cannoniere » del Messina. Crivelli e Luppi hanno 22 anni, Rampanti ne ha 21: giovani che crescono, potrebbe non essere lontano il momento dell'affermazione.

Il resto, per ora, è rimasto qual era. Qualcuno brontola. Ma, sempre restando con i piedi per terra, con chi sostituire un Poletti, un Cereser, un Fossati, un Puia, giocatori per i quali non sono certo mancate le offerte? Idem a centrocampo: Ferrini, Agroppi, Moschino. Il timore dell'età? Alla domanda si ribatte con un'altra domanda: quali sono i centrocampisti realmente trattabili? Come punte, Sala, Bui e Luppi. E Carelli (se resta). Quadri e Pulici in qualità di riserve pronti all'impiego per l'attacco, mentre per gli altri reparti, i rincalzi sono Sattolo, Depetrini, Bolchi, Lombardo, Rampanti, Crivelli.

Tanto o poco? Non molto, d'accordo. Però, l'essenziale. Ed è prevedibile qualche colpo a sorpresa? La risposta è legata ad un'eventuale riapertura del mercato degli azzurri: Poletti contro Domenghini. Oppure Moschino, che guarda a Scopigno. Ed anche il fiorentino Merlo potrebbe interessare per un cambio. In più c'è Carelli. Difficile che rimanga granata. In molti lo vorrebbero, potrebbe rappresentare la contropartita per un arrivo importante. Corso, si mormora. Realtà o sogno? E si parla pure di Bosdaves del Napoli e di Turchetto del Brescia.

Guardiamo all'oggi, senza tentare di ipotecar il domani. Poco di nuovo, per ora. Ma il poco di nuovo già consente un'impostazione diversa da quella dello scorso torneo, consente cioè una manovra offensiva impostata su Bui, con Sala e Luppi (o Pulici) in grado di funzionare da efficaci spalle e con Ferrini e Moschino in veste di registi accorti. La solita retroguardia robusta e collaudata, con Castellini a costituire valida sicurezza. Un Torino più organico. E se ancora si verificasse qualche piacevole sorpresa?

L'anno passato, Cadè non ha potuto realizzare in modo concreto i piani studiati a tavolino. Non certo per colpa sua, gli incidenti che hanno colpito i « numeri 9 » hanno determinato imprevedibili circostanze, obbligando ad una « formula » inedita che, per forza di cose, mortificava l'azione d'attacco. La mancanza di un centravanti di ruolo è stata spesso determinante, specie per l'utilizzazione di Sala, costretto a mutar troppo spesso di posizione.

Ora il centravanti c'è. Pur se non dovesse giungere un'altra « punta », l'eventualità di un gioco diverso esiste. Un primo dato di fatto positivo per il futuro campionato.

Gigi Boccacini

Biasiolo e Zignoli passano al Milan

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 luglio.

(d. m.) Il Milan ha acquistato oggi dal Vicenza il mediano venticinquenne Biasiolo. Il sodalizio rossonero ha ceduto in cambio al Lanerossi la comproprietà dello stopper Santin e dell'interno Fontana, nonché l'intera proprietà del centrocampista Scala di cui il sodalizio vicentino era già proprietario al cinquanta per cento. In aggiunta, il Milan pagherà al Lanerossi un conguaglio di circa [illegible] milioni.

Il trasferimento appare particolarmente vantaggioso per il Lanerossi che è riuscito in pratica a valutare Biasiolo quasi 600 milioni di lire. Molto importante è il trasferimento di Biasiolo al Milan, perché conferma che il sodalizio rossonero, ha definitivamente rinunciato all'acquisto del napoletano Juliano. Questa ovvia deduzione è stata tratta anche dal presidente del Napoli, Ferlaino, il quale è venuto a trovarsi in notevoli difficoltà finanziarie e con il timore di non poter più far fronte agli impegni economici assunti con il Verona per l'acquisto del centravanti brasiliano Clerici, in cambio degli attaccanti Bosdaves e Canè e di un conguaglio di circa [illegible] milioni di lire.

Sia comunque o no fondato il sospetto che il Napoli sia venuto a trovarsi in condizioni finanziarie difficili, rimane il fatto che l'ing. Ferlaino ha cercato oggi di annullare l'accordo già raggiunto con il presidente del Verona, Garonzi, per l'acquisto di Clerici, affermando che questi non è in buone condizioni fisiche e chiedendo di sottoporre il giocatore (che ora si trova in Brasile) ad una visita fiscale in Italia entro il 6 luglio. Una situazione quindi molto ingarbugliata con la minaccia da parte di Garonzi di depositare in Lega il primo contratto sottoscritto da Ferlaino.

Altri affari clamorosi oggi, non sono stati conclusi. Il Torino ha ceduto al Catania il centravanti Baisi per 160 milioni di lire. Il Club granata ha rinnovato inoltre per un altro anno la comproprietà del centravanti Petrini. Tutte le altre società si sono impegnate nella risoluzione delle «comproprietà». Il Palermo ha acquistato le proprietà definitive dei giocatori Pasetti e Bercellino dalla Juventus, Reja dalla Spal, Sgrazzutti dall'Udinese, Lancini dal Brescia e Rizzato dal Verona. La Lazio ha acquistato [illegible] dal Genoa per [illegible] milioni di lire e infine Zignoli è passato definitivamente al Milan (dal Cagliari che lo aveva in comproprietà) per 110 milioni di lire.

La Lega ha rinviato le decisioni per le accuse di Gianni Rivera

Il giocatore smentisce le interviste « offensive » - Il caso all'esame della Figc - A Roma, il 28 luglio, verrà stabilito dal *computer* il calendario della A

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 luglio.

La presidenza della Lega Nazionale, riunitasi a Milano, ha deciso di inviare alla presidenza della Federcalcio il carteggio relativo alle dichiarazioni rilasciate alla stampa e alla radio da Gianni Rivera contro coloro che, a suo modo di vedere, avrebbero determinato la sua esclusione dalla nazionale italiana nella finale « mondiale » con il Brasile.

Rivera aveva fatto pervenire in giornata un telegramma alla Lega, in cui smentiva l'autenticità delle frasi di biasimo verso i tecnici e dirigenti federali che gli erano state attribuite ultimamente: il presidente Stacchi, i vicepresidenti Pianelli e Ceravolo e il segretario tesoriere Giuffrida sono rimasti però particolarmente perplessi dinanzi alla seguente frase attribuita a Rivera da un settimanale milanese: « Da tempo lavorano per distruggermi e purtroppo trovano chi dà loro ascolto in Federazione ».

La frase è palesemente rivolta contro due giornalisti, di cui Rivera precisa anche i nomi e i cognomi: si tirano inequivocabilmente in ballo anche presunte sotterranee responsabilità della Federcalcio. Per questo quindi Stacchi e i suoi collaboratori hanno deciso d'inviare l'intero carteggio alla presidenza federale. Sarà il presidente della Figc, dott. Franchi, a decidere pertanto se deferire alla commissione disciplinare il capitano milanista che, comunque, potrà essere tutt'al più multato.

Il 28 luglio verranno compilati i calendari dei campionati di A e B e dei gironi eliminatori della Coppa Italia 1970-71 a mezzo di un « computer ».

Il comitato di presidenza ha inoltre ribadito che alla prossima edizione del Torneo internazionale Coppa delle Fiere, partecipano l'Inter, la Juventus e una terza squadra che verrà scelta tra il Torino e la Lazio in sostituzione del Napoli.

David Messina

Rivera capitolo terzo (e speriamo ultimo). Il primo si è avuto in Messico con la protesta del giocatore contro l'esclusione dalla Nazionale, il secondo è consistito in una serie di articoli e di interviste in cui è stato difficile discernere quanto Rivera avesse detto veramente e quanto gli fosse stato attribuito.

Gianni ha smentito telegraficamente alla Lega lo scritto di un settimanale milanese, con particolare riguardo ai dirigenti calcistici ed a due giornalisti. Questo concorda con l'atteggiamento tenuto durante le ferie in suo onore a Bologna, quando il giocatore è uscito in una frase che merita di essere sottolineata: « Non sono né un eroe né una vittima ». L'atleta ha dato l'impressione di aver ritrovato un sereno equilibrio e la Lega, tenendo conto della situazione, ha preso una decisione saggia demandando alla Figc l'esame del caso.

Di solito il rinvio della soluzione di problemi scottanti indica debolezza; questa volta è una prova di giudizio saggio. Il tempo calmerà gli animi: anche i più accesi sostenitori di Rivera capiranno come si può difendere il giocatore senza insolentire chi non è del loro parere. Rivera da parte sua, sembra voler rientrare nel rispetto di un regolamento sportivo da lui volontariamente accettato. Il presidente Franchi avrà modo di appianare le varie vertenze. Non si può essere con Rivera se insulta i dirigenti azzurri o alcuni altri giornalisti con termini indegni di una polemica civile (ma, come si è detto, egli ha negato di aver pronunciato tali parole). Sono invece comprensibili gli stati d'animo di un atleta di ventisei anni investito da un'ondata di consensi che forse neppure lui prevedeva tanto forte. Gianni avrebbe potuto compromettere popolarità e rapporti con gli altri calciatori, alimentando la polemica.

Sotto tale profilo pareva giusto l'intervento della Lega, che in effetti è avvenuto ed ha valore di ammonizione.

Per il resto, ristabilito il principio civile del « parla quanto vuoi, ma non insolentire » e chiariti i punti da chiarire, la Figc praticamente non sarà chiamata a condannare o ad assolvere. Il Rivera della terza maniera ha ritrovato l'equilibrio. Il romanzo di un calciatore troppo duramente criticato o troppo idolatrato giunge — speriamo — all'epilogo. Senza vinti, né vincitori, ma con un'unica affermazione, quella dello sport.

Dalla Rimet si passerà presto al campionato italiano e qui Gianni avrà modo di far valere, stile, classe e mezzi. Meglio un gol che cento parole.

p. b.

Il weekend dello sport

Italia-Polonia di atletica a Siracusa - G.P. di auto in Francia e di moto in Belgio - A Torino ippica, golf e baseball

Queste le principali manifestazioni sportive in programma domani e domenica in Italia e all'estero.

Domani

ATLETICA LEGGERA

Meeting di Siracusa. — La rappresentativa italiana maschile affronta domani e domenica sulla pista dello stadio di Siracusa quella polacca.

NUOTO

Polonia-Italia a Cracovia. — Le rappresentative maschili e femminili italiane saranno di scena a Cracovia contro quelle polacche. Fra gli azzurri mancheranno molti elementi di primo piano fra cui Attanasio, Tozzi e Nardini impegnati negli esami.

IPPICA

Gran Premio a Torino. — Intenso fine settimana a Vinovo: domani si correrà il Premio Campo Mirafiori dotato di 10 milioni di lire; domenica il Premio Città di Torino (10 milioni di lire).

PUGILATO

A Cagliari. — Sul ring dell'Amsicora, si affrontano Puddu e Barletti per il titolo italiano dei pesi leggeri.

GIMKANA

A Novara. — Sul campo dello stadio comunale di Novara è in programma alle 21 un originale « rodeo » automobilistico.

Gara di Regolarità a Stresa. — Organizzata dal Racing Club Tre Gazzelle, si corre l'ottava prova valida per il campionato italiano di regolarità sprint con partenza da Stresa alle ore 22: la gara si svolgerà sulle strade del Verbano, del Cusio e della Valsesia. Sono in gara 100 piloti.

BASEBALL

Serie A. — A Torino, la Juventus Lancia affronta in notturna allo stadio Ruffini (ore 21) la compagine del Rimini. La gara verrà ripetuta domani alle ore 15,30 sul « diamante » di via Passo Buole.

Domenica

MOTOCICLISMO

A Francorchamps. — Domenica si corre il Gran Premio del Belgio con Giacomo Agostini ancora una volta favorito per il successo finale: la prova è valida per il campionato del mondo. Sono in programma cinque classi: è esclusa la 350 cc.

AUTO

Gran Premio di Francia. — Sul tortuoso circuito di Clermont-Ferrand è in programma la sesta prova del campionato mondiale di Formula 1. In gara anche due Ferrari « 312-B » affidate a Jackie Ickx e Ignazio Giunti, che torna al volante della rossa monoposto dopo la bella prestazione di Spa. Per il pilota italiano una difficoltà: gli organizzatori si sono allineati all'iniquo « patto di Ginevra » e hanno accettato la lista dei dieci corridori qualificati d'ufficio. Giunti, quindi, dovrà ottenere un eccellente tempo negli allenamenti per essere ammesso alla corsa. E' in programma in Italia la Trento-Bondone, classica prova di velocità in salita valida per il campionato europeo.

CALCIO

Premiazione degli azzurri. — A Loano, alle 18,30, nel [illegible] residenziale Pineland in Borghetto Santo Spirito, alcuni degli azzurri protagonisti dei mondiali in Messico verranno premiati con una medaglia d'oro. Saranno presenti Boninsegna, Facchetti, Rosato, Riva, Albertosi, Bertini, Burgnich, Gori e Poletti. Nella stessa serata a Genova agli azzurri verrà consegnata la Caravella d'oro.

GOLF

A La Mandria. — Su un percorso di 54 buche si disputa un torneo nazionale con la partecipazione dei migliori elementi.

SPORT IN TV — Domenica alle 15,30 (secondo canale) telecronaca diretta dell'arrivo della tappa del Tour de France; alle 19,30 da Siracusa ripresa di alcune fasi dell'incontro di atletica fra Italia e Polonia; in serata — ore 22,30 circa — sul Nazionale va in onda la « Domenica sportiva ». La Radio domenica effettuerà questi collegamenti: Tour de France, Italia-Polonia di atletica, nuoto da Cracovia, ippica da Torino, Equitazione da La Baule (mondiali), baseball da Bologna (Europhon-Montenegro), automobilismo da Clermont-Ferrand e dal Sestriere, motociclismo da Francorchamps.

LA STAMPA
Venerdì 3 Luglio 1970
Anno 104 - Numero 134

Le amministrazioni sono senza fondi

Ospedali: il personale senza paga a luglio?

I fornitori si rifiutano di consegnare medicinali se non su pagamento immediato - Si chiede un decreto-legge per consentire alle mutue di far fronte ai loro impegni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

La crisi degli ospedali si aggrava di giorno in giorno. Creditori per centinaia di miliardi nei confronti delle mutue e degli Enti locali, oltre duemila ospedali rischiano di restare completamente paralizzati, se al più presto non saranno risolti i problemi finanziari.

Il rinvio dell'incontro governo-sindacati per l'inizio della riforma sanitaria e la regolamentazione economica delle assistenze ospedaliera e specialistica ha acuito l'allarme tra gli amministratori, i medici ospedalieri e i dipendenti non sanitari. In seguito al rifiuto delle forniture anche di medicinali se non dietro pagamento immediato, la Federazione degli ospedali (Fiaro) ha sollecitato un decreto-legge che consenta agli istituti mutualistici di far fronte ai propri impegni.

Se dovesse mancare qualsiasi provvedimento entro brevissimo tempo, la Fiaro non esiterà a denunciare all'autorità giudiziaria le mutue per *« insolvenza manifesta »*, così da promuovere una liquidazione coattiva. La Fiaro ha però precisato che solo in condizione di estrema gravità rifiuterà il ricovero gratuito dei mutuati, perché tale eventualità contribuirebbe a rendere ancora più pesanti i disagi degli assistiti.

Si profila invece il pericolo che le amministrazioni non saranno in grado di pagare gli stipendi dei propri dipendenti alla fine del mese.

Non si deve discutere su scopi e validità delle strutture proposte dai sindacati, ha detto la Uil, ma si *« devono definire in riferimento ad esse, i tempi, i modi e i contenuti atti a rendere concretamente operative tali strutture »*.

Il governo ha detto che entro il mese di luglio dovrebbero essere presentati al Parlamento i disegni di legge per l'istituzione del « Fondo sanitario nazionale » e delle unità sanitarie locali. Questi provvedimenti dovrebbero portare col tempo al superamento dell'attuale sistema delle mutue, ed avviare la costituzione del servizio sanitario nazionale gratuito per tutti.

g. f.

Consegna dei Leudi d'oro domenica a Riva Trigoso

Riva Trigoso, 2 luglio.

Domenica verranno consegnati i Leudi-Timoni-Ancore d'oro 1970. Dopo il lancio di una corona in mare a ricordo dei Caduti parlerà l'on. Lucifredi. Riceveranno le distinzioni l'ammiraglio Spigai, il comandante M. Alberto, il capitano Bozzo, i marinai Castagnola e Garibotto. Saranno anche assegnate Medaglie d'oro al capitano Telmon, all'Alfiere della Marina mercantile e al Comandante del lanciamissili *Intrepido*.

Colloqui in Svizzera per i nostri emigrati

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 2 luglio.

(f. l.) E' giunto oggi a Berna per una visita ufficiale di tre giorni, il sottosegretario agli Affari esteri Alberto Bemporad, che si è incontrato con il ministro degli Esteri Pierre Graber e con quello dell'Economia Ernst Brugger. Questi colloqui sono i primi contatti italo-elvetici a livello ministeriale dopo il rifiuto dell'iniziativa anti-stranieri dell'on. Schwarzenbach.

L'on. Bemporad e gli esponenti svizzeri hanno analizzato la situazione dei 600 mila operai italiani occupati nei diversi settori dell'economia della Confederazione. Il rappresentante del nostro governo e il ministro Brugger, il cui dicastero è competente per i problemi della manodopera straniera, si sono occupati degli ultimi preparativi per l'imminente riunione della commissione italo-svizzera per l'applicazione dell'accordo di emigrazione del '65. Gli esperti dei due Paesi si riuniranno a settembre per affrontare l'esame delle questioni riguardanti la posizione giuridica e professionale degli emigrati italiani.

In mattinata l'on. Bemporad aveva presieduto nei locali della nostra ambasciata a Berna una conferenza di tutti i consoli accreditati nel territorio della Confederazione. Ai lavori, che si sono protratti per oltre 4 ore, ha partecipato anche l'ambasciatore Enrico Martino. Domani, il sottosegretario si recherà a Zurigo per incontrarsi con le autorità locali e i numerosi operai italiani che lavorano nell'industria del cantone zurighese.

Accordo ventennale Eni-Nam

Gas naturale dall'Olanda per il mercato italiano

Roma, 2 luglio.

L'Eni e la società olandese Nv.-Gas Export hanno concluso un accordo ventennale per la vendita da parte della Nam, alla frontiera olandese, di gas naturale per il mercato italiano. La fornitura raggiungerà 6 miliardi di metri cubi l'anno. Si prevede che le consegne potranno cominciare nel 1974.

L'accordo rientra nei programmi dell'Eni per soddisfare i crescenti bisogni di gas naturale in Italia e diversificare le fonti di approvvigionamento per il mercato interno. *(Ansa)*

La battaglia per l'eredità dell'ex re del vizio

Forse la vedova del "boss„ a Sanremo per i 20 miliardi

Pare che Marie Thérèse Vervaeke torni nel centro ligure per curare i propri interessi

Marie Thérèse Vervaeke, la moglie del « boss »

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 2 luglio.

Marie Thérèse Vervaeke si sta materializzando: non è escluso che nei prossimi giorni si faccia viva a Sanremo. Per il momento si sa che ieri la vedova del « re di Soho » era in una località della Costa Azzurra fra Mentone e Nizza, nella quale si è incontrata con il suo legale sanremese. Per tutta la giornata di mercoledì, infatti, l'avvocato che cura gli interessi della Vervaeke a Sanremo è stato irreperibile; si è potuto stabilire che i due personaggi si sono incontrati in una località imprecisata della riviera francese.

Nella vicenda per l'eredità di Eugenio Messina i tempi si stanno stringendo, quasi ogni giorno salta fuori una novità ed è quindi normale che Marie Thérèse Vervaeke abbia sentito la necessità di avere un colloquio con chi la rappresenta a Sanremo. Sul tenore di tale colloquio, naturalmente, non si sa nulla, ma quasi certamente si sarà parlato della causa per l'annullamento del matrimonio con Eugenio Messina, che dovrebbe essere discusso mercoledì prossimo al tribunale di Sanremo: probabilmente però la causa verrà rinviata a nuovo ruolo, in quanto una delle due parti avanzerà richiesta in tal senso in attesa di poter stabilire quale effetto può avere in Italia la sentenza emessa dieci giorni fa da un giudice londinese, che ha dichiarato « mai avvenuto » il matrimonio celebrato nel 1954 fra la Vervaeke e l'inglese Smith.

Entro questo fine-settimana i legali dei fratelli Messina si incontreranno con gli avvocati inglesi del clan in un convegno, nel corso del quale verrà esaminata la consistenza patrimoniale del defunto « boss », nonché i particolari dell'opposizione da presentare a Londra contro la sentenza del giudice Forrest.

Intanto si è sparsa oggi una voce assai attendibile circa quella Andrée Astier che negli anni '30 avrebbe sposato Eugenio Messina a Madrid: ci si chiedeva come mai questa donna non si fosse ancora fatta viva a reclamare la sua parte di eredità e la risposta è sconcertante: Andrée Astier non si è unita in matrimonio con Eugenio, ma con uno degli altri fratelli Messina.

Come si ricorderà il « clan » era formato da Salvatore e Attilio, tuttora viventi, e da Carmelo, Alfredo ed Eugenio, tutti defunti: non si è in grado di precisare quale dei cinque fratelli abbia sposato a suo tempo la Astier, ma la rivelazione, come s'è detto, è attendibile: qualcuno dei fratelli Messina avrebbe celebrato il matrimonio allo scopo di far ottenere la cittadinanza inglese alle ragazze che avviavano poi a ben altre professioni; può darsi che uno di loro abbia sposato la Astier dimenticandosi poi di far celebrare il divorzio.

v. p.

Terminata la trasferta milanese degli inquirenti

Di nuovo interrogato in clinica il tassista che accusa Valpreda

Dopo l'interrogatorio, i due magistrati hanno compiuto un sopralluogo alla Banca Commerciale dove fu collocata la bomba che non esplose - L'agente-spia avrebbe ritirato le accuse contro il giovane Mander

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 luglio.

Con una ispezione alla sede della Banca commerciale di piazza della Scala, nella quale fu collocato un ordigno rimasto inesploso (una bomba « gemella » di quella della Banca nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana) si è conclusa la *« trasferta »* milanese del giudice istruttore Cudillo e del sostituto procuratore Occorsio. I due magistrati romani, che conducono l'inchiesta sulla strage del 12 dicembre, ripartiranno per Roma domani dopo aver sentito alcuni testi minori.

Prima di compiere quest'ultimo atto istruttorio a Milano, Cudillo ed Occorsio hanno fatto visita, ancora una volta, al tassista Cornelio Rolandi, il quale ha riconosciuto in Pietro Valpreda il cliente che, il pomeriggio del 12 dicembre scorso, si fece portare in piazza Fontana.

Il teste-chiave dell'accusa, come è noto, è ricoverato dal 22 giugno in osservazione all'ospedale « San Carlo » e non ha potuto partecipare all'esperimento giudiziale compiuto in piazza Fontana, lunedì scorso per controllare i tempi di percorrenza del tragitto compiuto dall'attentatore per depositare l'ordigno.

Cornelio Rolandi soffre di ulcera duodenale e di altri disturbi; le sue condizioni, negli ultimi tempi, si sono aggravate. Nei giorni scorsi il tassista di Corsico è apparso molto abbattuto. Ha dovuto affrontare, oltre alla curiosità della pubblica opinione, le minacce di morte degli *« innocentisti »* e le pressioni dei *« colpevolisti »*.

L'accusa ritiene che Pietro Valpreda sia l'autore anche dell'attentato, fallito, alla Banca commerciale.

L'esplosivo, contenuto in una borsa identica a quella che il ballerino avrebbe messo sotto il bancone della Banca dell'agricoltura in piazza Fontana, non scoppiò, forse per un difetto nell'innesco. La borsa restò lì per alcune ore. Alla sera, quando giunsero alla sede della Banca le prime notizie della strage di piazza Fontana, alcuni funzionari si preoccuparono, finalmente, del pacco e avvisarono la polizia.

Gli artificieri, accorsi con i funzionari della squadra politica, si resero subito conto che la borsa conteneva esplosivo. Se l'innesco avesse funzionato, anche la Banca Commerciale sarebbe stata teatro di un'altra spaventosa tragedia. La borsa, dopo essere stata esaminata per ricavarne tutti gli elementi utili allo sviluppo dell'inchiesta, fu portata nel cortile della banca e fatta scoppiare.

Oggi i magistrati hanno preso visione dei luoghi «toccati» dall'ordigno nel suo incredibile *iter* all'interno della banca sino al momento in cui qualcuno si rese conto della sua pericolosità.

Prima dell'ispezione, Cudillo ed Occorsio hanno sentito altri testi, per lo più funzionari ed agenti della squadra politica che si occuparono della bomba inesplosa. Sono stati pure interrogati due carabinieri, che si trovavano in piazza Fontana quando scoppiò l'ordigno della Banca dell'Agricoltura. Il giudice istruttore ed il sostituto procuratore non hanno potuto, comunque, sentire Leonardo Claps ed altri esponenti di circoli anarchici milanesi. Ad alcuni di loro non è stato possibile notificare le convocazioni.

Intanto, è rimbalzata a Milano la notizia secondo la quale *« Andrea »*, l'agente segreto della questura di Roma, che spiava le mosse degli anarchici del circolo «22 marzo», ha ritrattato, nel corso di un drammatico confronto, le accuse contro il giovane Mander, uno degli arrestati per la strage di Milano. L'agente-spia, di fronte alle contestazioni dell'imputato, avrebbe modificato la versione fornita al giudice istruttore.

Il fatto sarebbe avvenuto alcuni giorni fa, ma soltanto oggi se ne è avuta notizia. Il riserbo che circonda l'inchiesta non ha permesso di accertare la circostanza.

g. m.

Quindicenne travolto e ucciso da un'auto

Tortona, 2 luglio.

(l. m.) Mortale incidente stradale alla periferia di Tortona: la vittima è un ragazzo di quindici anni. La disgrazia è avvenuta lungo la « statale » numero 10 per Voghera. Un ciclomotore, pilotato da Antonio Bercan, di 15 anni, abitante a Tortona in strada statale per Genova 22, procedeva seguito da una « Giulia GT » alla cui guida era il venditore ambulante Ernesto Marzano, di 28 anni, da Napoli.

Giunto all'incrocio con via Giancarlo Pernigotti, il ciclomotorista si è spostato sul centro-strada con la probabile intenzione di svoltare a sinistra. Nell'effettuare la manovra, è stato investito dalla « Giulia » e scaraventato sull'asfalto ad alcuni metri di distanza.

Industriale condannato per la morte di un operaio

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 3 luglio.

(p. m.) L'industriale tessile Riccardo Sella, di 67 anni, di Biella è stato dal Tribunale ritenuto responsabile di una disgrazia avvenuta nel recinto del suo stabilimento e condannato per omicidio colposo a cinque mesi e dieci giorni di reclusione, con i benefici di legge.

Il fatto avvenne il mattino del 10 aprile 1968. Un dipendente dell'industriale, Serafino Antonello, di 37 anni, per cause imprecisate annegò in un canale che scorre nel recinto della fabbrica.

La responsabilità della disgrazia è stata attribuita all'industriale perché, secondo il capo d'imputazione, Riccardo Sella avrebbe dovuto fare installare un parapetto ai bordi del canale, per eliminare il pericolo di cadute.

Motociclista ucciso in un tamponamento

(Dal nostro corrispondente)
Condove, 2 luglio.

(p. d.) Un motociclista è morto in un incidente stradale avvenuto ieri notte sulla statale del Moncenisio, al bivio per San Didero, presso Borgone di Susa. La vittima è Lino Tommassone, 24 anni, operaio, di Villarfocchiardo, che in motocicletta ha violentemente tamponato una « Fiat 500 » guidata dal ventisettenne Amedeo Rossero, operaio, di S. Didero. Subito trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale di Susa, il Tommassone è morto poco dopo il ricovero per la frattura del cranio.

Amnistiato il giovane che rubava canarini

E' un biellese di 20 anni

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 2 luglio.

(p. m.) Il Tribunale ha concesso l'amnistia al ventenne Giacomo Seguini, da Andorno Micca, imputato di una serie d'insoliti furti: spinto da un eccessivo amore per i canarini, circa un anno fa il giovane ne rubò complessivamente 19. L'atto di clemenza è stato esteso dal Tribunale a Paolo Ceresa, di 20 anni, abitante in città, imputato di ricettazione per avere accettato in dono dal Seguini alcuni uccellini rubati.

Il primo furto venne compiuto il 10 ottobre 1968, in una casa rustica di Ronco, adibita ad allevamento di canarini da Franco Bertoncini, di 38 anni. Il Seguini, penetrato nella voliera, prese 15 uccellini, e se li portò a casa affidandoli alle cure della sorella, che ne ignorava la provenienza.

Successivamente il giovane ne rubò tre in una gabbia che Mario Pella, di 65 anni, aveva nel corridoio della propria abitazione alla periferia di Biella. Intento a seguire uno spettacolo televisivo in un'altra stanza, il derubato si accorse dello strano furto soltanto quando a programma televisivo terminato scorse la gabbia vuota.

Il diciannovesimo canarino rubato apparteneva ad un coinquilino del giovane, Elso Varnero, di 27 anni.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Un articolo su "Rinascita„

Il pci difende Dubcek Blande critiche all'Urss

La rivista teorica del partito afferma che esiste una crisi politica ed ideale dell'Internazionalismo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

I comunisti tornano sul « caso *Dubcek* » con un articolo nel numero di domani del settimanale teorico del partito, *Rinascita*. Il direttore, Luca Pavolini, vi riafferma il rifiuto del pci ad accettare le ragioni della liquidazione del gruppo dirigente ceco che guidò la « primavera » praghese.

Facendo l'elogio di Alexander Dubcek, *Rinascita* respinge la teoria della *« sovranità limitata »*, enunciata da Breznev. *« Il rifiuto di Dubcek di sottostare a tale discriminante testimonia a favore dell'uomo e del capo politico, della sua volontà e della forza spirituale di un uomo e di un leader, che troppo alla svelta da alcune parti si era accusato di fragilità e tentennamenti, come si fosse trattato di un Carlo Alberto slovacco messo di fronte a cose troppo grandi »*, scrive Pavolini.

Come Giuseppe Boffa, tre giorni or sono, su *l'Unità*, anche il direttore di *Rinascita* riprende alcune affermazioni di Longo: *« E' evidente che in Cecoslovacchia è sempre aperta una seria crisi politica, la quale non riteniamo possa in alcun modo essere avviata a positiva soluzione seguendo la strada che risulta da decisioni come quelle adottate in quest'ultimo periodo dal Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, e ricorrendo a metodi che hanno formato oggetto di aperta critica e autocritica del movimento comunista internazionale »*.

Rinascita ricorda gli incontri di Mosca dell'agosto '68 per far intendere quali ragioni abbiano regolato le critiche che il pci ha manifestato fin dal giorno in cui i carri armati russi entrarono a Praga. « ... *Dubcek*, ricorda l'articolista, *si era infatti dichiarato convinto di riuscire ancora a salvaguardare la sostanza del nuovo corso* ».

Il settimanale comunista ammette che nella « prima fase» del «nuovo corso» possono non essere mancate confusioni, suggestioni e rivendicazioni «democraticistiche» da parte di quanti non avrebbero compreso l'esigenza storica della dittatura proletaria. Tutti pericoli, però, che Dubcek aveva saputo evitare.

Dall'esperienza della « primavera » cecoslovacca, i comunisti traggono conferma alla convinzione che *« il punto decisivo, la vera discriminante su cui commisurare la prospettiva socialista in qualsiasi Paese è il consenso e l'appoggio delle masse, il che è sinonimo di fiducia nelle masse »*.

« Sia ben chiaro — scrive Rinascita — che non intendiamo sottrarci ad alcun dibattito creativo né neghiamo l'esistenza di una crisi politica e ideale dell'internazionalismo ». Si tratta, conclude in sostanza l'articolo, di una linea che resta all'interno del campo comunista internazionale e respinge ogni possibilità di rottura con l'Unione Sovietica.

l. z.

Spinto al vizio una minorenne Diciassette persone sotto accusa

A Varese - Devono rispondere al giudice di ratto, violenza e atti immorali - In carcere la coppia che sfruttava la ragazza (14 anni)

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 2 luglio.

Una decina di giorni fa, una coppia che sfruttava una ragazzina venne arrestata dalla squadra mobile di Varese. Si tratta di Giuliana Maluganì, di 33 anni, e di Vero Fiore, di 46, abitanti in via Rainoldi 23, al sesto piano di un moderno condominio.

La ragazza, una studentessa di 14 anni, è stata riaffidata alla madre che abita in un quartiere alla periferia della nostra città. La Malugani e il Fiore sono stati rinchiusi nelle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha spiccato nei loro confronti mandato di cattura per sfruttamento e induzione alla prostituzione di minore.

Ma lo scandalo non si ferma qui. Gli inquirenti hanno ricercato gli abituali clienti frequentatori dell'appartamentino di via Rainoldi ed oggi a conclusione della fase preliminare delle indagini, sono stati emessi diciassette mandati di comparizione. Essi riguardano cittadini di Varese: Remo Malnati, Agostino Bernasconi, Gian Enrico Conconi, Bruno Martignoni, Enos Passera, Nando Mainati, Edmondo Brazzoli, Giuliano Robustelli, Giorgio Lovati, Giovanni Locati, Enrico Giannattasio, Giovanni Silvestrin, Concetta Tommaselli e Ferdinando Lunardi, tutti imputati di violenza carnale e ratto; Aldo Castiglioni, Adamo Piamberti e Adele Carnevali, accusati di atti di libidine e ratto.

Sabato 11 luglio avrà inizio la fase istruttoria e le diciassette persone verranno interrogate dal giudice dott. Ezio Oliva.

v. m.

Studente perde un dito mentre curiosa in officina

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 2 luglio.

(m. g.) Un giovane studente di Perosa Argentina, Walter Bruno di 15 anni, mentre si trovava oggi a curiosare nell'officina meccanica di Giovanni Bruno in zona di Inverso Villar, ha avuto la manica della giacca agganciata dalle sbavature di tubo rotante su di un tornio.

Lo studente è stato violentemente scaraventato a terra ed ha riportato la frattura del braccio destro e l'amputazione del dito medio. Ricoverato all'ospedale Agnelli di Pinerolo è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Soldato annega nel lago d'Orta

Novara, 2 luglio.

(p. b.) Un militare, forse in servizio al deposito di Gozzano, è annegato oggi pomeriggio nel lago d'Orta: il soldato, di cui s'ignora ancora l'identità, era andato poco dopo Alzo, in località Legna, a fare il bagno.

Era esperto del nuoto e, nonostante l'acqua in quel punto sia assai profonda, si era portato al largo con poche bracciate. Ad un tratto, però, dalla riva è stato visto dibattersi e invocare aiuto; quando i soccorsi sono giunti era già scomparso.

Carabinieri e volenterosi hanno a lungo ispezionato lo specchio d'acqua senza rintracciare la salma del soldato. Il Comando militare, evidentemente, ne conosce le generalità, ma ancora non le ha rivelate, in attesa di comunicare la notizia ai familiari.

Stato Civile di Torino

1° luglio 1970

NATI — Gertosio Paola, Radina Orietta, Romagnoli Enzo, Meraviglia Aldo, De Palma Luigi, Campus Giacomo, Ferracin Federica, Lupo Rita, Scarzella Roberta, Forner Mauro, Perlo Paola, Vasta Vito, Airaudi Daniela, Labruco Cristina, Napolitano Giuseppe, Lavezzo Barbara, Massa Stefania, Costantino Andrea, Serra Ettore, Maglietta Valleverdina, Cappelli Cristina, Marello Mauro, Di Bella Antonio, Giachello Paolo, Lombardo Sonia, Procaccino Rosalba, Totaro Gianpaolo, Bagnardi Giovanni, Griffero Carla, Ciotti Giuliano, Macario Daniela, Palaia Paola, Rossato Erika, Cantalupo Anna, Marsala Giulio, Galli Elena, Galliano Luca, Scalese Caterina, Ponti Carlo, Incalza Vincenzo, Comito Laura, Patriti Luciana, Carola Cristina, Briandi Edoardo, Ruffa Elisabetta, Nese Claudio, Carnevale Giancarlo, Granchi Monica, Politano Maximiliano, Mancini Alessandro, De Nicola Anna, Moi Paola, Gallo Annarita, Badellino Paola, Sottile Angela, Massano Barbara, Fedele Domenico, Antonacci Michele, Messina Mariangela, Emidi Maurizio, Scelfo Gemima, Varetto Sabrina, Paris Simona, Sticca Cristina, Gabrielli Luigi, Pistillo Marco, Panetta Luigi, Mosso Cristina, Gandin Pietro, Agatone Raffaele, Puddu Cristina, Graziano Giovanna, Bassani Andrea, Baldin Laura, Giovinazzo Eleonora, Brichese Silvana, Troiton Danilo, Olivo Barbara, Giancla Davide, Modica Natale, Forlini Andrea, Castiglione Nicola, Repari Paola, Malera Cristina, Madonno Silvia, Massignani Arianna, Teodori Giuliana, Viano Massimiliano, Leone Marco, Amerio Nadia, Tessari Cristiano, Lamorte Luciano, Impera Massimiliano, Fungo Simona, Toffanello Cristina, Trovò Valentina, Papagno Giovanni, Dimichino Donato, Papa Massimo, Nobile Luigi, Franco Salvatore, Veruccio Maria, Luccin Loredana.

MORTI — Cordero Elena ved. Franco, di anni 84, nata a Villarbasse, pens., abitante in v. Duchessa Jolanda 20; Rovano Maria ved. Brena, a. 75, Torino, pens., c. U. Sovietica 345; Ferro Battista, a. 69, Usseglio, pens., v. Belnasco 12; Di Maria Biagio, a. 76, Acireale, pens., v. F. Bandiera 8; Siciliano Maddalena ved. Giolitto, a. 64, Torino, pens., v. Tanaro 18; Durigatto Adelaide in Maritano, a. 81, Torino, pens., c. G. Cesare 81; Depetrini Primo, a. 53, Cerrina, imp., c. Rosselli 95.

Deceduti in ospedale: Superina Francesco, a. 64, Fiume, pens.; Lavarone Marco, giorni 15, Torino; Martorano Paolo, a. 58, Bovalino, manovale; Ferrari Luigi, a. 49, Torino, comm.te; Rosa Giovanni, a. 76, Asti, pens.; Galdo Angelo, a. 82, Piossasco, pens.; Gandolfo Giuseppe, a. 81, Viangi, pens.; Tabasso Marco, a. 78, Torino, pens.; Graziano Secondo, a. 62, Torino, pens.; Gallo Paolo, a. 85, Novara, pens.; Ruscone Pietro, a. 89, Torino, pens.; Novello Florinda ved. Campanella, a. 57, Tonengo, pens.; Pedrazzi Maria ved. Castagnole, a. 82, Broni, pens.; Margarese Antonio, a. 47, Godrano, casellante; Vitaro Paolo, a. 63, Fossano, manovale; Liscinadrello Francesca in Barbalunghi, a. 59, Campofelice di Fitalia, casal.; Romeo Elio, a. 67, Firenze, comm.te; Vittonetto Matteo, a. 80, Torino, pens.; Talmon Alessandro, a. 65, Roreto Chisone, operaio; Giarrizzo Giuseppe, a. 86, Pietraperzia, pens.; Bertello Lorenzo, a. 71, Ciriè, pens.

Nati 103 - Matrimoni 30 - Morti 28

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Mario Salvemini
Medico Condotto in Trivero
di anni 57

Addolorati lo annunciano la moglie: Enza Reisspringer; i figli: Mauro con la moglie Gianna Franciscono; Carlo; Sandra; il fratello dott. Gaetano con la moglie Lucetta Botto Poala e figli Emanuela e Saverino; le zie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trivero venerdì 3 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione frazione Guala n. 9, dopo la Santa Messa la cara Salma proseguirà per il cimitero di Chiaverano per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Trivero, 1 luglio 1970.

L'Amministrazione Comunale di Trivero partecipa al lutto della famiglia per l'immatura morte del

Dott. Mario Salvemini
Medico Condotto ed Ufficiale Sanitario
— Trivero, 3 luglio 1970.

Franca e Giuseppe Franciscono si uniscono al dolore di Enza, Mauro, Gianna, Carlo e Sandro Salvemini per la dipartita del caro MARIO.
— Biella, 3 luglio 1970.

Mariella e Pier Giulio Battiglia si uniscono al dolore di Gianna, Mauro, Carlo e Sandro Salvemini per la perdita del caro PAPA'.
— Biella, 3 luglio 1970.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Federico Ignazio Battaglio

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie Mariuccia, il figlio Luciano con la consorte Maria Pianciola e piccoli Paolo, Vittoria e Alberto che tanto adorava, la sorella con rispettiva famiglia, parenti tutti. Funerali oggi 3 corr. ore 16 da via Lanzo 124, indi la cara Salma proseguirà per Alessano. La presente è ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1970.

Emma e Vittorio Pianciola prendono vivissima parte al grave lutto.

Le famiglie Luigi e Giuseppe Pelretti piangono la scomparsa del caro Cugino IGNAZIO.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Tosco n. Piatino

La piangono il marito Francesco, la figlia Mirella, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Sant'Alfonso via Cibrario.
— Torino, 3 luglio 1970.

La famiglia Cardone partecipa al dolore della famiglia Celsolari per la perdita della cara Congiunta

Maddalena Tosco
— Torino, 3 luglio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Careggio

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Teresa e parenti tutti.
— Castelrosso di Chivasso, 2 luglio 1970.

Prendono parte al dolore della famiglia:
Geom. Vittonario
Carlo e Gina Rosso
Impresa Giovanni Cambursano
Riccardo Martini
Giovanni Capra
Mario Cameruno
Geom. Augusto Boria e famiglia.

Il 2 luglio 1970 è serenamente mancata

Maria Giuseppa Peta Macrì

Angosciati lo annunciano i figli Cosimo, Peppino, Beatrice, Costantino, Paola, Enrico e Federico, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 4 luglio, ore 10,15, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 2 luglio 1970.

Consiglio Direttivo e Soci Circolo Calabrese partecipano al dolore del consocio Macrì per la scomparsa della MAMMA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Parola ved. Rossetti

La ricordano il figlio Dante, la nuora Nuccia, le nipoti Donatella col marito Guglielmo ed il piccolo Andrea, Gabriella col marito Beppe, i piccoli Luca e Paolo, Germana Bosso, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali sabato 4 ore 10,15 Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 2 luglio 1970.

Condomini e Inquilini di via Simonetta 12 prendono viva parte al dolore del signor Dante Rossetti e della sua famiglia per la morte della mamma signora

Felicita Rossetti
— Torino, 2 luglio 1970.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Avidano
Titolare Autoscuola Avidano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elsa Peaiore, la figlia Claudia, il figlio Silvano con la moglie Maddalena e l'adorata nipotina Laura, la mamma Angela Crosetti, il fratello Aldo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 4 ore 8,45 Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1970.

E' mancata ai suoi cari

Angiolina Barbolini ved. Mazzi

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, la nuora, il genero, nipoti, parenti tutti. Funerali ore 8,45 del 4 luglio 1970 Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 luglio 1970.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Serra ved. Arduino

Con profondo dolore l'annunziano: il figlio Virginio con la moglie Onorina Imarisio e figlie, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 luglio 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gaspare Giambona

Ne danno il triste annuncio moglie e figli.
— Palermo, 1 luglio 1970.

Roquelina Tira e genitori partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ferdinando Geuna
— Torino, 2 luglio 1970.

Gli Operatori del Telegiornale partecipano al cordoglio del loro caposervizio e amico Silvio Geuna.

ANNIVERSARIO

9-7-1969 — 9-7-1970

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Ardissone

la moglie e la figlia con immutato affetto e rimpianto Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro. Sante Messe di suffragio saranno celebrate giovedì 9 corr. a Biella Cattedrale Santo Stefano ore 11; a Vigliano Biellese Chiesa Parrocchiale ore 9; a Vercelli Parrocchia San Bernardo ore 8.
— Biella, 3 luglio 1970.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Vincenzo Allara
e
Bartolomeo Barbaso

I familiari Li ricordano a quanti Li hanno amati.
— Torino, 3 luglio 1970.

1958 — 1970

Alla cara memoria

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

S. Messa Parrocchia Cavoretto 7 luglio ore 9.
— Torino, 7 luglio 1970.

1965 — 1970

Luigi Lisa
Artigiano

Un ricordo, una preghiera.
— Torino, 3 luglio 1970.

1966 — 1970

Gianni Ribaldone

La famiglia Lo ricorda per un pensiero e una preghiera.
— Genova, 3 luglio 1970.

Nel XLV anniversario del transito di

Pier Giorgio Frassati

Padre Bergesio, Assistente Regionale della Conferenza di San Vincenzo, nella Chiesa della Visitazione (via XX Settembre 23) Lo ricorderà durante la Messa del 5 luglio, alle ore 18,15.
— Torino, 3 luglio 1970.

Dopo una vita intensamente operosa, dedicata alla famiglia ed al lavoro, con i Conforti religiosi è mancato

Michele Asioli

Stretti nel dolore lo piangono: la moglie Giuseppina Chaberti; i figli: Paola con il marito Sergio Bugnano, Emilio con la moglie Caterina Botti; gli cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un grazie sentito al Prof. Paolino, al Prof. Beregotti, a Suor Battistina ed a tutto il personale del reparto Pensionanti B. Un particolare ringraziamento al Dott. Francesco Governa ed al Prof. Mario Governa. I funerali avranno luogo sabato 4 ore 16 dall'Ospedale Molinette, via Santena, indi la cara salma proseguirà per Venaria Reale.
Torino, via Reftancore 38.
— 2 luglio 1970.

La figlioccia Giusi con il marito Pier Luigi Gerelli e il piccolo Gian Luca si uniscono con affetto al dolore della Madrina e cugini per la perdita del caro Padrino.
— Torino, 2 luglio 1970.

Chiaffredo, Bartolomeo, Anna Chaberti e famiglie sono affettuosamente vicini alla sorella Giuseppina e nipoti per la dolorosa perdita del caro

Michele Asioli
— Torino, 2 luglio 1970.

Maddalena e Guido Arata e famiglia, Rina e Gianpaolo Crosetto e famiglia, Mariuccia e Beppe Grosso partecipano al dolore della zia Pina e dei cugini per la scomparsa del caro zio

Michele Asioli
— Torino, 2 luglio 1970.

Le zie Natalina Toja e famiglia, Giuseppina Toja e famiglia, Angiolina Toja e famiglia, Clotilde Toja e famiglia si uniscono al dolore per la perdita del caro nipote MICHELE.

I cugini Zola, Gheroni, Draga, Bobba con sincero cordoglio si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro MICHELE.

Maddalena Ross-Brosio vedova Bugnano è vicina con affetto e commozione a Paola, Sergio e famiglia per la perdita del Signor

Michele Asioli
— Torino, 2 luglio 1970.

Le famiglie Bottini e Ficetti sono particolarmente vicine ad Emilia, Caterina e familiari per la scomparsa del Signor

Michele Asioli
— Torino, 2 luglio 1970.

I Dipendenti della Ditta Asioli Michele & Figli partecipano al grande dolore dei familiari per la perdita del Titolare Signor

Michele Asioli
— Torino, 2 luglio 1970.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Chaberti partecipano al dolore dei Titolari per la scomparsa del cognato

Michele Asioli
— Torino, 2 luglio 1970.

L'APSACT - Associazione Piemontese Spedizionieri Autotrasportatori a nome della Presidenza, Comitato Direttivo e Soci, partecipa con vivo cordoglio la perdita del suo valido Consigliere

Michele Asioli
— Torino, 2 luglio 1970.

Le famiglie Venturino partecipano commosse al lutto che ha colpito le famiglie Asioli-Bugnano.

La famiglia Barello affettuosamente partecipa al dolore della famiglia Asioli.

Gisla e Dario Gallina partecipano al dolore della Signora Asioli e sono vicini fraternamente con profondo affetto a Paola, Emilio, Sergio e Caterina.

Famiglie Giacomino con profondo cordoglio partecipano al dolore della famiglia Asioli per la scomparsa del caro PAPA'.

I cugini Albano, Reale, Tilja partecipano al dolore.

Il Titolare e le Maestranze dell'Impresa Folctti prendono viva parte al dolore della famiglia Asioli.

Piero-Luciana Asioli con le rispettive famiglie partecipano al lutto per la scomparsa dello ZIO.

Paolo Emilio e Franca Ferreri prendono sentitamente parte al grande dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico di antica data

Michele Asioli
— Torino, 2 luglio 1970.

Rina e Vittorio Occhetti partecipano vivamente al dolore dei cugini per la perdita del caro

Michele Asioli
— Torino, 3 luglio 1970.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Giacometti n. Pocchiola Giors

Angosciati lo annunciano: il marito Pino, le figlie Mirella, Rita col marito Teresio, le nipotine Rosy e Sandra che adorava tanto, cognati, nipoti, l'affezionata cugina Angela e famiglia, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Ceres, sabato 4 p.v. con partenza da Torino, via Principessa Clotilde 74, alle ore 8. Servizio pullman. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Angelo Barberis
Funzionario F. S.

A funerali avvenuti, affranti lo annunciano la moglie Teresa Amaldi, i figli Giorgio e Mariacarla, nuora, genero, nipotini, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1970.

Stamane è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Torchio

Ne danno l'annuncio la moglie Margherita Rapalino; i figli Valeria, Rosanna e Bruno; il fratello Cesare, la sorella Ernesta e parenti tutti. Funerali in Alba sabato 4 luglio, ore 10, partendo da via Santa Margherita 6.
— Alba, 2 luglio 1970.

Condomini, Inquilini, Amministratore di Via Boucheron 8 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Carmine Chiadini
— Torino, 3 luglio 1970.

Questo triste anniversario, il tempo fugge, ma il ricordo ed il rimpianto del loro amato Figlio

Ezio Elia

vive sempre nei cuori di mamma, papà e di tutti i suoi cari.
— Chieri, 3 luglio 1970.

1965 — 1970

Ezio Elia

Il ricordo di Te è una luce d'amore che non si spegne. Le tue piccole Gabriella e Flora con la mamma e i parenti tutti con il dolore di sempre.
— Chieri, 3 luglio 1970.

Con grande affetto la tua figlioccia Edy Ti ricorda sempre unitamente ai genitori.

1967 — 1970

Giovanni Sodero

Con immutato dolore Lo ricordano la moglie, la figlia, il genero, le nipotine e tutti i suoi cari. Messa all'Immacolata Concezione il 7 luglio 1970 alle ore 9.
— Torino, 6 luglio 1970.

1951 — 1970

Ezio Piccin

Sei sempre nel nostro cuore, mamma e papà. S. Messa lunedì 6 luglio ore 9, N.S. della Pace.
— Torino, 3 luglio 1970.

1960 — 1970

Enzo Bosco

E' ricordato dalla sua mamma.
— Torino, 3 luglio 1970.

1966 — 1970

Rag. Domenico Navone

Sempre ricordato dai suoi cari.
— Torino, 3 luglio 1970.

Maddalena, Attilio, Carla nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano parenti, amici e tutti quanti hanno con loro partecipato al grande dolore per la dipartita dell'amato consorte e padre

Pietro Vernaschi

In modo particolare sono riconoscenti alla famiglia Dogliotti per il gesto fraterno e indimenticabile. La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 27 luglio, ore 18, nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 3 luglio 1970.